ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Venerdì 1° Giugno 1906* | [redacted] | MATTINO — NUM. 150

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible] e alla Libreria [illegible], Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le responsabilità del ministro Mirabello
secondo Nofri, membro della Commissione d'inchiesta.

Pubblichiamo molto volentieri questo nuovo colloquio con un membro della Commissione d'inchiesta, che conferma quanto noi abbiamo scritto circa l'opportunità della permanenza dell'on. Mirabello al Ministero della marina: sarebbe stato meglio che l'onorevole Giolitti avesse chiamato un altro ammiraglio o un borghese a reggere quel Dicastero. Anche Mirabello ha le sue responsabilità politiche, e non vediamo come la verità possa venire alla luce, quando i responsabili — sia pure i meno responsabili — sono ancora al potere.

Il contratto per le Krupp.

— Mirabello finalmente — dissi riprendendo il colloquio con Nofri (1) — comprese la superiorità delle corazze Krupp...

— Le comprese nel 1904. Con ciò non scoprì la polvere pirica: fin dal 1897 Brin, come le dissi, aveva constatato la eccellenza delle Krupp. Ma Mirabello ha il merito di aver per primo effettivamente introdotto in Italia queste corazze, che il suo predecessore Bettòlo, uomo di molto maggior ingegno e competenza, aveva invece posposto alle antiquate Harwey o alle fantastiche *speciali* d'allegra memoria.

In questa occasione Mirabello rivelò, se non grande acume, certo dell'energia; perchè riuscì a sormontare quella violenta, interessata antipatia delle Terni per le Krupp, che s'era comunicata per contagio a Bettòlo, e a dotare le nostre navi di corazze superiori. E questo fece assai presto, dopo pochi mesi di Governo: egli andò al Ministero della Marina nel novembre 1903, con Giolitti, e il contratto con le Terni, in cui è pattuita la prima fornitura di Krupp, è del 1904.

« Il torto grave di Mirabello in questo contratto è di non aver salvaguardato a sufficienza gli interessi finanziari dello Stato. Si direbbe che egli, inebriato della felicità di vestire le navi di buone corazze, non si sia preoccupato delle piccole miserie dei prezzi. Così egli si sobbarcò — senza neppur sospettare d'aver commesso uno sproposito — a pagare le Krupp circa tremila lire per tonnellata, mentre in quella stessa epoca e prima si erano praticati all'estero prezzi assai più favorevoli. Da una relazione del senatore americano Patterson risulta che i prezzi negli ultimi contratti americani si aggiravano intorno alle 2300 lire per tonnellata; ed è noto che la Casa Krupp provvede le sue corazze alla Marina germanica per 2546 lire.

« Lo strano è che Mirabello non doveva ignorare questi prezzi, di tanto inferiori a quelli da lui sottoscritti, perchè noi commissari li abbiamo appresi da documenti della Terni e da relazioni dei nostri agenti diplomatici all'estero, esistenti da tempo al Ministero della marina. Fu il Sigismondi — l'antico direttore generale, passato poi alla Terni, — che ci mise, come già le dissi, sulle traccie di questi importanti documenti, e ci dimostrò (lui che doveva ben saperlo) quanto alla Terni costassero le corazze. E' un contributo prezioso, che è bene che il pubblico non ignori. »

Il caso Tempini.

— Fu sotto Mirabello, non è vero, che avvennero gli incidenti Tempini e Glisenti?

— Gli scandalosi episodi Tempini e Glisenti avvennero precisamente sotto il Ministero di Mirabello; e a Mirabello risale la responsabilità, almeno politica, della amara vicenda fatta subire al bravo tenente di vascello Varale.

« Varale, è noto, era ufficiale di vigilanza, in missione presso le Ditte bresciane Tempini e Glisenti: la prima delle quali fabbrica granate, la seconda masselli per cannoni per conto esclusivo dello Stato — imprese che sembrano essere enormemente remunerative, se si considera che la sola Ditta Tempini, in 20 anni, (il vecchio Tempini era un lattoniere e vendeva le lucerne a petrolio!) accumulò dei milioni.

« Il Varale, adunque, aveva l'ingenuità di compiere il suo dovere e di essere un vero ufficiale di vigilanza. Così non tardò a convincersi che l'acciaio di Tempini era pessimo. Si affrettò a farne regolare denuncia ai suoi superiori. Sa che gli risposero da Roma? Che non s'incaricasse; che ciò, in ogni caso, si sarebbe visto alle prove, istituite precisamente per giudicare della bontà dei proiettili.

« Varale non si scoraggia. Constata che le tempere delle granate vanno male, e fa di nuovo il suo bravo rapporto, consigliando di respingere quella partita. La risposta del Ministero è, su per giù, questa: « Vedremo alle prove se avete ragione: per intanto, sappiate che siete noioso col vostro troppo zelo. »

« Si fanno queste prove a Muggiano, e si constata che le granate sono di cattiva qualità, e se ne decide il rifiuto: precisamente come Varale aveva suggerito. Varale deve aver pensato con soddisfazione: « Al Ministero mi renderanno finalmente giustizia: vedranno che il mio zelo non era fuori posto. »

« Le cose non vanno precisamente così. Tempini, davanti all'insuccesso delle prove, accusa Varale. Dice che Varale s'è ingerito nelle tempere, che ha *dato ordini* sui processi da seguire, e che fu in seguito a questi ordini, osservati rigorosamente dal personale superiore ed inferiore dello Stabilimento, che le granate sono fallite. Il responsabile di tutto sarebbe adunque il Varale.

« Mirabello non trova di meglio che ordinare a carico di quest'ottimo ufficiale due inchieste, per appurare se realmente egli abbia dato quegli ordini. L'esito delle due inchieste è totalmente negativo: ma intanto sta il fatto che, fra una Ditta che viene meno agli obblighi contrattuali, ed un ufficiale che scrupolosamente fa il suo dovere in vantaggio dello Stato, il ministro sacrifica l'ufficiale, sottoponendolo a due inchieste consecutive, mettendolo in altre parole in istato d'accusa.

« Ma non basta. Lo stesso ministro acconsente a che la Ditta Tempini si assoggetti ad un nuovo esperimento prima di rifiutare la partita di granate, ammettendo quindi come provata l'accusa di inframmettenza illecita, dalla Ditta fatta ripetutamente al Varale, e smentita dalle due inchieste. Nuove granate, temperate secondo il sistema che vuole la Ditta, e senza *consigli* del Varale, vengono spedite al Muggiano e sottoposte alla prova, la quale riesce male quanto prima! Quindi nuovo rifiuto.

« Ma ora bisognava liquidare la faccenda di quel grosso *stock* di granate di scarto. La Commissione permanente delle prove, che le aveva dichiarate inaccettabili, in seguito ad invito del Ministero, propone di accettarle, ma col ribasso del 45 0/0 sul prezzo di capitolato. Mirabello avrebbe dovuto respingerle puramente e semplicemente: in materia così delicata non è ammissibile l'acquisto di merce scadente. Mirabello invece l'accetta; ma, con la stessa liberalità con cui ha imbastito il contratto delle corazze con le Terni, ha il cuore di imporre il ribasso del 45 0/0 che la Commissione aveva proposto e che Tempini sarebbe stato costretto ad accettare.

Povero Tempini, ha fabbricato le granate male, e ha anche ingiustamente tentato di rovesciare la colpa sull'innocente Varale; ma bisogna essere generosi, bisogna perdonare, bisogna sopratutto non rovinare quella giovane e promettente industria bresciana. Dunque, non il crudele ribasso del 45 0/0, per due volte suggerito dalla Commissione permanente, ma quello più tollerabile del 30 0/0. E quei proiettili serviranno magnificamente per le esercitazioni — quasi che, nella eventualità di una guerra improvvisa (eventualità, che, come le dirò poi, turbava molto i sonni dello stesso Mirabello), — non sarebbe stato un disastro avere nei fianchi delle navi quella zavorra di obici di scarto.

« Ma c'è di peggio. E' dimostrato dall'inchiesta De Benedetti, la seconda condotta a carico di Varale, che Tempini venne a conoscenza del rapporto riservatissimo inviato da Varale al Ministero, relativo alla pessima qualità dell'acciaio impiegato nella fabbricazione dei proiettili. Come questo grave fatto sia succeduto, è un mistero. Quello che è incontrastabile, è che ci furono dei corrotti, dei traditori nella stessa Amministrazione della Marina.

« Perchè Mirabello — che di ciò fu avvisato dalla relazione De Benedetti — non ordinò subito un'inchiesta severissima, che portasse alla luce questi turpi colpevoli? Egli invece non mosse un dito. La sua responsabilità per questa inerzia è — a mio avviso — gravissima.

« Poteva allora, senza sforzi, trovare il filo della odiosa congiura a danno dello Stato, che aveva affigliati nella stessa Marina: poteva, senza fatica, solo con un po' di decisione, di energia, conquistarsi la invidiabile fama di restauratore della moralità in un ramo corrotto dell'Amministrazione dello Stato. Non fece nulla, secondo il solito, lasciò correre l'acqua per la sua china. »

Il caso Glisenti.

— Come entra Mirabello nel caso Glisenti?

— La Siderurgica Glisenti, come le dissi, fabbrica i masselli d'acciaio, con i quali poi si fanno i cannoni nell'Arsenale di Venezia. Varale, che è uomo intelligente e pratico in questa difficile materia, intuì fin dai primi tempi del suo soggiorno a Brescia, che questa Ditta mancava degli impianti adatti al suo genere di lavorazione. Tuttavia, per molti mesi non potè vedere, nè forni, nè vasche, e il ministro Mirabello, al quale questa anormale condizione di cose era riferita, non seppe mai compiere l'atto di energia, che avrebbe costretto Glisenti a mettere ogni cosa sotto gli occhi del Varale. E' già uno strano modo di appoggiare un ufficiale di vigilanza, e di rendergli possibili le proprie difficilissime funzioni.

« Quando finalmente, dopo lungo insistere, Varale può ispezionare gli impianti, scopre due cose gravi: che, cioè, i forni e le vasche sono troppo piccoli in confronto dei masselli da lavorare, con questa conseguenza, che i masselli, dovendo essere cotti e temprati a due riprese, prima da un capo, poi dall'altro riescono privi assolutamente di omogeneità. Di questo fatto Varale riferisce al Ministero; ed ottiene che Glisenti faccia i suoi impianti a dovere. Ma intanto tutti i masselli consegnati antecedentemente sono stati fabbricati in queste condizioni difettose (e a ciò in buona parte si deve attribuire lo scoppio del famoso cannone a Venezia); e senza l'*eccessivo zelo* di Varale nulla non si sarebbe mai scoperto, e Glisenti continuerebbe forse ancora oggi a consegnare i suoi masselli, temperati a due riprese.

« Fin qui siamo davanti ad una Ditta che tenta di occultare le imperfezioni e la insufficienza del proprio stabilimento. Non è cosa corretta; ma pur troppo, rientra nelle regole della strategia commerciale corrente. Ma Varale non tarda a scoprire di peggio; ha le prove che Glisenti cambia le barrette dei masselli che devono servire di campione per le prove. Lei capisce subito che, cambiandosi le barrette, naturalmente in meglio, i masselli possono essere di ghisa e pure venire accettati trionfalmente, sulla fede dei campioni, come acciaio di primissimo ordine. Siamo, insomma, davanti ad un fatto che ha tutte le apparenze, tutta la sostanza, tutta la portata di una vera frode commerciale; è come far saggiare olio di oliva sopraffino e consegnare basso olio da ardere.

« Varale denuncia il cambio al Ministero: il Ministero — Mirabello od altri che Mirabello ricopre con la sua responsabilità politica — chiede spiegazioni a Glisenti. Glisenti non contesta il fatto, ma dice che è *accidentale*; Mirabello fa sapere a Varale che il cambio delle barrette è accidentale. E la gravissima faccenda è senz'altro messa a dormire.

« Ma Varale è pertinace. Quest'accidentalità che ha così facilmente tranquillizzato Mirabello non lo persuade. Prosegue le sue indagini, e scopre che si falsifica anche la sua sigla sui masselli. Il dolo ora è di una evidenza tale che sfida qualunque scusa od attenuante. Mirabello, informato della cosa gravissima, avrebbe dovuto procedere immediatamente, rigorosamente contro questa Ditta. Invece no: i provvedimenti si riducono all'esclusione di Glisenti dalle gare pubbliche.

« Almeno questo paterno castigo fosse stato serio! Ma no: dopo *tre mesi* vediamo riprendersi gli affari con allegro slancio fra lo Stato e Glisenti, e forti ordinazioni di masselli da cannoni riaffluire alla Siderurgica bresciana.

« Di questo inconcepibile procedere Mirabello si giustifica così: « Glisenti aveva licenziato il personale superiore ed inferiore che s'era compromesso, ed aveva posto i suoi impianti in grado di eseguire adeguatamente le ordinazioni dello Stato. »

« Io posso ritenere che Mirabello sia in buona fede; ma devo anche dire che questa sua giustificazione si mostra di una leggerezza spaventosa. Se l'ultimo dei suoi provveditori, il suo pizzicagnolo, a lui, cittadino Mirabello, avesse, non riuscita, ma tentata la centesima parte dei tiri che Glisenti ha giocato allo Stato, per quanto cambiasse banco e garzoni, egli si guarderebbe bene dal permettere che la sua cuoca continuasse a frequentarne la bottega.

« Perchè non s'è comportato ugualmente con Glisenti e anche con Tempini? E qui erano in ballo non pochi scudi, ma decine di milioni, e una cosa di valore inestimabile: la difesa dello Stato! »

Ad un prossimo giorno la fine dell'intervista, con l'esame delle vicende sopportate dal Varale e la responsabilità del ministro Mirabello relativamente ai due incrociatori attualmente in costruzione nei Cantieri Orlando e Odero.

Giuseppe Bevione.

(1) V. *Stampa* N.i 128 e 138.

DOCUMENTI DELL'INCHIESTA.
Dall'interrogatorio di Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Dal resoconto stenografico della deposizione resa dall'ammiraglio Bettolo alla Commissione d'inchiesta sulla marina tolgo il seguente brano:

— La differenza di prezzo fra le due corazze quale è?

— La differenza so che è piuttosto forte, ma non la saprei precisare. Questo lo potrebbe dire il segretario, che ha sott'occhio tutti i documenti. (Il segretario legge). Come vedono, la differenza di prezzo sale a circa 900 lire, per cui considerato, oltre le ragioni tecniche, anche la ragione del prezzo, a me è sembrato più conveniente dare la preferenza al tipo brevettato Terni.

— E non è stata mai adottata la corazza speciale?

— No; nè sotto la mia amministrazione, nè sotto quella del mio successore.

— Per quale ragione le piastre speciali che offrirono risultati soddisfacenti nelle esperienze del 23 maggio 1899 non furono mai adoperate? La risposta a questo quesito è compenetrata nel quesito precedente. Però mi permetto rivolgerle questa domanda. Oltre la questione del prezzo, non c'erano altre ragioni che consigliavano l'abbandono di queste corazze speciali? Vale la ragione che la Terni era riuscita a fare questa specie di campionario, ma che difficilmente sarebbe riuscita a riprodurre in quantità sufficiente queste corazze?

— E' certo che lo stabilimento Terni, ove avesse dovuto riprodurre in larga misura il tipo di corazza speciale esperimentata al Muggiano, sarebbe stato obbligato a fare un impianto nuovo per il quale sarebbe stata necessaria una spesa piuttosto forte: credo da tre a quattro milioni. Anche a questa ragione, oltre a quella relativa ad un processo di fabbricazione più costoso, ritengo sia dovuta la domanda di un prezzo più elevato per le corazze del tipo di cui si parla.

Dall'interrogatorio di Palumbo.

Sulla scelta del massello con il quale le Terni dovevano fabbricare le corazze, che poi sarebbero state provate per l'accettazione, l'ammiraglio Palumbo così ha deposto:

— Per quali ragioni le prove di tiro obbligatorio contro le corazze nel contratto Terni del 1884, e Schneider, del 1884-886, diventarono invece facoltative nei contratti successivi?

— Non saprei. Nel capitolato che si fa si stabiliscono le norme per il tiro che si deve fare sulle corazze. Nel mio periodo di Ministero, per completare le corazze della *Garibaldi*, della *Varese*, della *Emanuele Filiberto* e della *Saint-Bon* mi occorreva fare un nuovo contratto. Variai un poco il capitolato, prescrivendo che si dovessero prima preparare le corazze, e poi scegliere una di queste, provarla e quindi accettare il lotto.

— Perchè volle che la scelta si facesse sulla piastra, e non sul massello?

— Perchè, a mio modo di vedere, e anche con l'opinione del direttore generale delle costruzioni, allora ing. Masdea, l'accettazione del lotto provando una corazza a scelta fra quelle che già avevano subito il processo di indurimento, offriva maggiori garanzie che accettando il massello della prova di una corazza cementata. Quantunque vi sia un Ufficio tecnico che vigili sul posto, ritengo che non tutte le corazze ricavate dal massello possano dare identici risultati.

Il Congresso dei militari in congedo.
Per infondere nel popolo il sentimento della patria.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Il Congresso dei militari in congedo nella seduta di stamane si occupò del tema dei Sodalizi militari e della loro opera in rapporto alla vita civile e sociale della nazione, sul quale ha riferito il cav. Alberto Pavone. Il relatore vorrebbe che, oltre ai Sodalizi militari, il riconoscimento giuridico si estendesse ad ogni aggregato di soci, qualunque ne sia lo scopo. Dice di non aver potuto accogliere la proposta dell'Associazione degli ufficiali a riposo di Napoli, tendente a provocare un voto perchè i benefici della legge 15 aprile 1886 vengano estesi a tutte le Società militari che praticano il mutuo soccorso. Entra quindi a trattare dell'ufficio dei Sodalizi militari in rapporto alla vita civile della nazione. Propone un ordine del giorno, nel quale si affida ai Sodalizi militari in genere ed alla costituenda Federazione nazionale in ispecie l'incarico di infondere con conferenze il sentimento patriottico nel popolo, di propugnare che nelle scuole elementari e secondarie sia istituito un corso di insegnamento militare e di istituire nel proprio seno un Comitato a tutela diretta dei deboli contro ogni prepotenza, e di intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro, e provvedere ad un Patronato per le famiglie dei richiamati.

Giovagnoli e Cottafavi approvano la relazione ed il Congresso ha votato che la relazione sia stampata e diffusa nel popolo a spese del Congresso.

Onoranze a uno scienziato.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 20:

Oggi, alle 15, all'anfiteatro dell'Istituto di patologia generale, i professori della Facoltà medica presentarono una medaglia d'oro commemorativa per il 25.o anniversario d'insegnamento al professore Giuseppe Tizzoni, celebre per i ritrovati sulla sieroterapia ed i recenti studi per l'applicazione del radium alla cura dell'idrofobia.

Gli studenti presenti presentarono al professor Tizzoni una pergamena artistica. Erano presenti, oltre al rettore dell'Università, molte notabilità scientifiche. La cerimonia, per quanto contenuta nella più stretta intimità, è riuscita tuttavia degna e solenne.

Un accenno al programma
nella circolare di Giolitti.
Lo Stato e la trasformazione sociale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 15.

Stamane Giolitti ha preso possesso della presidenza del Consiglio e del Ministero degli interni; la consegna gli fu fatta da Sonnino. Il nuovo presidente del Consiglio s'è riservato di costituire il suo Gabinetto; intanto ha chiamato il comm. Rossi, ispettore generale del Ministero degli interni; ed il cav. Franchetti.

Il ministro Giolitti ha diramato la seguente circolare ai prefetti, sotto-prefetti e questori del Regno:

« Chiamato dalla fiducia di S. M., assumo la presidenza dei ministri e la direzione del Ministero dell'interno. I funzionari dipendenti da questo Ministero, già sanno che il programma col quale intendo di governare si riassume nel rispetto di tutte le pubbliche libertà, nel mantenimento dell'ordine coi mezzi consentiti dalle leggi, e nella più rigida giustizia in tutti gli atti di amministrazione. Ma io, in special modo, ricordo a tutti i funzionari dello Stato che, in questo periodo di profonda trasformazione sociale, l'opera del Governo deve ispirarsi ad un tempo alla più assoluta neutralità nelle lotte tra capitale e lavoro, e alla più affettuosa cura delle legittime aspirazioni delle classi lavoratrici. E sopratutto deve essere opera del Governo quella di persuadere tutti che le lotte per il progresso non possono essere feconde quando non sono pacifiche, ordinate, civili. Chi rappresenta il Governo, nelle più elevate, come nelle più umili sfere, ha quindi non solamente il dovere di applicare rigidamente le leggi, ma anche quello di esercitare un vero apostolato di pace sociale. Conoscendo per lunga esperienza il patriottismo e il valore morale e intellettuale delle amministrazioni dello Stato, ho piena fiducia che i propositi del Governo saranno da tutti validamente secondati.

« Giovanni Giolitti. »

Il primo Consiglio dei ministri.

Roma, 31, ore 18.

Oggi, alle 15, si è riunito il Consiglio dei ministri, il primo del nuovo Gabinetto. Il Consiglio, che è terminato ora, ha discusso intorno alla nomina dei sottosegretari di Stato. In proposito già si fanno alcuni nomi ma fino a stasera non potrà trapelare nulla della deliberazione del Consiglio dei ministri. Intanto non è improbabile che sia stata rinviata la scelta dei sottosegretari, avuto riguardo all'assenza del ministro degli esteri e di quello della marina.

Intanto si assicura che è in corso il decreto che nomina senatore il ministro della guerra, generale Viganò. Il generale Majnoni sarà messo a disposizione del Ministero, essendo coperti tutti i posti di comandante di Corpo d'armata.

Le Camere convocate pel 12?
L'atteggiamento ostile dell'Estrema Sinistra.
Prossimo voto politico.
Una lista di sottosegretari.

Roma, 31, ore 22.

Come vi preannunziai parecchi giorni addietro, il tempo che scorrerà fra la definitiva composizione del Ministero e la presentazione di esso alla Camera sarà relativamente breve. Infatti si annunzia che la Camera sarà convocata per il giorno 12 giugno. Poichè non ci saranno dimissioni del presidente nè Commissioni permanenti da sostituire, non si perderà alcuna seduta in votazioni. Il lavoro utile potrà cominciare subito. Si crede che le opposizioni non daranno battaglia al nuovo Ministero appena presentatosi. A me risulta in modo positivo che il gruppo rudiniano non è punto animato da impazienze, e perciò non sarà esso a provocare la battaglia. Quantunque non lo sappia in modo positivo, credo poter affermare che nemmeno il gruppo sonniniano prenderà l'iniziativa del fuoco. Ma chi può garantire il contegno dell'Estrema Sinistra e del gruppo socialista in ispecie? A giudicare dal linguaggio dell'organo del partito socialista, questo pare risoluto a non dar quartiere al nuovo Ministero, ed è però facile prevedere che i deputati socialisti novamente eletti, anche per avvicinarsi sempre più all'antiministerialismo dei loro elettori, assaliranno il Ministero fin dal primo giorno. Si può quindi ritenere che avremo un paio di giorni di discussione sulle dichiarazioni del Governo, visto che il primo giorno la discussione potrà cominciare soltanto al ritorno dei ministri dal Senato. Non si può ancora prevedere se la discussione sulle dichiarazioni del Governo si chiuderà con un voto politico.

Quello che si può dire fin d'ora è che il presidente del Consiglio ha tutto l'interesse di provocare il voto politico alla prima occasione. Egli dirà probabilmente che non vuole restare al Governo senza sapere se lo assiste la fiducia della Camera, e una volta attaccato violentemente dall'Estrema Sinistra, gli sarà più facile di trovare un amico che presenti un ordine del giorno di fiducia. Se voto ci sarà, lo avremo probabilmente nella seduta del 15.

All'ultima ora persona che debbo credere bene informata mi comunica la lista dei sottosegretari di Stato. Eccola così come l'ho avuta: *interni* Facta, *esteri* N. N., *grazia e giustizia* Colosimo, *finanze* Pozzo Marco, *guerra* generale Valleris, *marina* Aubry, *agricoltura* N. N. *tesoro* Fasce, *istruzione* Ciuffelli, *lavori pubblici* Dari, *poste* Bertetti.

Il fatto che per gli affari esteri ci sono due N conferma la notizia che Tittoni non voglia scegliere il suo sottosegretario nella Camera e non lo sceglierà nemmeno nel Senato, perchè bene o male la consuetudine invalsa non permette che un senatore faccia il sottosegretario, mentre, viceversa, permette che faccia l'impiegato; cito l'esempio del Malvano, che, pure essendo senatore, è alle dipendenze del sottosegretario di Stato degli affari esteri nella sua qualità di segretario generale di quel Ministero.

Alla Camera si assicura che l'on. Tittoni sceglierà il sottosegretario fra la diplomazia, e si fanno già i nomi dei ministri Bollati e Bonin delle Longare. Pare che non sia ancora stato scelto il sottosegretario all'agricoltura, essendo i ministri discordi sul nome da preferire fra tanti concorrenti.

Si dice che finchè non tornerà Tittoni da Milano non si procederà alla nomina effettiva dei sottosegretari, e perciò frattanto vi potrebbe essere qualche cambiamento di nome. So però che Tittoni, partendo, disse a Giolitti che egli si disinteressava della scelta di Tizio piuttosto che di Cajo.

La scelta dei sottosegretari.
Per ora nessun sottosegretario agli Esteri.

Roma, 31, ore 19.

L'on. Tittoni non intende procedere subito alla designazione del suo sottosegretario, perchè nella Camera non trova chi faccia al caso suo. Egli dice d'aver bisogno d'uno che lo aiuti seriamente ed efficacemente nella trattazione degli affari e non di un sottosegretario di solo nome. L'on. Tittoni sarebbe stato contento di riprendere l'on. Fusinato, ma questi fu fatto ministro. Si era accontentato dell'on. Schanzer, ma anche questo è diventato ministro. Si dovrebbe dire che l'on. Tittoni porta fortuna. Dunque per ora faremo a meno di un sottosegretario per gli esteri, e può darsi che più tardi lo vediamo venir fuori, anzichè dal Parlamento, dalla Diplomazia. Si sa che il sottosegretario agli interni sarà l'on. Facta, e che quello dei lavori pubblici sarà l'on. Dari, che occupò lo stesso posto nel secondo Ministero Fortis.

Con l'entrata dell'on. Dari, che siede a Destra, questa avrà tre ministri (Tittoni, Gianturco e Fusinato) ed un sottosegretario.

Pare anche certa la nomina dell'on. Ciuffelli, il quale, grazie alla costante protezione di Zanardelli, da delegato di pubblica sicurezza arrivò ad essere nominato consigliere di Stato. Nelle prime elezioni generali fu eletto deputato al posto lasciato vacante dall'on. Luigi Morandi, nominato senatore. Alla Camera ha militato nel gruppo democratico costituzionale, sotto la guida di Gallo e di Cocco-Ortu. A dire il vero, dapprima nessuno aveva pensato a lui, perchè di prima legislatura, ma non essendo entrato Talamo, che aspirò ad essere nominato sottosegretario agli interni, non essendo nemmeno entrato l'on. Casciani, che avrebbe voluto essere trattato come l'on. Schanzer, l'on. Gallo e l'on. Cocco-Ortu, hanno scelto nel loro gruppo un sottosegretario di Stato nella persona dell'on. Ciuffelli. Si dava anche per sicura la nomina dell'on. Fasce a sottosegretario del tesoro, sebbene alcuni amici di lui dubitino della sua accettazione. Uno dei suoi amici faceva oggi questo ragionamento: « L'onorevole Fasce è ormai un vecchio parlamentare, contando già cinque legislature. E' stato più volte relatore del bilancio del tesoro ed è vice presidente della Giunta generale del bilancio, che senza dubbio è la più autorevole Commissione che ci sia alla Camera. E' stato anche, nel primo e secondo Gabinetto Fortis, sottosegretario di Stato per il tesoro col ministro Carcano. Se poi aggiungete che egli si unì al suo ministro nell'avversare tenacemente la riforma tributaria preparata dal ministro delle finanze Majorana, comprenderete come egli non abbia adesso alcun interesse a ritornare sottosegretario al tesoro proprio nel momento in cui questo è diretto dal Majorana. »

Questo diceva oggi un amico di Fasce a coloro che avevano portato la notizia dell'imminente nomina di lui. Si parlava inoltre della probabile nomina del radicale Sanarelli a sottosegretario per l'istruzione.

Luzzatti espone al suo successore le condizioni delle finanze.
Buone speranze per la conversione

Roma, 31, ore 22.

Luzzatti nel fare la consegna del tesoro al ministro Majorana gli ha esposto le condizioni in cui lascia le finanze. Mentre le variazioni all'assestamento del bilancio 1905-906 da lui presentate prevedono un avanzo di quasi 70 milioni, le riscossioni delle entrate principali da tutto aprile per le dogane a tutto il 20 maggio permetterebbero fin d'ora di fare calcolo sopra un avanzo di 107 milioni circa. Deducendo gli effetti di legge non ancora registrati in bilancio ed i disegni di legge tuttora in esame per 66 milioni e tenuto conto dei provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, l'avanzo da 107 milioni discende a 23 milioni, ma si eleverà ad oltre 30 milioni se nei mesi di maggio e di giugno le entrate principali si manterranno come nei mesi precedenti; e nonostante le calamità che pesarono su quest'esercizio s'è provvisto a tutto, senza ricorrere a crediti, con le entrate effettive e si ha il bilancio in avanzo. L'on. Luzzatti ha chiarito che anche calcolando che il 1906 renda meno dell'esercizio precedente, l'avanzo oltrepasserà i 30 milioni. Ottima poi è la condizione della cassa, con un fondo di 502 milioni, di cui quasi 100 milioni in oro, 65 in scudi, 18 in spezzati d'argento ed altre 96 milioni e mezzo di cambio oro all'estero. Sono inoltre disponibili 164 milioni in buoni del tesoro e tutti i 125 milioni delle anticipazioni statutarie; quindi le facoltà di cassa eccedono il mezzo miliardo, caso mai avvenuto finora. Le Banche di emissione hanno fondi in metalli per milioni 935,7, di cui in oro milioni 819,7 e valute equiparate, cioè disponibilità in oro all'estero per oltre 157 milioni. Nell'insieme, dette Banche hanno 1093 milioni. La Banca d'Italia ha anche accumulato per mente aumentabili fino a 50 milioni; così il tesoro italiano e la Banca d'Italia sono armati per rispondere degnamente al momento in cui si compirà la conversione della Rendita italiana.

I giornali di opposizione attaccano il Ministero.

Roma, 31, ore 22.

A Montecitorio continuano animati i commenti intorno alla composizione del nuovo Ministero.

Il *Giornale d'Italia* dice, ad esempio, che politicamente la situazione creata dall'on. Giolitti ha soltanto le apparenze della forza e dell'autorità. « Situazione personale, adunque, — osserva l'organo sonniniano, — e non situazione politica. » Il giornale dice che a Montecitorio ferve già una agitazione fra i deputati del versante Adriatico, specialmente pugliesi, per ottenere prima delle vacanze la definizione della questione delle Meridionali. Varii deputati hanno dichiarato che si opporranno assolutamente a che la Camera prenda le vacanze se prima non sarà data una sistemazione all'esercizio ferroviario, che si trova in pessime condizioni nelle regioni servite dalle Meridionali. Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Estrema Sinistra e dell'Opposizione contro il nuovo Ministero, il *Giornale d'Italia* ritiene che la lotta degli elementi liberi ed indipendenti contro il blocco del giolittismo non potrà che essere attiva e persistente.

L'*Avanti!* vuole che, di fronte al giolittismo e al pericolo di una resurrezione di Di Rudinì in alleanza con Sonnino, il partito radicale, che fa capo agli onorevoli Sacchi e Pantano, riconosca l'urgenza di esplicare un'azione energica in Parlamento e nel Paese per fronteggiare la presente situazione e interessare la piccola borghesia ad una politica schiettamente nazionale.

Storia di un padre, di un figliuolo e di un automobile.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

La seguente veridica istoria è tolta, con poche varianti, da una cronaca giudiziaria dell'*Echo de Paris*.

Mr de X dimora in un piccolo paese della Francia, dove il suo animo largo e spregiudicato di antico parigino si abbevera di tutte le tristezze e le amaritudini che trasudano le vecchie mura corrose d'una città provinciale. Nel vuoto del suo cuore gli tzigani di Maxim hanno lasciato un'eco ronzante di *valse bleu* e di *matchiche* che non gli dà requie. Mr de X ha un figliuolo, come capita a tutti quanti, anche a coloro che hanno lungamente professato un principio contrario a quello dedotto dalle teorie di filosofi poco galanti che considerarono l'amore soltanto come un pretesto alla riproduzione della specie. Il figliuolo di Mr X, come vuole il costume dei tempi, affronta un esame di baccalaureato ed è ignominiosamente bocciato. Il padre, il quale, come sapete, non è *vieux jeu*, pensa che non v'è altro da fare che mandarlo a Parigi, a divertirsi. *Il faut bien que jeunesse se passe*... E il figlio di Mr X, armato della somma di parecchie migliaia di franchi, toglie commiato dal venerando genitore, il quale lo ammaestra come si conviene e secondo gli detta la sua antica esperienza: e gli chiede soltanto in filiale ricambio di tenerezza, che egli si rechi sovente a visitarlo, portandogli ogni volta un ricolto fresco di sensazioni parigine che profumeranno la sua solitudine provinciale e gli faranno meno gelida la canizie incipiente.

Lavedan non ha mai immaginato niente di meglio: e probabilmente se voi avete avuto il piacere di incontrare questo meraviglioso padre in una commedia o in un libro dell'amabile accademico, avreste gridato all'inverisimiglianza come accade sovente allorchè le opere letterarie francesi cadono sotto l'esame della critica italiana. Ma il seguito di questa veridica istoria, Lavedan, forse nè pure ai suoi bei giorni, lo avrebbe immaginato.

Il giovinotto, trasferito a Parigi, ebbe ben presto una messe di storielle gioconde da portare in tributo al tetto paterno. Una primavera galante fioriva ai piedi della vecchia quercia solitaria, a ogni ritorno del figliuolo prodigo; e in Mr X.... si compiva il voto di Ettore per il piccolo Astianatte: « Non fu sì forte il padre!.... » O consulti di un cuore paterno, che non saranno mai immaginati da chi non ha la gioia di rivivere in un figlio, e specialmente se questo figlio non è stato mandato a compiere la sua educazione a Parigi! Non soltanto il giovine educando aveva acquistato un automobile, ma anche era stato « lanciato » nella vita gaia da una delle donne più illustri di Parigi. Sotto le mani leggere di questa vezzosa iniziatrice, la patina provinciale era caduta, lasciando scoperto un giovine assai agitato da tutti i desideri e brillante come un gioiello. Lo sbocciare di don Giovanni nella persona pur ieri incerta di un Cherubino di provincia, respinto per giunta all'esame di baccalaureato, è uno spettacolo che riconcilia con la vita, specialmente quando si è padre, s'invecchia, e la vita si discosta da noi. Mr de X.... volle ringraziare la buona iniziatrice, e la chiese di venire anch'ella al maniero paterno in compagnia del giovinotto, il quale le doveva la scelta del miglior sarto e della miglior marca d'automobile, e aveva appreso da lei a che ora della notte conviene ordinare il *potage bisque*, e in quale stagione un uomo che si rispetta beve *champagne cup*; insieme con colui, infine, che era la sua creatura poi che ella sola aveva fatto di lui, uomo qualunque, un uomo che si diverte, e che però ha diritto all'invidia e all'ammirazione dei volghi che non hanno tempo nè modo di divertirsi. In quel silenzioso palazzo provinciale debbono essersi svolte molte scene commoventi.

Ma tutte le cose di questo reo mondo sono dannate al corrompimento, e anche questa tenera istoria della gratitudine di un padre per l'educatrice di suo figlio s'è conchiusa in un ultimo capitolo che è un capitombolo nella volgarità e nella bassezza. Il padre, il figliuolo e l'iniziatrice sono comparsi ieri l'altro dinanzi alla sesta Camera civile del Tribunale di Parigi. Che era accaduto? Il giorno in cui il giovinotto s'accorse che non aveva più nulla da imparare, volle rompere con la buona madama che lo aveva lanciato nella galanteria. Non solo, ma la sua ingratitudine giunse fino a pretendere che ella gli restituisse l'automobile che era stato il carro della sua gloria mondana. La giovine donna rifiutò. Quel gingillo le era caro, era la sua spoglia opima, il documento perenne dell'opera sua. Ed ella ha sostenuto la sua ragione in Tribunale.

— Io sono stata il suo professore di *grand chic*. Io l'ho iniziato, l'ho lanciato. Era un ridicolo scolaro di provincia, e ora è un *fêtard* che tutti i camerieri dei *restaurants* notturni salutano per nome. Un servizio simile si paga. Questo automobile è il prezzo delle mie lezioni.

E il Tribunale — vi prego di credere che non invento nulla — il Tribunale le ha dato ragione.

⁂

Io ho riferito questa storiella per divertirvi. Ma poichè il nostro mestiere consiste nel prender la vita sul serio, e considerarla non già come uno spettacolo, secondo vorrebbe la saggezza, bensì come una lezione dalla quale dobbiamo per consuetudine supporre si possa trarre un qualche profitto, risparmiamo le considerazioni di obbligo su questo delizioso ordito della cronaca parigina.

Io spero che i lettori non imprecheranno contro il vecchio genitore, ma vorranno per contro considerarlo con quello stupore misto di tenerezza che il suo fervore educativo deve inspirare in ogni anima ben nata. Questo padre è un custode dell'antico spirito ereditario, che è in fondo lo spirito essenziale della vita di famiglia. Egli ha voluto che suo figlio gli rassomigliasse; e perchè navigasse sullo stesso mare che egli aveva solcato in giovinezza, lo ha affidato a una nave citerea dalla poppa incoronata di rose. Egli pare un sovvertitore di ogni morale, ma in realtà egli è il più tradizionale di tutti i padri. Il padre

moderno, interprete della nuova morale domestica, quale è stata formata dalla proprietà mobiliare, dalle libertà civili, dal vapore e dall'individualismo, è l'anglo-sassone, inglese e americano, il quale, non appena il figlio è uscito di minore età, cessa di occuparsi di lui, lo lascia libero di muovere, di espandersi a modo suo, di andare dove vuole e come più gli piace, secondo la sua legge individuale, tutta racchiusa nei gusti e negli istinti che sono propri della sua personalità appena formata. Il padre tradizionale e latino vuole invece rivivere nella prole, la vagheggia e la plasma a immagine e simiglianza di sè, come l'antico Jehova, padre di tutti gli uomini, plasmò il primo uomo. Le dinastie domestiche, lungo le quali un ordine ininterrotto di padri, di figli, di nipoti, di bisnipoti, riveste le stesse insegne professionali, la medesima toga di avvocato o di professore, raschia il medesimo violino o impiastriccia la medesima tavolozza, s'inorgoglisce di un solo diploma nobiliare o di un'unica Ditta di mercerie, così come i Faraoni d'Egitto trasmettevano l'uno all'altro uno scettro, una fisonomia, un sepolcreto comuni a tutta la stirpe; queste dinastie erano un'assisa della vecchia società latina, e sono ancora un ornamento di molte casate provinciali. Il degno Mr de X...., il cui caso memorabile si occupa in questo momento, è un archetipo della vita provinciale latina. In gioventù egli fu un libertino, un *lion*, come si diceva ai tempi del duca di Morny, e versò molto *champagne* nei salottini di Vefour. Così suo figlio deve essere un libertino, un *noceur*, si dice oggi, e ha l'obbligo di trangugiare molto *wisky* da Maxim. E' un obbligo che gli viene dall'alto, dalle sommità imperscrutabili onde sono scesi tutti i dogmi. Il figlio di un *vieux papa* ha il dovere di essere un giovine *papa*. Mr de X.... è un padre fortunato poi che suo figlio ha colmato i voti e sorpassate le speranze. Il danaro e le cure prodigate per la sua educazione non sono state sprecate. Quanti padri possono dire altrettanto!

Mr de X.... rappresenta adunque in questa amena commedia il pregiudizio tradizionale ed ereditario. E' un pregiudizio, e per giunta ha prodotto in questo caso una conseguenza contraria al buon costume, e però sarà giudicato anche più severamente dalla gente saggia. Ma i peggiori pregiudizi hanno la loro parte di utilità: forse nessuno di coloro che combattono il principio ereditario nella educazione — cattiva educazione, se volete, in questo caso — pensano che scalzano nello stesso tempo, senza avvedersene, il principio ereditario nella proprietà. Mr de X, se fosse deputato, non voterebbe certo per il progetto di legge preparato dal cittadino Guesde, e che vuol confiscare, a beneficio dello Stato, un buon terzo del patrimonio che gli sarà ancora trasmettere ai nipoti e muovere un primo passo verso l'abolizione dell'eredità.... Ah no! Mr de X.... è un conservatore, come tutti gli uomini di buon gusto, che sono appunto quelli cui piacciono le belle cose, e in prima linea fra le belle cose mettono le belle donne. E però è logico che egli sia stato condannato, indirettamente, in persona di suo figlio, alla perdita dell'automobile, da un Tribunale rivoluzionario. Poi che, in Francia, da quando il giudice Magnaud ha conquistato un seggio di deputato, ogni Tribunale è diventato rivoluzionario. La sesta Camera civile del Tribunale di Parigi ha sentenziato che un giovinotto il quale riceve da una vezzosa persona dell'altro sesso una iniziazione alla galanteria, è legalmente debitore e civilmente responsabile verso questa fragile creatura. Il Codice di commercio non aveva mai offerto il destro a una così alta affermazione dei nuovi principii morali. La donna perduta — quella che, come saputo, si ritrova sempre — acquista non soltanto una personalità civile, ma anche una personalità commerciale.... La riabilitazione degli angeli decaduti ha fatto di gran passi in Francia dai tempi della *Dame aux camélias*...

Non è vero che questo fatterello è più istruttivo e meno frivolo di quanto appare a prima vista!

Borgeret.

Nei Collegi vacanti.

Berenini pericolante!

Ci telegrafano da Parma, 31, ore 23:

La lotta elettorale nel Collegio di Borgo San Donnino, che lasciava poca speranza per il candidato conservatore, diventa molto pericolosa per l'avv. Berenini, socialista. L'entusiasmo del partito monarchico e dell'elemento cattolico è una manifestazione solenne per il nome del conte Giovanni Sanvitale. In tutti i centri il lavoro procede con alacrità e vi si recano per la propaganda in favore del Sanvitale gli onorevoli Fadli e Cardani e gli avvocati Molossi e Tardini.

Un buontempone — è certo da escludersi il corrispondente — telegrafa ad un giornale milanese da Borgo San Donnino che è stata da Parma proclamata, e mantenuta in una sala del *Café-chantant Guinotti*, la candidatura del nobile Umberto Molossi, cronista della *Gazzetta di Parma*.

Il granchio preso dal giornale milanese ha dato campo a risate e allegri commenti.

Una protesta del candidato costituzionale di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 31, ore 20:

Stamane l'avv. Zoppi, dopo le scenate dei socialisti e degno seguito di ieri sera, che gli impedirono di spiegare il proprio programma, indirizzò la seguente pubblica protesta:

« *Concittadini!* La paura della nostra propaganda, la verità delle nostre parole, la coscienza delle loro moltissime colpe ha talmente invaso gli avversari nostri da togliere loro ogni concetto di libertà e di educazione.

« Essi si manifestarono quali effettivamente sono, liberticidi ed autocrati, negando a me quella libertà di parola, che è pur patrimonio di tutti, e che in ogni momento ed anche ieri sera ho pubblicamente riconosciuto, accordando il contraddittorio, che non mi spaventa mai.

« Protesto contro tanta ingiuria alla libertà, protesto contro un sistema indegno di uomini civili, e, nel nome d'ogni libertà offesa, chiamo a raccolta i miei concittadini attorno al partito che nel mio nome combatte.

« GIOVANNI ZOPPI. »

Come avvenne la tragedia di Colliano.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 21:

Giungono altri particolari della tragedia di Colliano. Il sindaco di Colliano, cav. Cardone, conobbe a Napoli, nel 1895, la signorina Clelia Fornari, di Pesaro. Se ne invaghì follemente. Il Cardone, essendo ammogliato, non potè condurre in sua casa l'amante, e la fece alloggiare in una casa di sua proprietà, sulla strada provinciale. La famiglia, che la signorina aveva lasciato a Napoli, fece molte ricerche, ma inutilmente. Dopo alcuni anni ella scrisse alla famiglia, che si trovava a Contursi, dove insegnava. Il Cardone si recava di tanto in tanto a trovarla. Ciò saputo, la moglie abbandonò il tetto coniugale, recandosi a Castellammare, promovendo giudizio di separazione. Il Cardone allora prese a casa sua l'amante. Da sei anni essi vivevano insieme.

Il maestro Ernesto Gaudiosi appena ebbe conosciuta la maestrina se ne innamorò e il suo amore fu corrisposto. Chiamato sotto le armi, il Gaudiosi solo da pochi giorni era tornato al paese, avendo ottenuta una licenza di cinque giorni. Il suo primo pensiero fu quello di vedere la Fornari. Si recò perciò all'alba presso il palazzo Cardone. Si ignora come si sia svolta la scena tra i due giovani. Il Gaudiosi colpì l'amante alla mammella sinistra, alle tempie, alle mani, freddandola. Dopo si sparò un colpo in direzione dell'orecchio.

Le feste italo-svizzere.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

A Domodossola.

Domodossola, 31, ore 19,20.

Sotto la tettoia della stazione il Municipio offerse un rinfresco alle Autorità italiane e svizzere ed agli invitati. Allo champagne il sindaco Zamerini diresse un saluto a Forrer ed al Consiglio federale a nome della cittadinanza di Domodossola, festeggiante l'inaugurazione del Sempione.

Parlò poi, vivamente applaudito, Guicciardini, che diede il benvenuto agli ospiti svizzeri sul suolo italiano. L'oratore concluse dicendo: « Le accoglienze che vi attendono in Italia potranno avere carattere differente da quelle che hanno avuto le accoglienze che ricevemmo nel vostro paese, perchè ogni popolo porta nella espressione dei suoi sentimenti la nota del suo temperamento, ma esse saranno l'espressione di sentimenti egualmente sinceri, egualmente forti ed egualmente unanimi per parte del popolo e per parte dei suoi magistrati.

« Sono sicuro che quando, fra pochi giorni, lascierete il territorio del regno, formerete un augurio uguale a quello che ci erompe dall'animo in questo momento lasciando il territorio della Confederazione. Possa l'amicizia tra l'Italia e la Svizzera procurare l'amicizia fra tutti i popoli che aspirano a forme sempre superiori di civiltà. Con questo augurio vi confermo il benvenuto del Governo e del popolo italiano. »

Il senatore Faldella ha quindi inneggiato alla Svizzera, come rappresentante della provincia di Novara.

Infine il consigliere federale Comtesse ha preso la parola. Egli disse: « Non è possibile abolire la frontiera doganale, ma aboliremo altre frontiere che possono separare l'Italia dalla Svizzera. » L'oratore ricordò le parole pronunziate dal Re a Domodossola e terminò brindando all'amicizia eterna ed indistruttibile fra l'Italia e la Svizzera. Le parole di Comtesse furono accolte da vivi applausi. Dopo il rinfresco le Autorità italiane e svizzere e gli invitati partirono per Milano con due treni speciali, salutati da entusiastiche acclamazioni.

Le grandi accoglienze di Milano al Presidente della Confederazione svizzera.

Milano, 31, ore 10

Alla stazione Centrale si trovavano a ricevere Forrer, oltre alle Autorità italiane, il sindaco colla Giunta, il prefetto, Mangili, il conte Borromeo, numerose Autorità, una rappresentanza della colonia svizzera con a capo il console e il signor Hoepli che ospitano in questi giorni Forrer. L'interno della stazione è decorato coi colori svizzeri ed italiani. Facevano il servizio d'onore un battaglione del 20.o fanteria e i valletti municipali in alta tenuta.

Quando Forrer discende dal treno gli vanno incontro il sindaco e le altre Autorità. Scoppia un grande applauso. Dopo un breve scambio di presentazioni, Forrer passa davanti al battaglione, che presenta le armi. Entra poi nel padiglione reale, anch'esso addobbato con bandiere dei due paesi. Quivi Forrer si congeda da Guicciardini, Pantano e Morpurgo, che rimangono in stazione per partire più tardi. Forrer li abbraccia e li bacia ringraziandoli vivamente della visita in Isvizzera e dell'accoglienza calorosa ricevuta in Italia. Quindi esce dalla sala e sale nella carrozza del sindaco. Lungo il percorso sono schierate numerose Associazioni con bandiere e cordoni di truppa. Una gran folla fa a Forrer un'entusiastica dimostrazione gridando: *Viva la Svizzera! Viva il suo presidente!* La vettura, seguita da altre innumerevoli con le Autorità, muove tra due fitte ali di popolo plaudente recandosi in piazza del Duomo, donde si dirige verso il palazzo Hoepli. Le case sono tutte imbandierate. Forrer, visibilmente soddisfatto, saluta agitando il cappello. Stasera, alle 22,30, si recherà all'Esposizione, sfarzosamente illuminata.

Guicciardini, Pantano e Morpurgo, rimasti in stazione, partirono per Roma alle 20,30.

Il presidente Forrer ha pranzato in casa Hoepli, col ministro di Svizzera, Pioda, col presidente del Comitato dell'Esposizione, senatore Mangili e con altri pochi invitati.

Finito il pranzo, il presidente ha ricevuto la Giunta municipale ed il Comitato dell'Esposizione. Quindi il presidente e gli altri tutti in numerosi automobili si sono recati all'Esposizione, sfarzosamente illuminata in onore degli ospiti svizzeri. La Musica ha suonato l'Inno svizzero.

Il presidente ha ricevuto qui un telegramma di S. M. il Re, in risposta a quello direttogli da Briga dal Consiglio federale.

Il banchetto offerto dal sindaco di Milano al presidente Forrer.

Milano, 31, ore 20.

Forrer, presidente della Confederazione svizzera, ha ricevuto stamane la visita del ministro Tittoni; quindi si è recato in forma privata a visitare l'Esposizione.

Alle ore 12,30 Forrer e i consiglieri federali sono intervenuti al banchetto offerto in loro onore dal Municipio di Milano nel grande salone Eucopolio, riccamente addobbato con piante e fiori e con bandiere italiane e svizzere. La sala del banchetto, di circa cento coperti, offriva un bellissimo spettacolo. Al tavolo d'onore sedevano il presidente Forrer, avendo a destra il sindaco Ponti, a sinistra il vice-presidente della Camera, Torrigiani, Tittoni, il prefetto Alfazio, il presidente del Comitato dell'Esposizione, Mangili, il presidente del Senato, Canonico, e altre Autorità. Durante il banchetto la Banda municipale ha eseguito scelti pezzi di musica, fra cui l'Inno svizzero, vivamente acclamato. I valletti municipali facevano servizio d'onore nella sala. Allo *champagne* hanno pronunciato discorsi applauditi il sindaco, il ministro Tittoni e Forrer.

Il discorso del senatore Ponti.

Ponti ringrazia il presidente e i consiglieri federali e gli altri convitati a nome dell'Amministrazione municipale e di tutti i concittadini per la loro visita simpatica e solenne. Esprime la gratitudine per le accoglienze fatte in questi giorni ai connazionali nella Svizzera. Rivolge il pensiero con grata deferenza a tutti quanti, indistintamente, hanno cooperato al traforo del Sempione. Rileva che fra i numerosi Congressi che Milano accoglie, il Convegno festeggiante la inaugurazione del Sempione può chiamarsi il Congresso per eccellenza. Termina dicendo: « Signori, sia lode a questo nostrissimo Convegno della fratellanza e della civiltà. Possano le opere, di cui fummo parte, avvero testimoni, durare nei secoli! Vi giunga gradito dal labbro mio, interprete della riconoscenza affettuosa di Milano, un saluto bene augurante per la proficua collaborazione e la perpetua concordia dei nostri due paesi, saluto che esprimo al grido di: *Viva la Confederazione elvetica! Viva il Consiglio federale! Viva l'illustre suo presidente!* »

Il discorso di Tittoni.

Ecco il testo del brindisi pronunciato dal ministro Tittoni: « Signor presidente, signori! — Reduce dai festeggiamenti coi quali il popolo svizzero ha in questi giorni salutata la nuova via aperta attraverso le Alpi, il presidente e il Consiglio della Confederazione hanno voluto con gentile pensiero venire tra noi per associarsi anche al giubilo del popolo italiano pel fausto avvenimento. Vivamente ve ne ringrazio signor presidente e signori consiglieri, e a nome del Governo del Re vi porgo un cordiale saluto. Quando, ventisei anni or sono, apriva il Gottardo al traffico fra i due paesi qui, in questa stessa città, spettava ad un valoroso Principe il compito di rivolgere la parola ai rappresentanti della Svizzera, e la parola augusta inneggiava allora ai vincitori, alla costante amicizia fra i due popoli, che il varco entro l'espugnata montagna rendeva più intimi e fecondi. Una nuova e più ardita opera ha ancora una volta debellato la barriera delle Alpi. Noi non possiamo obliare in questo momento gli animosi che con tanto vigore contro le cieche forze della natura pugnarono e vinsero. Ma l'animo nostro deve pur rivolgersi riconoscente alla inclita Confederazione e ai suoi reggitori, che propugnarono la grande impresa. Con questi sentimenti nel cuore bevo, signor presidente, signori consiglieri, alla vostra salute ed alla prosperità della Svizzera. »

Il discorso di Forrer.

« A nome dei cinque membri presenti del Consiglio federale e certo di essere interprete dei membri dell'assemblea federale qui presenti come pure degli altri invitati svizzeri, esprimo al Re d'Italia e al nuovo Governo rappresentato dal nuovo ministro degli esteri, al comandante le truppe del presidio di Milano, alle Autorità, alle Corporazioni ed a tutta la popolazione di Milano i nostri migliori ringraziamenti per l'accoglienza così amichevole che ci ha fatta. Essa sorpassa molto, per lo spiegamento delle forze militari e per la grandiosa Esposizione, quella che noi abbiamo potuto offrire ai nostri ospiti nel nostro paese colle sue condizioni modeste; ma ciò che è più e che noi possediamo (il nostro cuore ce lo dice), è la convinzione che le prove di amicizia ricevute sono sincere. Il nome di Milano si ritrova, può dirsi, in ogni pagina della storia svizzera e le discese su Milano ne riempiono capitoli importanti. I nostri avi volentieri bellicosi sovente si misero in marcia dalle loro montagne, qualche volta per attaccarla, qualche volta per difenderla, qualche volta in favore, qualche volta contro Milano. Le pianure di Melegnano, ove riposano i Visconti e gli Sforza potrebbero dire qualche cosa in proposito.

« Erano ormai passati quattro secoli dall'ultima di queste spedizioni su Milano, dalle nostre alpi attraverso la pianura lombarda, e soltanto nel secolo passato e in quello presente si sono ripetute: la prima volta ventiquattro anni fa, ieri la seconda. Come i tempi sono cambiati! Le calate armate all'estero sono cessate. La nostra Costituzione proibisce il servizio mercenario: noi siamo un piccolo Stato, ma ci forziamo, coll'educazione del popolo, collo sviluppo dell'idea democratica e l'onesto lavoro, di conservare il modesto posto che occupiamo nel concerto delle nazioni. Viviamo in pace coi nostri vicini. Le nostre frontiere sono delimitate; non vogliamo niente di più, ma non cederemo un pollice di quanto possediamo. E tu, città ospitale di Milano, che ti liberasti dalla dominazione straniera, ti sei unita all'Italia grande e forte, ma tu sei all'avanguardia del risveglio della penisola italiana.

« Quando io ricordo della nostra venuta a Milano nel 1882 per l'apertura del Gottardo e confronto ciò che allora esisteva con quanto io vedo oggi, io sono colpito dal progresso fatto durante questo tempo dai nostri vicini italiani. Una nuova stella è apparsa nella seconda metà del XIX secolo nel firmamento delle nazioni. Quando inaugurammo il Gottardo, questa stella saliva già alta sull'orizzonte: oggi essa ha continuato la sua corsa e attraversa lo zenit, ove brilla in prima fila. Questa stella nel firmamento della storia d'Italia, la Svizzera la guarda senza gelosia, con lieta simpatia, e questa stella continua la sua corsa ascendente. A te, bello astro, mando mille volte il mio *excelsior*. Levo il bicchiere come a Briga e a Losanna, e per la terza volta in questa città di Milano bevo al Re, al suo Governo, al suo popolo. »

Scambio di visite.

Nel pomeriggio il Conte di Torino si recò a far visita al presidente Forrer e ai membri del Consiglio federale. Subito dopo Forrer e i consiglieri federali si recarono a Palazzo Reale a restituire la visita. Quindi Forrer in carrozza, scortata dai carabinieri a cavallo, accompagnato dal comandante del Corpo d'armata, dal ministro svizzero Pioda e dal console svizzero, seguito in altre carrozze dai membri del Consiglio federale, andò a Palazzo municipale, dove fu ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e dai consiglieri. Il Consiglio municipale offrì agli ospiti lo *champagne*. Il sindaco Ponti e Forrer si scambiarono brindisi, facendo voti per la prosperità dell'Italia, di Milano e della Svizzera. Forrer e i consiglieri municipali espressero novamente la loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Lasciato Palazzo Marino, Forrer e il Consiglio federale si recarono a visitare l'Ospedale svizzero.

L'attesa degli ospiti a Genova.

Genova, 31, ore 13.

E' giunta da Spezia questa mattina la torpediniera 105, con a rimorchio una lancia a vapore Wight, destinata al servizio personale del presidente Forrer. Il Municipio e il Consorzio stanno prendendo gli ultimi provvedimenti per ricevere degnamente gli ospiti svizzeri, che giungeranno domani sera, alle 19,30. Domani sera stessa all'Associazione dei giornalisti avrà luogo un ricevimento in onore dei colleghi che hanno presenziato alle feste del Sempione. Sabato mattina si effettuerà, con i piroscafi *Regina Margherita*, *Sumatra* e *Lombardia*, una gita lungo la riviera. A mezzogiorno vi sarà una colazione a bordo e alla sera, alle 21, avrà luogo a palazzo Tursi un ricevimento offerto dal Municipio.

Sono giunte nel pomeriggio d'oggi da Spezia le corazzate *Benedetto Brin*, *Francesco Ferruccio* e *Varese*.

Domattina arriverà la *Garibaldi*, sulla quale è imbarcato il contrammiraglio Moreno, comandante in sott'ordini della squadra del Mediterraneo. Le navi da guerra e le torpediniere durante la permanenza del presidente Forrer isseranno la bandiera svizzera, la qual cosa avviene ora per la prima volta. Per disposizione del Consorzio del porto anche tutte le navi mercantili isseranno il gran pavese.

Per domani è atteso l'on. Mirabello. E' giunto oggi il sindaco con una parte della rappresentanza municipale intervenuta alle feste del Sempione, e tutti hanno manifestato grande entusiasmo per l'accoglienza calorosissima ricevuta.

Il Vesuvio continua a franare.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 21:

Notizie odierne dal Vesuvio dicono che continua ad elevarsi il pino. Furono intesi anche boati in alcuni Comuni. Il prof. Matteucci telegrafò che la parte settentrionale del cratere continua a franare. Non vi è pericolo per i Comuni vesuviani, fra la cui popolazione serpeggia però un lieve panico.

Due operai sepolti sotto un masso di pozzolana.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 20,30:

Oggi avvenne un terribile franamento in una cava di tufo, alle Fontanelle. Gli operai addetti ai lavori avevano notato da più giorni larghe lesioni, avvertendone i carrettieri, che si recavano a caricare la pozzolana in grotte sottostanti. Oggi un masso di trecento metri cubi si staccò dal vertice del monte e cadde in una grotta sottostante. Due operai, uno diciottenne, l'altro quarantenne, rimasero sepolti nelle macerie. I due infelici morirono per asfissia, poichè i massi, cadendo, formarono una specie di tetto, sotto il quale rimasero soffocati. Sul luogo accorsero il Duca d'Aosta ed altre Autorità. Si ricorda che nel dicembre scorso avvenne nella stessa cava un altro franamento, che produsse altre due vittime.

Un incendio in una miniera.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18,5:

La *Tribuna* ha da Buggerru che stamane, mentre il direttore della miniera della Società Malfidano, l'ing. Georgiades, due ingegneri, un capo-minatore e due operai discendevano nella miniera per riscontrare le cause di un incendio scoppiato, il capo-minatore svenne per il gas in combustione. Un ingegnere corse a chiedere soccorso; un altro cadde anch'esso. Il direttore fuggì, ma appena fuori della miniera cadde. Gli altri furono trasportati via in gravissimo stato, ma ora però sono fuori pericolo. Il fatto dell'incendio, che si ritiene doloso, ha prodotto viva indignazione.

I vescovi francesi accettano la legge di separazione?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, ore 9,25

Il *Figaro* dice che nella seduta di ieri mattina all'Arcivescovado, il cardinale Richard comunicò dapprima la lettera pontificia, poi diede lettura del seguente dispaccio, di cui propose l'invio al Papa: « Santissimo Padre! Nel momento in cui i vescovi di Francia sono riuniti per deliberare in tutta libertà sui bisogni del tempo presente, si affrettano a deporre ai piedi di V. S. l'omaggio filiale di assoluta devozione, e di assicurarvi che rimarranno sempre, qualunque cosa avvenga, fedeli tanto agli interessi della Fede di cui hanno la custodia, quanto alla grandezza ed alla prosperità del paese che amano ardentemente e vogliono servire appassionatamente. Essi chiedono umilmente la vostra benedizione. »

Il testo di questo dispaccio è stato approvato con una adesione tacita, ma unanime.

In seguito, monsignor Mignot, arcivescovo di Algeri, lesse un rapporto sull'accoglienza fatta dai cattolici francesi all'Enciclica « *Vehementer nos* », rapporto che era stato chiesto dal Papa.

Un altro rapporto fu letto dall'arcivescovo di Besançon, il quale espone le due opinioni diverse che si hanno sulla formazione delle Associazioni cultuali, e conclude coll'accettazione pratica della legge. Egli propone poi di conservare le fabbriche parrocchiali, adattandole alle esigenze della legge.

La seconda seduta fu consacrata interamente alla discussione delle questioni, alle quali i vescovi dovranno rispondere: « Conviene o non conviene formare le Associazioni cultuali? » Questa è la chiave di volta di tutta la discussione. I vescovi non hanno ancora votato su questo punto.

Il *Journal* dice che la lettera del Papa ai vescovi ordina loro di essere brevi e non prolungare la discussione e rispondere con sì o no alle tre questioni concernenti le Associazioni cultuali.

Si conferma che l'esperimento di formazione delle Associazioni cultuali avrà una maggioranza debolissima.

Il *Matin* dice che l'impressione che sorge dal primo urto delle opinioni, è che sul terreno le divergenze sono formali, ma su quello della pratica la tendenza ad un accomodamento si è chiaramente disegnata, onde si può dire fin d'ora che il Governo non avrà il fastidio di chiudere le chiese o di cacciarne i curati.

L'*Eclair* e il *Journal* annunziano formalmente che i voti saranno spogliati a Parigi e non a Roma.

Parigi, 31, ore 18,20.

I vescovi hanno continuato stamane le loro discussioni. I prelati cominciarono a giungere alle ore 9,30. Il servizio d'ordine era lo stesso di ieri; fuori, soltanto una cinquantina di curiosi.

Un po' prima delle dieci un valletto venne ad annunziare al portinaio che i membri dell'assemblea, essendo tutti giunti, si dovevano chiudere le porte del palazzo. La seduta cominciò allora sotto la presidenza del cardinale Richard, assistito dai cardinali Coullié e Lecot.

Si continuò a discutere la questione principale, che deve decidere della sorte delle altre, cioè della formazione delle Associazioni cultuali. Il partito a favore della costituzione delle Associazioni ha, dicesi, guadagnato un terreno apprezzabile. Un grande numero di prelati importanti, fra i quali monsignor Fuzet, si sono fatti difensori accaniti dell'accettazione della legge in nome degli interessi materiali della Chiesa. Si spera che tutto sarà finito stasera. La seduta terminò un po' prima di mezzogiorno, e sarà ripresa alle 14.

L'Assemblea ha discusso, dicesi, le conclusioni del rapporto presentato ieri dall'arcivescovo di Besançon, nel quale il prelato esamina lungamente la questione della costituzione delle Associazioni cultuali, come è prevista nella legge del dicembre 1905.

Si ignora se la riunione si è pronunziata a favore ovvero contro la costituzione delle Associazioni. Nei Circoli autorizzati si crede che si troverà nell'Assemblea, malgrado le divergenze di vedute, una formula concordante fra il diritto canonico e la legge per la formazione delle Associazioni. Si dice pure che i vescovi non avranno conoscenza del loro voto e che sarà il Vaticano che farà lo spoglio.

Parigi, 31, ore 22,30.

Nella seduta di oggi i prelati francesi si sono particolarmente occupati dell'organizzazione delle Associazioni cultuali in Germania. Si sa che per giustificare le loro speranze i partigiani della resistenza allegano volentieri le vittorie riportate dai cattolici tedeschi nella terribile lotta del *Kulturkampf*.

« Finchè il clero tedesco — dicono essi — ha ceduto, egli pure come noi, fu umiliato, calpestato. Il giorno in cui si è deciso, non avendo più nulla a perdere, a fare coraggiosamente resistenza, è stato rimesso, trionfante. » Un vescovo ha anzi scritto: « Non è fare ingiuria ai nemici dei cattolici di Francia il dire che essi sono ben piccoli dinanzi agli organizzatori della persecuzione in Germania. »

Alcuni prelati pensano per contro che coloro i quali hanno sul labbro l'esempio dei cattolici tedeschi si fanno forse illusione sul fatto in sè medesimo e più ancora per l'insegnamento che se ne può trarre: che essi non osservano come la situazione religiosa in Francia nel 1906 sia diversa da quella che era in Germania nel 1873. I cattolici tedeschi non trascinano, come i cattolici francesi, tutto un passato di opposizioni politiche e governative. Fra essi e i loro avversari non si trattava che di battaglia sul terreno religioso. I vescovi tedeschi potevano contare sul concorso dei contadini e degli operai rimasti credenti, mentre i nostri rischiano di urtarsi domani contro una democrazia anticlericale e talvolta antireligiosa.

Vi ho riferito ieri quello che il *Gaulois* aveva detto sul segreto dei voti che sarebbero trasmessi a Roma per esservi spogliati, cosicchè se ne ignorerebbero dai membri stessi del Congresso i risultati. Queste asserzioni sono erronee. Appare ora da dichiarazioni di diversi vescovi che solo le memorie e note consegnate dai prelati che hanno voluto compilarne rimarranno segrete anche per i loro colleghi; ma che per quanto concerne i voti saranno segreti pel pubblico, ma non per i vescovi. Lo spoglio dei voti sarà fatto in seduta plenaria a Parigi e proclamato ad alta voce dinanzi ai prelati, che però non dovranno rivelarlo. Non bisogna dimenticare nemmeno che il Papa e la Commissione cardinalizia romana degli affari di Francia sono al corrente già da un pezzo delle idee di ciascun vescovo sull'accettazione o no della legge per la separazione.

Un nuovo rinvio del processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9:

Il *Gaulois* dice che, in causa ad un'indisposizione di Moras, è probabile che la revisione del processo Dreyfus sia aggiornata nuovamente.

Le grandi manovre navali francesi

Ci telegrafano da Tolone, 31, ore 8,5:

Le grandi manovre navali avranno luogo nel Mediterraneo, dal 3 giugno ai primi giorni di agosto.

Le disgrazie della flotta inglese.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,25:

Ieri, durante gli esercizi al largo di Plymouth, due torpediniere hanno avuto una collisione. Esse hanno subito gravi avarie.

I giornali dicono che la situazione della corazzata *Montaigu* è delle più pericolose. Il corrispondente del *Daily Mail* a Cardiff dice che la nave è completamente perduta.

La situazione agraria nel Vercellese si aggrava.

Disordini anarchici a Vercelli — Si annunzia per oggi lo sciopero generale — La truppa carica i dimostranti.

(Per telefono alla STAMPA).

Gli scioperi nel Circondario.

Vercelli, 31, ore 13.

A Casanova Elvo è scoppiato lo sciopero generale dei mondarisi. Gli scioperanti sono circa mille.

Per San Germano, dove si temono gravi disordini e dove regna vivissimo fermento, parte ora una compagnia di fanteria. Tutte le botteghe sono chiuse, e gli scioperanti continuano a fare dimostrazioni.

Anche per Casanova Elvo parte uno squadrone di cavalleria.

Stamane 800 scioperanti da San Germano si portarono a Casanova Elvo per far cessare dal lavoro i mondarisi forestieri; furono inseguiti da un plotone di cavalleria, che potè tutelare la libertà di lavoro.

Anche ad Olcenengo si trova uno squadrone di cavalleria.

A Vettignè 350 mondarisi forestieri fanno causa comune con i lavoratori locali.

A Pezzana lavorano soltanto i mondarisi forestieri, protetti dalla truppa.

Dei seri disordini sono avvenuti oggi a Vercelli. Col treno delle 14 da Magenta era giunta una squadra di 135 mondarisi. Gli scioperanti, per la maggior parte donne, in numero di parecchie centinaia, venuti a conoscenza di tale arrivo, circondarono la stazione tumultuando e impedendo ai mondarisi forestieri di uscirne.

La stazione dovette essere occupata militarmente. Si gridava: « Non vi vogliamo far uscire! Krumiri! »

Gli animi erano eccitatissimi. Intervenne la cavalleria, che sbarrò la strada ai dimostranti.

Dopo circa due ore e mezza i mondarisi forestieri furono fatti uscire da un'altra parte. Allora gli scioperanti, accorsi, li inseguirono. La cavalleria sbarrò loro novamente il passo sullo stradale di Olcenengo. La cavalleria caricò più volte i dimostranti.

Avanti allo stabilimento Bellia e Maggia, che occupa oltre trecento operaie, avvennero altre cariche di cavalleria. Le operaie dello stabilimento tentarono di uscire, ma ciò non fu loro possibile, perchè vennero chiusi i cancelli. Furono lanciati sassi. Le donne si difendevano dalle cariche della cavalleria con bastoni.

Mi si riferisce che un assistente dello stabilimento sarebbe stato colpito da una sassata alla testa, e anche tre mondine sarebbero state ferite, ma mi è impossibile controllare la notizia.

La squadra dei mondarisi forestieri, in seguito alle esortazioni dei compagni, ritornarono indietro. Tale atto di solidarietà fu accolto da vivissimi applausi. Tutti insieme, uniti agli scioperanti, si portarono alla stazione, ove si rinnovò una imponente dimostrazione. Si gridava: « Viva lo sciopero generale! »

Anche il capitano Del Luogo si ebbe una sassata alla testa, senza però rimanere gravemente ferito.

Mentre telefono pattuglioni di fanteria e uno squadrone di cavalleria sono nei pressi dello Stabilimento Bellia e Maggia, perchè si vorrebbe indurre le operaie a cessare dal lavoro. La situazione è gravissima.

A Santhià invece, dove stamane tutti i lavoratori erano in isciopero, dopo lunga adunanza si venne ad un accordo. I contadini ottennero completa vittoria. Fu loro concesso l'orario di otto ore e la mercede giornaliera di due lire per tutto il periodo della monda. La notizia è stata accolta con giubilo dalla popolazione. Fu anche concordata la tariffa per tutti gli altri lavori campestri fino a tutto il maggio del 1907.

Una torbida serata a Vercelli.

Le furie dei dimostranti.

Vercelli, 31, ore 24.

Stasera scioperarono, per solidarietà colle mondine, anche le operaie dello Stabilimento Bellia e Maggia. E' probabile che domani scoppi lo sciopero generale.

Si è radunata d'urgenza la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ma questa, non ha preso, per il momento, nessuna decisione al riguardo, ed attenderà gli eventi di domani. Domani, se sarà del caso, si radunerà l'Ufficio centrale.

Stasera si rinnovarono in città le dimostrazioni. Gli scioperanti percorsero le vie della città cantando l'*Inno dei lavoratori* ed inneggiando allo sciopero generale. Dopo le 22 la dimostrazione si fece gravissima. Gli scioperanti, in mezzo ai quali si introdussero i soliti teppisti, in numero di parecchie centinaia percorsero i corsi Garibaldi e Carlo Alberto e via Galileo Ferraris, rompendo a sassate i vetri dei fanali e i globi della luce elettrica e i vetri di qualche negozio e le vetrate dell'Ospedale, rompendo e gettando a terra i tavolini del *Caffè Cavour*. Tutti i negozi vennero chiusi in tutta fretta. In via Galileo Ferraris vennero dati gli squilli, e non essendosi i dimostranti dispersi, una compagnia di fanteria con baionetta in canna caricò i dimostranti. Vennero operati due arresti. La folla, inviperita, gridava: « Liberateli! Liberateli! » I dimostranti furono poi novamente dispersi dai carabinieri presso la piazza della Posta. La dimostrazione è terminata poco fa. Si temono più gravi disordini per domani.

Il Consiglio comunale, che trovavasi radunato, sospese la seduta. Domani ha luogo al Municipio un altro convegno.

Al nostro Consiglio l'avv. Abbiate protestò contro il Governo per la ritardata presentazione della legge sulle risaie. Il sindaco vi si associò.

Si teme che domani scioperino gli operai di tutti gli stabilimenti. La situazione è gravissima.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Nè dimissioni di ministri nè scioglimento della Duma.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 31, ore 2.

Il *Journal* riceve da Pietroburgo, in data di ieri:

« Non c'è stata oggi seduta alla Duma, ma i corridoi del Palazzo Tauride non erano perciò meno affollati. Vi correva voce che il Ministero stesse per ritirarsi e per lasciar il posto ad un Gabinetto Chipoff.

« Al Ministero dell'interno, però, tale voce mi venne categoricamente smentita.

« — Potete affermare — mi si disse — che non si tratta ora assolutamente nè di dimissioni, nè di ritiro. L'Imperatore solo ha diritto di deliberare sulla sorte del Gabinetto attuale; e potete credere che, quando avesse voglia di licenziare i ministri che reggono ora la direzione degli affari, non lo farebbe in questo momento. Temerebbe troppo di sembrare di obbedire alle intimazioni fatte dalla Duma con espressioni violente. Potete anzi annunciare che il Gabinetto Goremykin lavora attivamente all'elaborazione di un progetto di legge sulla questione agraria. Naturalmente, questo progetto governativo non ha le stesse basi di quello della Duma. Sapete, infatti, quanto costerebbe l'attuazione del progetto, quale lo hanno elaborato i nuovi eletti? La bagatella di 17 miliardi di franchi! Il progetto del Ministero è più modesto e più realizzabile; potrà essere presentato nel corso della prossima settimana.

« Richiesto sulla probabilità di uno scioglimento imminente della Duma, il mio interlocutore rispose:

« — Il Governo, siatene certo, è deciso a fare tutto il possibile per evitare una soluzione brutale, che sarebbe deplorevole per tutto il Paese; esso crede di poter andar innanzi con questa politica di abilità e di conciliazione fino al 15, data ufficialmente fissata per le vacanze della Duma e del Consiglio dell'Impero. Il Governo spera che dopo tre mesi di riposo i deputati torneranno più saggi e più calmi, e che al ritorno tutti avranno progetti maturi e realizzabili, più conformi alla legge. Allora potranno, senza tema, darsi ad un lavoro assiduo per il maggior benessere della Russia!.... »

« Per parte mia devo aggiungere che i membri della Duma mi sembrano decisi, più che mai, alla lotta; tutti rimangono fedeli al loro primo piano di campagna, che si compendia così: « Non separarsi prima di avere ottenuto la formazione di un Ministero, i cui membri siano tolti dalla Duma e siano responsabili dinanzi ad essa. »

L'*Eclair* riceve dal suo corrispondente a Pietroburgo: « La profonda e dolorosa impressione prodotta sulla Duma, dalle dichiarazioni del Governo, invece di unire i partiti in un medesimo sentimento, non ha fatto che meglio ingrandire le animosità che dividono i deputati. »

Sotto una pioggia di bombe e di rivoltellate!

Pietroburgo, 31, ore 6,30.

Telegrafano da Tiflis: Il generale Alikhanow si recava alla stazione di Kutais per partire per Tiflis, quando otto bombe furono gettate nella sua direzione dall'alto del tetto di una casa. Cinque esplosero, uccidendo due cosacchi e ferendo otto cavalli.

Nello stesso tempo una vera pioggia di colpi di rivoltella fu diretta sul corteo. Il generale Alikhanow fu ferito al fianco, ma potè continuare la sua strada. La sua ferita è però gravissima, perchè interessa il fegato.

La Camera di Vienna

approva la mozione d'urgenza dei capi "partito".

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 9:

Alla Camera è continuata la discussione della mozione d'urgenza dei capi partito.

Tutti gli oratori, eccettuati gli czechi agrari, si esprimono a favore della mozione, rilevando con soddisfazione l'accordo ottenuto tra la maggior parte dei partiti.

Gross, tedesco liberale, fa appello a tutti i partiti, affinchè si uniscano a tutelare i diritti del Parlamento e gli interessi dello Stato contro tutti i fattori, anche contro il Re d'Ungheria.

Grabmayr, grande proprietario liberale, dichiara che soltanto la revisione dell'intiero Compromesso creerà una base per raggiungere il nuovo regolamento pacifico delle condizioni economiche dell'Austria-Ungheria.

Adler, socialista; *Kramar*, giovane czeco; *Bielowski*, sloveno, e *Wassilko*, ruteno, rilevano la necessità di approvare la riforma elettorale, come solo mezzo di formare un Parlamento potente e ristabilire la pace interna.

Dzieduszycki, polacco, deplora gli attacchi contro la Corona, e dichiara responsabile della crisi attuale il Parlamento stesso e la mancanza di Governo parlamentare.

La mozione d'urgenza è infine approvata con 260 voti contro 81.

L'assassinio di una vecchia signora a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8,30:

Una vecchia di 90 anni, Francesca Mesnil, antica proprietaria di cinque case nel quartiere popolare di Montrouge a Parigi, è stata ieri trovata assassinata. Abitava in una delle sue case nella strada di Châtillon; viveva sola; faceva anzi da portinaia nella propria casa. Occupava al primo piano un alloggio composto di tre stanze e di una cucina. Ogni sera una giovane di 17 anni, certa Margherita Caca, si recava a tenerle compagnia durante la notte.

Ieri sera, alle 21,30, la giovane montò al primo piano; la chiave era nella toppa, aprì e scorse subito per ogni dove un gran disordine. Ebbe paura e ridiscese al pian terreno, ove si trova un negoziante di vino. Questi salì anch'egli, accompagnato da una guardia municipale, e trovò la vecchia Mesnil stesa sul dorso nella camera da letto, morta.

Era stata imbavagliata con un fazzoletto cacciatole a forza in bocca; una corda le stringeva il collo. I piedi e le mani erano legati.

Tutti i cassetti dei mobili erano vuoti e la biancheria sparsa al suolo; il letto rivoltato, la credenza e la cucina vuotata. Fu subito chiamato un medico, il quale dichiarò che la morte risaliva a prima delle ore 17.

Il bottino fatto dagli assassini deve essere stato magro, perchè la vecchia teneva tutto suo denaro depositato presso un notaio.

Un uxoricida italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9.

L'italiano Giacosi, che aveva seguito in Francia sua moglie, da cui era separato, certa Giovanna Gregori, l'ha uccisa ieri a Vincennes, con un colpo di coltello, per gelosia. Poi si sparò due colpi di rivoltella alla gola; il suo stato è disperato.

SPORT

IPPICA.

Le corse di cavalli all'Ippodromo di Mirafiori.

La IV Giornata.

(Per telefono).

Il giorno feriale, ma più che tutto il caldo eccessivo, ha fatto sì che ieri il *pesage* ed il prato non fossero popolati come al solito.

All'incontro, il programma della quarta giornata era interessante ed i concorrenti gareggiarono su un terreno a loro favorevole. Gli appassionati hanno risposto anche ieri favorevolmente all'invito degli organizzatori, ed il giuoco si iniziò animatissimo. Non gareggiava alle corse alcun Principe.

Ecco la cronaca della giornata:

PREMIO CASCINA BARRA. — L. 1200, della quali L. 200 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; m. 1400.

Olimpia conduce la corsa per i primi mille metri; poscia prende il comando *La Quercia*, che si mantiene al primo posto fino al traguardo d'arrivo, vincendo la corsa facilmente; nel rettilineo finale *Medora* prende il secondo posto su *Olimpia*, mentre *Attila* termina quarto, e rientra al passo soppiantando. Così abbiamo:

1.o *La Quercia* (4000) (61) (Smith), di Antonio Dall'Acqua;

2.o *Medora* (2000) (60 1/2) (Livermore), del principe di Gangi.

Seguono *Olimpia* (3000) (59 1/2) (Goddard), di Ravaschieri-Cito, *Attila* (2000) (57) (Jacobs), di Gerbido. Vinto per 2 lunghezze, 4 dal secondo al terzo. Tempo 1'33".

Quando si inizia la seconda corsa, il *pesage* si è fatto più popolato. Con gli ultimi due treni tranviari sono giunti parecchi spettatori.

La seconda corsa è il *Premio Carmagnola*, L. 1500, internazionale, metri 2000.

Celimontana conduce la corsa per una distanza di 1200 metri; poi *Francarola* avanza, la sorpassa ed entra in dirittura con parecchie lunghezze di vantaggio, ma sul rettilineo finale *Celimontana* è spinta energicamente e riesce a passare prima il traguardo.

Si ha dunque il seguente risultato:

1.o *Celimontana* (58 1/2) (Emery), del principe Doria Pamphili;

2.o *Francarola* (47) (Philips), del conte Servivoli;

3.o *Ardinegrina* (57) (Chiericoni), di Filippo Gallina.

Ultimo *Marcello* (49) (Parola), di Thomas Rook.

Vinto per due lunghezze; quattro dal secondo al terzo. Tempo 2'16".

Totalizzatore *Pesage* vincitore L. 8; piazzato 5-6; prato vincitore L. 9; piazzati 5-5.

Segue la corsa pel *Premio del Jockey-Club*, L. 2000, nazionale, m. 2200.

San Siro inizia la corsa al piccolo galoppo, seguito da *Plinio* e *Yama*. In dirittura i tre cavalli sono riusciti e si ingaggia fra loro una bella lotta.

Arrivano:

1.o *San Siro* (53) (Jacobs), della Razza Gerbido;

2.o *Plinio* (53) (Emery), di Doria Pamphili;

3.o *Yama* (51) (Goddard), della Scuderia Torinese.

Vinto per una testa; idem dal secondo al terzo. Tempo 2'29".

Totalizzatore vincitore *Pesage* L. 13; prato L. 14.

La quarta corsa è il *premio Saluzzo*, L. 3000, internazionale, metri 1900 circa. Vi partecipano cinque cavalli: *Equisia*, *Cimabue*, *Rêrê*, *Dorea* e *Venez-y-Voir*. Si ha dapprima una falsa partenza, durante la quale il cavallo *Rêrê* compie un giro intero. I cavalli si riuniscono presso lo *starting-gate* e partono in gruppo al segnale del secondo tentativo. In testa vi è *Rêrê*, poi *Dorea*, quindi in terza posizione *Equisia*. Ultimi *Cimabue* e *Venez-y-Voir*. Nella dirittura *Equisia* avanza e prende facilmente il comando giungendo prima. Negli ultimi 200 metri il fantino Smith, che monta *Venez-y-Voir*, spinge il cavallo in maniera da passare secondo al traguardo a mezza lunghezza da *Equisia*.

L'ordine d'arrivo è dunque il seguente:

1.o *Equisia* (52, Emery), di Doria-Pamphilj;

2.o *Venez-y-Voir* (45, Smith), della Petite Ecurie;

3.o *Rêrê* (51, Jacobs), di Fossati-Masnada.

Seguono *Dorea* (47, Luciani), e *Cimabue* (45, Rhymes).

Vinto per mezza lunghezza; idem dal secondo al terzo. Tempo 1'57" 1/5.

Totalizzatore *pesage* vincitore L. 7; piazzati 7-30; prato vincitore L. 8; piazzati 7-16.

Alle ore 17,30 si ha la partenza della corsa pel *premio Carignano* (hacks, G. R.), L. 1200 per hacks, metri 2000 circa.

Salviati parte in testa seguito vicino da *Pentecoste* ed *Appia*. Così continua la corsa fino all'entrata della dirittura in cui *Pentecoste* si sbarazza facilmente di *Salviati* e al traguardo d'arrivo è salutato vincitore. *Angerino*, partito male, non si è mai trovato in gruppo.

Ecco l'ordine ufficiale d'arrivo:

1.o *Pentecoste* (79, propr.), di F. Gallina;

2.o *Salviati* (68 1/2, propr.), di M. Carnevale;

3.o *Appia* (74 1/2, propr.), di Solaroli.

Seguono *Rosebud* (74 1/2), *Angerino* (71, propr.), *La Traviata* (61, Boschi), *Boltraffio* (67, propr.).

Vinto per mezza lunghezza; quattro dal secondo al terzo. Tempo 2'20".

Totalizzatore *pesage* vincitore L. 14; piazzati L. 6-9-8; prato vincitore L. 12; piazzati 7-10-11.

PREMIO MILLEFONTI (st.-ch., handicap, G. R.), — L. 1200, per cavalli da caccia; m. 3000 circa:

Santiago con *Pola Corera* e *Her Ladyship* conduce la corsa a grande andatura fino al rettilineo. Allora *Karnac* avanza, ma non può sorpassare *Santiago* che passa al traguardo con una lunghezza di vantaggio. Dietro reclami, poichè *Santiago* non ha saltato un ostacolo, questo viene distanziato. L'ordine d'arrivo ufficiale è il seguente:

1.o *Karnac* (68, ten. Acerbo), del capitano Caprilli;

2.o *Her Ladyship* (68, ten. Guerritore), del signor C. Diego;

3.o *Pola Corera* (69, Masnada), del tenente U. Lenna.

Seguono: *Cantirus Queen* (76), *Alibi* (72), *Citilara* (71), *Sarafikan* (63); *Santiago* (69), distanziato. Vinto per mezza lunghezza, due dal secondo al terzo. Tempo 5'30".

Totalizzatore *pesage* vincente L. 16, piazzati L. 7-6-9; prato vincente L. 11, piazzati 7-12-20.

Le corse terminano alle ore 18,30 circa. Domenica, 3 giugno, quinta giornata col *Premio Principe Amedeo* (L. 20,000, m. 2000).

Le corse al trotto a Milano.

(La prima giornata).

Ci telefonano da Milano, 31, ore 22,00:

Oggi prima giornata di corse. Tempo bello; pubblico numeroso.

PREMIO BRESSO (allevamento). — L. 1200; m. 2000. Corrono: *Caruso*, di Abrile; *Leone*, di Nessoni; *Berta*, della Scuderia Ambrosiana.

Nella prima prova: Lo *Caruso*; 2.o *Leone*; 3.o *Berta*. Nella seconda prova: 1.o *Caruso*; 2.o *Leone*. Squalificata *Berta* per cattiva andatura.

PREMIO PAVIA. — Corrono: *Bolanda*, di Bianchi; *Britander*, di Borgatti; *Leone*, di Nessoni; *Natta*, di Rossi; *Ortensia-Rambla*, di Bellini; *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Charming Captain*, di Borti.

Prima prova: 1.o *Leone*; 2.o *Montale*; 3.o *Charming Captain*. — Seconda prova: 1.o *Leone*; 2.o *Montale*; 3.o *Bolanda*.

PREMIO PIEMONTE. — L. 1500; m. 2000.

Corrono: *Miss Fearing*, dei fratelli Giorgi; *Weinaroti*, di Borgatti; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; *Harry-Simmons*, di Lasema.

Prima prova: 1.o *Weinaroti*; 2.o *Miss Fearing*; 3.o *Miss Sidney*. — Seconda prova: 1.o *Weinaroti*; 2.o *Harry-Simmons*; 3.o *Miss Sidney*.

Il vincitore del Derby inglese parteciperà al Grand Prix di Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20:

Il *Morning Post* dice che *Spearmint*, che guadagnò il Derby, sarà molto probabilmente inviato a Parigi per prendere parte al Grand Prix.

MOTOCICLISMO.

Il Moto-Club d'Italia ufficialmente riconosciuto.

Il Consiglio direttivo dell'Automobile-Club d'Italia, in sua seduta 26 corrente, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo dell'A.-C. I., esaminata la domanda del Moto-Club Torinese perchè gli sia riconosciuto il titolo di Moto-Club d'Italia. Il verbale del Consiglio da esso convocato il 26 aprile 1906, lo statuto sociale e la lettera in data 19 maggio, delibera: Lo di riconoscere al Moto-Club di Torino il titolo di Moto-Club d'Italia; Lo di continuargli l'incarico di controllo sullo sport motociclistico pel 1906 su pista e su strada, dichiarandogli che a nessun altro Associazione sarà riconosciuto tale potere in Italia, con l'intesa che non sia da esercitarsi alcun controllo sugli allenatori meccanici in corse ciclistiche, poichè che l'A.-C. I. dichiara di disinteressarsi. »

AUTOMOBILISMO.

Il concorso per camions-automobili

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23:

Domattina, alle ore 5, partiranno da Milano i quattro *camions* automobili concorrenti al *Premio Reale* (L. 10,000). Percorreranno il tratto Milano-Como-Erba-Erba-Milano. Vi parteciperanno due *camions* Fiat, uno Serpollet ed uno Orion.

CICLISMO.

Audax Italiano - Sezione di Torino

In seguito a spostamenti di date per altre manifestazioni, il programma sportivo 1906 rimane parzialmente modificato come segue:

Giugno 3: Marcia d'allenamento (partenza ore 6); 10: Seconda marcia ufficiale, Torino-Ceva-Mondovì-Torino (Km. 220 in ore 14,30); 17: Gran marcia dei 300 Km in ore 16 (solito orario ed itinerario); 24: Marcia d'allenamento (partenza ore 6).

Luglio 2: Terza marcia ufficiale, Torino-Colle Sestriere-Torino (Km. 200 in ore 16); 15: Riunione cicloautomobilistica al Moncenisio.

Settembre 2: Gran marcia generale dell'Audax Italiano, Torino-Varzo-Viverone-Torino (Km. 300 in ore sedici).

Sono sin d'ora aperte le iscrizioni alla seconda marcia ufficiale ed alla marcia dei 300 Km. in ore 16.

CANOTTAGGIO.

Il Comitato "Pro canottaggio torinese,,

Il Comitato Pro Canottaggio è convocato d'urgenza per domani sera, 2 giugno, alle ore 21, nel salone della *Stampa Sportiva*, dovendo prendersi importanti deliberazioni circa le regate che si correranno il 17 giugno sul Po.

REATI E PENE

La mite condanna d'un brigadiere dei carabinieri.

(Tribunale militare di Torino — 30 maggio).

Il brigadiere dei carabinieri Marenzi, comandante la sezione di San Salvario e nel borgo assai ben visto, invece di pagare certo Petrini per il vino somministrato al Comando della stazione, si appropriava l'importo di L. 241 52 ricevuto dall'Amministrazione del Corpo. Inoltre per occultare dette prevaricazioni apponeva sui registri contabili la firma falsa del Petrini.

Il Marenzi era confesso: si difese dicendo che egli era malato di cuore e che non bastandogli l'ordinario del vitto era costretto a provvedersi di cibi extra e specialmente di bevande alcooliche che gli riuscivano di refrigerio.

Risultò in causa che il Marenzi fu sempre un onesto sott'ufficiale e stimato da tutti; che realmente era affetto da cardiopatia e che in bibite alcooliche consumava i denari mal tolti, non per vizio, ma per creduto beneficio. Il Tribunale si impietosì alle lagrime ed ai casi di quel povero brigadiere: per quanto il P. M. avesse richiesto il minimum della pena (3 anni di reclusione e degradazione) accordando il beneficio della semi-infermità, scese a soli 4 mesi di carcere militare compreso il sofferto. La sentenza del Tribunale è notevole, perchè anche presso i giudici militari ormai fanno breccia i postulati ultimi della scienza psichiatrica.

Difatti i giudici militari accolsero la tesi defensionale della semi-infermità, la quale si appoggiava alle opinioni di Cullerre, Voisin, Lallemand e dei nostri Bianchi, Tanzi, Tamassi, Bonfiglio e Roncoroni, pei quali è incontrastabile che in individui affetti da vizi di cuore complicati da affezioni polmonari si verificano spesso vere alterazioni mentali caratterizzate da casi sotto il nome di *follia simpatica*. Cosicchè certe alterazioni improvvise del senso morale in individui apparentemente normali, diversamente inconcepibili, riescono in tal modo spiegabilissime.

La benevolenza del Tribunale fu approvata da tutto un uditorio numeroso. All'uscita del brigadiere — assai noto — attendeva una così gran folla che dovette essere scelta da un picchetto di bersaglieri, mentre il brigadiere veniva trasportato a braccia dal noto maresciallo Agostini nel carrozzone.

Presidente: colonnello cav. Arlorio; giudici: maggiore Cascibotto, capitani Notarbartolo, Brancaccio, Aldisio, Gazzegno; P. M.: Ariotti; Difesa: avv. Pier Attilio Omodei; segretario: avvocato Mendaro.

Il cav. Martini accusato di subornazione di testimonio

(Tribunale penale di Torino — 31 maggio).

Sono note le vicende giudiziarie del cav. Andrea Martini, già condannato per bancarotta fraudolenta a 2 anni di reclusione, assolto recentemente dalla Corte d'Appello dalla grave accusa. Durante però l'istruttoria — s'afferma nell'attuale incarto processuale — il Martini si sarebbe reso colpevole di un ben più grave reato. Ed ecco come: Il Martini s'era fatto imprestare dal signor Nieddu una somma, a garanzia della quale rimise al Nieddu stesso delle polizze di pegno di merci. Dichiaratosi il fallimento del Martini, il Nieddu, temendo che quelle polizze potessero compromotterlo, ne avvisò l'Autorità competente. Instauratosi il processo per bancarotta, — narra sempre l'Accusa, — si presentò al signor Nieddu l'avv. Mariano a nome del Martini a supplicarlo che qualora fosse interrogato negasse d'avere avuto rapporti d'affari col cav. Martini. Il Nieddu rifiutò, e nonostante le insistenti e replicate istanze e preghiere fatte anche con promesse e lusinghe, non accondiscese a nascondere il vero. Il cav. Martini per questo fatto è stato tradotto dinanzi ai giudici come subornatore di testimonio. Ma egli nega assolutamente di aver commessa il reato ascrittogli, di aver mutuata alcuna somma dal Nieddu, di avergli rilasciato polizze di pegno. Il Nieddu presentò uno specchietto dei numeri delle polizze, ma il Martini negò che quelle polizze gli appartenessero. La causa è stata rinviata a venerdì.

Difesa: avv. Palberti.

Per l'investimento di un furgone della « Stampa ».

(Tribunale penale di Torino — 31 maggio).

Si discusse il processo contro certo Giovanni Paglietti, conduttore tranviario, che spingendo ad eccessiva corsa il suo veicolo investiva un furgone della *Stampa* ferendo abbastanza gravemente il conduttore Ottavio Elissa. Fu condannato ad un mese di detenzione condizionale.

Difesa: avv. Boselli.

Altri dimostranti alla sbarra.

(Pretura urbana di Torino — 31 maggio).

Un altro drappello di dimostranti durante gli ultimi scioperi, venne ieri condannato in pretura.

Eccone i nomi e le relative condanne: Ambrogio Sanguinetti, d'anni 20, tornitore, condannato a 77 giorni di reclusione condizionale per aver emesse grida sediziose ed oltraggiato gli agenti; Salvatore Danuso, d'anni 26, pregiudicato, condannato a 3 mesi di reclusione per oltraggio ai carabinieri; Attilio Casale, d'anni 20, condannato a 23 giorni di reclusione, e Carlo Airaudo, a 90 giorni della stessa pena: il primo aveva fischiato ed oltraggiato i bersaglieri in piazza San Carlo, il secondo distribuito manifestini antimilitaristi.

Pretore: Pola; Difesa: avvocati D. Colombo e Turchia.

Cini.

Lo studente..... oltraggiatore.

(Tribunale di Torino).

Comparve in Tribunale lo studente elegante ed azzimato di cui, tempo addietro, avevamo su queste colonne riferito il processo svoltosi a di lui carico alla locale Pretura Urbana. Egli, benchè tutto attillato dalle scarpe di vernice ai capelli bellamente lisciati, era imputato di avere villanamente vilipeso l'onore della portinaia dello stabile ove egli dimora. E perchè? Perchè, essendosi la medesima rifiutata di recapitargli le lettere che, a la posta o mani gentili...., venivano a cercare in portieria, egli si era permesso di insultarla, di ingiuriarla e anche di minacciarla con due schiaffi..... e, più di tutto, si era permesso di chiamarla brutta, del nuso sudicio ».

Il pretore, dopo un piccante dibattito, aveva condannato l'elegante studente, di casata milanese, alla multa e danni. Appellò egli, e stamane ricomparve in Tribunale ad esporre le sue ragioni, a criticare i modi villani che, a suo dire, gli aveva usato la portinaia; cosicchè egli, a chi non rispettava il galateo, avrebbe risposto con *fermo*, pure scelte dal galateo. E pare che la verità fosse da parte sua, perchè il Tribunale, riformando la sentenza del pretore, lo mandò assolto da pena.

Presidente: avv. Isnardi; P. M.: avv. Cresta-Curti; Parte civile: avv. Cassinino; Difesa: avv. E. Mellard; cancelliere: Gallo.

Per rapina.

Il Tribunale di Torino, Sezione V, ha mandato assolti Pedrazzo Attilio, Silvio Menotti, Bertini e Gallo, che erano stati denunciati per reato di rapina a certo Stefanino.

Presidente: Masno; P. M.: Raviola; Difesa: avvocati E. F. Bona, Orsi e Cagno.

I processi per lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Ferrara, 31, ore 16,10:

Domani al Tribunale comincia il processo per direttissima contro 21 persone per lo sciopero generale dell'11 corr. Al banco della Difesa siederanno parecchi avvocati del Foro di Ferrara e di Bologna. Interverrà anche l'ex-deputato Enrico Ferri.

Un bel metodo per far rinviare il processo.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Risso Domenico, di Tunisi, ma appartenente al Distretto di Marsala per gli effetti della leva, soldato nel 32.o fanteria, comparve ieri innanzi al Tribunale Militare a rispondere di insubordinazione.

Appena giunto all'udienza, si pose a gridare che non era Risso, a commettere stranezze ed a scagliare insulti. Fu fatto ritirare, e dopo mezz'ora si ripigliò la causa, ma anche dopo la sosta fatta per calmarlo, la stessa scena peggiorata ed ingrandita.

Il Tribunale, finalmente, stanco, contro il parere del P. M., ordinò il rinvio della causa e la chiusura dell'imputato in un Manicomio per osservare se ha fatto sul serio..... e se ha scherzato.

Presidente: colonnello Casini, d'artiglieria.

La fine del soldato Antonino Lombardo

Condannato a morte.

Ieri, per il verdetto dei giurati di Chambéry, il famigerato soldato Lombardo Antonino è stato condannato a morte.

La testa del terribile malfattore cadrà fra non molto nel triste paniere della ghigliottina! Perciò non si avrà più a temere dalle imprese sanguinarie e delittuose del tristissimo soggetto.

Il Lombardo conta appena 23 anni di età e la sua vita breve fu nondimeno oscurata da fattacci paurosi, taluni sconosciuti ancora, come, per esempio, questo che riceviamo da una sentenza in data 11 gennaio 1905 della Corte d'Appello di Palermo e che pubblichiamo a titolo di curiosità aneddottica:

« Il metodo del carcere giudiziario di Partanna, con rapporto del 27 giugno 1904, denunziava che Lombardo Antonino, quivi detenuto, esercitava violenze verso gli altri detenuti e specialmente verso Benfanti Salvatore, e soggiungeva che il detto Lombardo costrinse costui a coricarsi per terra, minacciandolo di bastonarlo se non avesse ubbidito, e una volta in tale occasione gli tolse con violenza il materasso, malgrado il Benfanti si fosse opposto. »

Per queste violenze il Tribunale di Trapani condannava il Lombardo alla pena della reclusione per mesi sei ed alla multa di lire 200; pena che la detta sentenza della Corte di Palermo trovò « niente affatto eccessiva se si abbia riguardo senz'altro ai precedenti penali dell'appellante, che lo addimostrava un pessimo soggetto..... »

L'Antonino Lombardo fu reclutato nelle file dell'esercito, ed essendo soldato a Cuneo, venne accusato di avere uccisa una donna pubblica, certa *Lea*, per derubarla.

Imprigionato, simulò la pazzia e fu rinchiuso in osservazione nel Manicomio di Racconigi, ed affidato alle cure del prof. Oscar Giacchi. Intanto i parenti del Lombardo, buono e mite gente, affidarono la difesa del disgraziato giovane all'avv. Abramo Levi, della nostra città.

Colla consueta diligenza l'egregio avvocato presentò Memoriali alla Procura generale di Torino, chiedendo si facesse una perizia medica sulle facoltà intellettive del suo difeso e provvedendo notizie e documenti atti ad illuminare i precedenti anamnestici, e cioè, le condizioni anteriori e di sviluppo della malattia mentale di cui diceva affetto il suo cliente.

Ma dal Manicomio di Racconigi, prima che l'esperto avesse detta la sua ultima parola al riguardo, l'Antonino Lombardo riuscì ad evadere, e per il valico del Piccolo San Bernardo si recò in Savoia.

Arrestato ivi per contravvenzione ai regolamenti ferroviari, evase dal carcere di Montiers, uccidendone il guardiano Sanarelli.

Ripreso, ora i giurati di Chambéry lo hanno votato ad una morte prossima.

Arti e Scienze

Gli eroi della scienza.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 5,45:

Il 8 del corrente mese all'Accademia di medicina, il dott. Metchnikoff aveva fatto, anche a nome del dott. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, una comunicazione relativa alla cura preventiva della sifilide mediante la pomata al calomelano.

I due medici avevano esperimentato con buona riuscita il nuovo rimedio sopra una dozzina di animali, quando uno studente di medicina per amore della scienza si era offerto di farsi inoculare la terribile malattia, affinchè si potesse poi provare sulla sua persona l'efficacia della cura, nella quale, del resto, aveva piena fiducia. Dopo molte esitanze comprensibili, i dottori Metchnikoff e Roux accettarono questa proposta generosa, che presentava un interesse capitale per l'umanità intera. Lo studente ricevette la inoculazione il 1.o febbraio e venne sottoposto di poi al metodo nuovo di cura fino a questi ultimi tempi. Nessun sintomo della malattia si era in manifestato, quando in questi ultimi giorni al luogo stesso in cui il *virus* era stato introdotto nella carne, apparve un'eruzione sul cui carattere non c'era dubbio possibile. Il giovane era contaminato; efficace sugli animali, il rimedio preventivo non lo era sugli uomini. La dimostrazione è ora divenuta evidente.

Marchetti al « Vittorio Emanuele ».

Da martedì sera la Compagnia di operette del cavaliere Giulio Marchetti è passata al Vittorio Emanuele con una ripresa di *Geisha*, ed il pubblico le si mantiene fedele. In attesa di più importanti cambiamenti il popolare teatro è stato frattanto un poco abbellito. Vennero impiantati quattro ventilatori, ornati di grandi cespugli i corridoi, così da rendere più elegante l'ambiente. Fu improvvisato anche presso l'ingresso della poltrone un *dehors* con fogliami e zampilli d'acqua, che danno un senso di freschezza.

Il pubblico l'altra sera era assai numeroso. Marchetti annunzia, intanto per questa sera una ripresa della *Bella Mélina*, con novissima messa in scena di *Caramba*.

Una commedia nuova.

Ci telegrafano da Trieste, 31, ore 9,10:

Ieri sera al teatro Fenice la Compagnia Benini rappresentò la nuova commedia in tre atti, *Per la pace*, di Enrico Barzilai-Gentili. Il successo fu bellissimo. Si ebbero tre chiamate ad ogni atto. L'esecuzione fu inappuntabile. La commedia svolge il tema: l'egoismo è vinto dalla forza della coscienza.

Un trattenimento Pastonchi a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 23:

Stasera Francesco Pastonchi, accondiscendendo a contribuire alla serata benefica promossa dal Comitato dell'Esposizione *Pro Emigratis*, disse, applauditissimo, nel salone dell'Asilo Umberto I, gremito di scelto pubblico, versi di A. Graf, del Carducci, del Pascoli, di Gabriele D'Annunzio, oltre a versi suoi e ad una canzone d'occasione: *Alla Terra*, di Baldo Maccabelli.

Seppelliti sotto un pagliaio.

Ci telegrafano da Foggia, 31, ore 20,40:

A Manfredonia certi Nicola Lecerisia e Vincenzo Mioni, mentre prelevavano paglia da un grande deposito in campagna, un grosso cumulo si staccò e li seppellì. Furono estratti cadaveri.

CRONACA

La lotta nel II Collegio.

Un'adunanza dei costituzionali turbata dai socialisti e sciolta dalla polizia.

Per le ore 21 di ieri sera era stata indetta dall'Unione Liberale un'adunanza di elettori nella sede della « Società fra negozianti frutta e verdura » in piazza Emanuele Filiberto, N. 11.

Scopo della riunione era quello di presentare agli elettori il candidato costituzionale avv. Riccardo Cattaneo.

La vasta sala sociale era ben popolata di pubblico quando vi giunse il candidato, accompagnato dall'avv. Margary, dall'avvocato Boyer, presidente dell'Unione e da altri amici. L'avv. Cattaneo venne accolto al suo ingresso da applausi, a cui però fecero contrasto alcuni mormorii, segnalanti la presenza di alcuni avversari disposti a scendere a battaglia.

Dopo poche parole di presentazione del presidente della Società, sig. Bovione, e altro brevissimo discorso dell'avv. Margary, l'avvocato Cattaneo incominciò il suo dire, rilevando come nella lotta di domenica non i nomi possono aver valore, ma i principii di cui essi sono l'espressione. E illustrando questi due principii egli trova la ragione del risveglio sensibile della parte costituzionale del Collegio; ragione che ha indubbiamente la sua radice nella forma tumultuaria e perturbante che ha assunto nella pratica l'esplicazione del programma socialista. Nessuno nella parte nostra ha mai pensato di soffocare le aspirazioni legittime di chicchessia, nessuno ha mai fatto sogni di predominio; ma i costituzionali pensano però che ogni onesta azione deve avere la sua esplicazione per la larga via della libertà aperta a tutti, e col rispetto reciproco di tutti i diritti. Così inteso ogni contrasto può dare frutti benefici, senza lasciare negli animi sedimenti di odi, di rappresaglie, di amari ricordi.

Mentre l'oratore parla, ascoltatissimo, incominciano però a manifestarsi in un angolo della sala, ove è un gruppo di socialisti, alcuni segni di impazienza. Ad un tratto, mentre l'oratore accenna incidentalmente all'alto violento del gruppo parlamentare socialista compiuto colle dimissioni, i socialisti alzano alte voci di protesta, che la gran maggioranza soffoca con controproteste non meno alte ed energiche.

Nel tumulto si ode una voce: « La marina! », a cui si risponde: « Che cosa c'entra l'avv. Cattaneo con la marina. »

Per un dieci minuti la sala echeggia di grida e clamori assordanti; finalmente l'avvocato Cattaneo può riprendere il suo discorso e parlare degli interessi locali del Collegio, che egli conosce già bene come ascesa.

Un lungo applauso corona il suo breve discorso.

Chiede allora la parola il socialista Cagliero, e, avutala, incomincia a parlare dell'onestà dei deputati in generale; e subito dopo soggiunge: « La persona del signor Cattaneo può essere la più onesta.... »

La frase suscita delle violente interruzioni. Da ogni parte si grida: « Ma che può essere; lo è, lo è! »

E da questo punto ha principio un temporale di clamori, che via via si ingrossa. Cagliero può ancora, in una breve pausa, dire qualche parola, ma la gran maggioranza dell'uditorio non vuole sentire altro. In mezzo alla sala fra il gruppo dei socialisti e dei costituzionali la discussione si accentua con un crescendo rapidissimo; di parola in parola gli animi si eccitano; la confusione raggiunge il colmo.

Invano il commissario cav. De Sarro ed il commissario avv. Leoni si intromettono per pacificare i contendenti. Ad un tratto il diverbio degenera in un pugilato disordinato, non è più che un agitarsi di braccia e di pugni chiusi.

A questo punto irrompono nella sala guardie e carabinieri; e una tromba suona gli squilli. In un amen il tafferuglio cessa e i contendenti vengono fatti uscire.

E così ebbe termine il deplorevole episodio, che speriamo resterà unico nei ricordi della presente lotta elettorale.

Al Circolo Dora Riparia.

Dopo l'adunanza alla Società frutta e verdura, l'avv. Cattaneo si recò alla sede del Circolo Dora Riparia, in corso Regio Parco, ove v'era un'altra numerosa adunanza di elettori liberali.

Il candidato fu ivi presentato dal dott. De Silvestri, e svolse di nuovo il suo programma, festeggiatissimo.

Per la Garessio-Oneglia-Portomaurizio.

Ieri ebbe luogo in Municipio, sotto la presidenza del sindaco, senatore Frola, un'adunanza dei promotori della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio.

Intervennero alla riunione i signori: conte Tosca di Castellamonte, deputato provinciale di Torino, in rappresentanza della Provincia di Torino; avv. comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, ed avv. Boetti, deputato provinciale, in rappresentanza di quella provincia; avv. Amoglio, presidente della Deputazione provinciale di Porto Maurizio; commendatore Maglione, presidente della Camera di commercio di Porto Maurizio; comm. Beccaro, presidente del Comitato promotore della ferrovia stessa e del porto riunito di Oneglia e di Porto Maurizio; avv. Castellano, sindaco di Oneglia; avv. Airenti, sindaco di Porto Maurizio; avv. Fazio, assessore anziano di Garessio; avvocato Comino, sindaco, ed avv. Gallizio, assessore di Mondovì, ed il signor cav. ing. M. Vicarj, consigliere comunale di Torino.

Scusarono l'assenza i presidenti delle Camere di commercio di Torino e di Cuneo, ed il senatore Angelo Rossi.

Il presidente, senatore Frola, comunicò agli intervenuti le deliberazioni del Consiglio comunale e della Commissione municipale per gli interessi ferroviari di Torino, sia nei riguardi della progettata ferrovia Torino-Cortemilia-Savona, sia per l'azione da svolgersi dal Comitato per conseguire la costruzione della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio.

Dopo breve discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, riaffermata l'importanza della linea Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, importanza che apparirà anche maggiore quando si effettuerà l'allacciamento diretto della Valle del Tanaro con Mondovì e Fossano, che dovrà esserne il naturale e necessario completamento, si costituisce in Comitato esecutivo per provvedere alla formazione del relativo Consorzio ed a tutti gli atti e pratiche necessarie allo scopo, presentando il piano finanziario ed amministrativo per l'esecuzione dell'opera. »

Cose scolastiche.

Il Consiglio provinciale scolastico nell'ultima adunanza approvò e prese atto di varie deliberazioni comunali circa nomine e dimissioni di insegnanti; diede parere favorevole per alcuni sussidi; prese atto delle situazioni di cassa al 30 aprile 1906 dei Convitti Nazionali di Aosta e Torino; respinse la domanda Favretto per classificazione di scuola mista in Susa; approvò la soppressione della Direzione didattica di Palazzo Canavese; approvò la revoca della concessione d'alloggio alle insegnanti fatta dai Comuni di Bandissero e Ribordone; nominò d'ufficio il direttore didattico di Moncalieri, e deliberò circa altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Un incidente ferroviario nella stazione di Porta Nuova.

Nove viaggiatori feriti e contusi leggermente.

Le persone che iermattina trovavansi nell'interno della stazione di Porta Nuova, nell'ora di arrivo del primo treno proveniente da Pinerolo — ore 7,25 — furono impressionati da un improvviso incidente, che occasionò non poca commozione ai viaggiatori che erano nel treno.

Come è noto, i binari della stazione sono chiusi in testa da due cosidetti « paraurti » robustissimi di ferro fortemente saldati da grossi bolloni.

Orbene il treno accennato, invece di fermarsi, come di consueto, alla distanza di qualche metro dagli anzidetti « paraurti », si avanzò in modo che venne ad urtare contro di essi. L'urto non fu, fortunatamente, violentissimo, ma fu però tale che sollevò i bolloni di sostegno dei « paraurti », che vennero in conseguenza rialzati e spostati. Essendo il treno già in stazione, i viaggiatori erano già tutti in piedi, che si preparavano per l'uscita; epperò all'improvviso urto furono sbalzati contro le pareti delle vetture, e nove di essi riportarono ferite o contusioni.

Il treno essendosi formato subito dopo l'incidente, i viaggiatori discesero, spaventatissimi e impressionati, ed i feriti poterono poco dopo ricevere le prime cure.

Il più gravemente leso è il tenente veterinario della Scuola di Pinerolo, signor Brizio Egidio, il quale riportò la frattura del radio destro. Egli venne in seguito accompagnato all'Ospedale militare, ove fu ricoverato.

Gli altri feriti sono: Gesualdino Margherita, d'anni 28, da Roncesco, abitante in Villafranca Piemonte, la quale riportò una lieve contusione alla testa; Satti Italia, d'anni 18, da Asti, residente in Castagnole Piemonte, la quale riportò una lieve contusione al naso; Bocca Adele, di anni 46, residente in Bibiana, la quale riportò una lieve contusione alla faccia; Galli Nicolò, d'anni 22, soldato nel 12.o cavalleria, residente in Bologna, il quale riportò una contusione all'occhio destro, giudicata guaribile in sei giorni; Ruberto Cesare, caporale del 21.o cavalleria, residente in Caserta, il quale riportò una contusione al sopracciglio destro, giudicata guaribile in cinque giorni; Beylis Nicola, d'anni 57, residente in Pinerolo, il quale riportò una contusione al braccio destro ed alla testa, giudicata guaribile in due giorni; Pinardi Dalmazzo, residente in Torino, corso Regina Margherita, N. 50, ferito alla testa e giudicato guaribile in quattro giorni; Borghese Bartolomeo, residente in Torre Pellice, elettricista, il quale riportò una lievissima contusione al naso.

Il treno era scortato e manovrato dai seguenti agenti: macchinista Ferraris Giuseppe, d'anni 31, da Crescentino; fuochista Sansalvadore Giovanni, soldato della Brigata ferrovieri; capo-conduttore Pateri Natale, d'anni 22, caporale della Brigata ferrovieri; conduttori: Bossano Gerolamo e Ferrini Aristodemo; frenatore Elena Giuseppe; guardafreni: Rossi Valentino.

L'Amministrazione ferroviaria ha subito iniziato un'inchiesta per conoscere le cause dell'incidente. A tutta prima si credeva che i freni non avessero potuto agire per improvvisi guasti, ma ci fu assicurato che il sottocapo-stazione, signor Bianconi, accorso subito dopo, potè rilevare che i ceppi dei freni erano aderenti alle ruote, il che prova che i freni funzionarono. Per quale causa dunque il treno non potè fermarsi alla dovuta distanza?

Soltanto i tecnici, dopo un accurato esame del materiale, potranno forse accertarlo.

Un laborioso salvataggio.

Ieri, verso le ore 13,30, la ragazzina Boletti Teresa, d'anni 7, mentre si trastullava presso la riva del canale della Ceronda, nelle vicinanze della Barriera di Lanzo, cadde nell'acqua, alta circa 30 centimetri e rapidissima. Il piccolo corpicino fu travolto nella corrente. Una ragazzina poco più attempata, certa Aprà Melania, d'anni 11, tentò di dare aiuto alla compagna per trarla a riva, ma nello sporgersi cadde anch'essa nell'acqua.

Alle loro grida accorse in loro soccorso un giovane quindicenne, Gorla Eugenio, il quale, vestito com'era, saltò nel canale e trasse prima in salvo la piccola Boletti; poscia si volse per aiutare la bimba Aprà, ma pur troppo fu insieme a sua volta travolto dalla corrente.

Fortunatamente giunse in tempo sul posto la guardia di P. S. Ageo Antonio, la quale riuscì a trarre i due naufraghi sulla riva; e, grazie a quest'ultimo aiuto, la pericolosa avventura potè aver termine senza grave danno di nessuno.

Due gravi infortunii sul lavoro.

Nel pomeriggio di ieri il muratore Riccabiotto Pietro, d'anni 17, da Montanaro, abitante in via Drovetti, N. 4, mentre lavorava in una fabbrica in costruzione in corso Dante, la scala su cui si trovava scivolò, ed egli cadde dall'altezza di otto metri.

I suoi compagni di lavoro, Battaglia Giuseppe e Candela Antonio, lo trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari rilevarono che, cadendo, riportò una commozione cerebrale, e lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

— Nello stesso ospedale venne pure ricoverato il carpentiere Cablo Adriano, d'anni 31, da Cavaglià, il quale, mentre lavorava in via dei Fiori, 133, cadde e riportò la frattura del braccio sinistro. Fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Si uccide con un colpo di rivoltella.

Un individuo sulla cinquantina, identificato più tardi per tal Giuseppe Amedio, si recò l'altra sera, a tarda ora, nella casa N. 26 di via della Zecca, al 1.o piano, ed entrato in un gabinetto di decenza, si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo cadavere all'istante.

In breve tutta la casa fu a rumore; accorsero guardie di pubblica sicurezza e municipali, un medico ed un funzionario. Dopo i consueti incombenti, il cadavere dell'Amedio fu trasportato al Cimitero generale.

Indosso il disgraziato aveva due lettere, di cui una diretta al questore.

La triste fine d'un operaio.

L'altra notte, verso le ore 2,30, alcuni operai, alle dipendenze del capo-mastro Mazzocchelli, stavano lavorando a vuotare un pozzo nero nella casa N. 31 in via Giulio. Per facilitare l'opera, essi fecero discendere nell'interno del pozzo stesso un loro compagno, certo C... S..., d'anni 36, il quale, per le fortissime esalazioni dei gas mefitici, rimase inerte ed in pochi minuti morì asfissiato. Il capo-squadra Giovanni Barera si fece a sua volta calare nel pozzo per salvare il povero operaio, ma dovette tosto essere estratto per evitare ch'egli pure rimanesse vittima delle esalazioni.

Accorsero sul posto i pompieri col comandante, e, muniti delle « maschere Spezia », dopo un'ora di faticoso lavoro, riuscirono ad estrarre il cadavere.

L'Autorità si recò sul luogo per le formalità di legge; dopo di che la salma venne trasportata al Cimitero Generale.

Gli accoltellatori.

A tarda ora di mercoledì notte il meccanico Vittorio Dogliani, d'anni 31, abitante in via Porta Palatina, 17, si recava dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita di coltello alla regione inguinale sinistra. Il dott. Heer gli prestò le cure necessarie e lo fece quindi accompagnare al San Giovanni. Il Dogliani fu ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni. Interrogato, disse che in via Garibaldi quattro individui, coi quali poco prima era stato a bere nel *Caffè Barone*, l'avevano aggredito senza motivo.

— Al San Giovanni fu pure medicato il venditore ambulante Luigi Rolla, d'anni 22, il quale, in corso Vittorio Emanuele, presso quello Vinzaglio, era stato senza motivo — dice lui — ferito di coltello all'addome. Guarirà in quindici giorni.

Stalliere sfortunato.

Lo stalliere Francesco Ferrero, d'anni 48, mentre era intento a togliere i finimenti ad un cavallo, scivolò e cadde a terra, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Ricevette un cordiale nella farmacia Gassone; quindi una guardia municipale provvide a farlo medicare al San Giovanni. Potrà guarire in trenta giorni.

Pugilato tra facchini.

I facchini Giacomo Pastore, d'anni 46, e Giovanni Viottini, d'anni 47, incontratisi sullo stradale di Pianezza, per futili motivi vennero a rissa, scambiandosi una buona dose di pugni. Accorsero due guardie municipali, che separarono i contendenti e li condussero nella loro caserma, dove il Viottini venne medicato di leggera ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. I due facchini quindi furono redarguiti e rimessi in libertà.

Un marito manesco.

Giuseppina Natta, d'anni 40, contadina, si recò al San Giovanni a farsi medicare diverse contusioni prodotte da calci e pugni datile da suo marito in seguito a litigio. Fu giudicata guaribile in sette giorni.

Fra due carrettieri.

Il carrettiere Battista Cravero, d'anni 55, abitante in via Principe, 3, ebbe ieri una lite con un suo collega, il quale lo ferì con una coltellata alla testa. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Una ribaltata.

La merciaia ambulante Angela Deregibus, d'anni 36, percorreva la strada di Francia sopra il proprio carro, tirato da un cavallo, quando nei pressi della casa N. 165 l'animale si spaventò e con uno scarto improvviso fece ribaltare il carro nel fosso laterale alla strada. La Deregibus cadde al suolo, riportando una contusione all'anca sinistra. Essendosi spezzate le sbarre al veicolo, il cavallo si sentì libero e prese la fuga verso la Barriera di Francia. Venne fermato da due signori, che lo consegnarono alla proprietaria, la quale rifiutò l'opera di una guardia municipale che voleva farla medicare della contusione riportata.

Gl'incidenti della strada.

Il manovale Battista Devecchi, d'anni 29, transitando in velocipede in via Nizza, presso il Cavalcavia venne investito dalla vettura pubblica N. 151, condotta dal cocchiere Emilio Converso. Il Devecchi non ebbe a riportare alcun male, ma la bicicletta fu resa inservibile. Una guardia municipale sopraggiunta scambiò le generalità fra cocchiere e ciclista.

Le bizze di bucefalo.

Un cavallo attaccato ad una vettura « domestica » e guidato da certo Giuseppe Carta, mentre percorreva il corso Siccardi, presso la via Montevecchio si spaventò pel passaggio di una motocicletta e, strappati i finimenti, si diede alla fuga per piazza d'Armi. Dopo che l'ebbe percorsa in lungo ed in largo, venne fermato da un palafreniere dei sigg. Gallina. Nessun male alle persone.

I ladri.

La signora Francesca Garetti ha denunciato all'Autorità di polizia che l'altra mattina, mentre percorreva la linea dei Viali in tramvia elettrica, era stata alleggerita dell'orologio e d'una lunga catenella d'oro, del valore complessivo di 200 lire. Dell'audace borseggiatore nessuna notizia.

— Uno sconosciuto, recatosi, col pretesto di vedere una camera mobigliata nell'alloggio di certa Teresa Caruto, riuscì a rubare una sveglia del valore di L. 25.

Stato Civile di Torino

31 maggio 1906.

NASCITE: 33, cioè maschi, 13, femmine 20.

MATRIMONI: Allara Teobaldo con Canonico Ilaria — Allegra Luigi con Borra Margherita — Bay Luigi con Carrotto Giuseppina — Danichelis Francesco con Michel Maria Luigia — Goffi Giuseppe con Cagliero Carinna — Rocco Domenico con Pellegrino Orsola.

MORTI: Giacobbe Addaide, d'anni 64, da Caluso, agiata, via Saluzzo, 15.

Pugnani Vittorio, id. 75, di Torino, pensionato, via Sant'Anselmo, 19.

Bostico Carlo, id. 78, di Antignano, operaio, via Bogino, 15.

Chittolini Marietta n. Bianchi, id. 63, di Bressella, casalinga, via San Secondo, 45.

Pollino dott. Giovanni, id. 59, di Castellamonte, medico veterinario, via San Donato, 51.

Colombo Cesarina (ved.) n. Porrino, id. 84, di Cossato, agiata, via Sant'Anselmo, 26.

Scarafia Luigi, id. 28, di Bernezzo, panattiere, via Palazzo, di Città, 5.

Tasgno Paolo, id. 86, di Barcle, agricoltore, via Ospedale, 54.

Mosso Francesco id. 31, di Torino, quarantenaio, strada antica di Grugliasco, 855.

Bertinara Felicita (ved.) n. Villa, id. 81, di Torino, casalinga.

Gianoglio Maria Luigia (ved.) n. Garberoglio, id. 74, di Canelli, signora.

Testa Virginia (ved.) n. Lombardi, id. 76, di Milano, casalinga.

Giannetti Maddalena n. Rosso, id. 63, di Volpiano, pescatrice.

Quaranta Antonio, id. 48, di Caraglio, sarto.

Cravero Giovanni, id. 22, di Savigliano, panattiere.

Quarà Vittorio Battista, id. 34, di Pino Torinese, contadino.

Sarteri Cesare, id. 23, di Roncaglia, panattiere.

Palu Maria Rosa n. Colli, id. 44, di Mas, contadina.

Pallea Lucia, id. 17, di Torino, operaia.

Più 4 minori d'anni 5.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

COSE LIETE.

L'ing. Gino Neyrone, presidente di varie Opere pie del nostro circondario, è stato nominato, a riconoscimento delle sue benemerenze, cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

— Di questi giorni S. M. il Re ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il prof. dottor Pier Francesco Arullani, primo assistente del professore Pescarolo nel nostro Ospedale Maggiore di San Giovanni. Il prof. Arullani da 12 anni presta un prezioso servizio nel nostro maggiore Istituto ospedaliero. Congratulazioni al distinto professionista.

La disgrazia di un tenente di cavalleria.

Ci telegrafano da Ferrara, 31, ore 15,55:

A Portomaggiore il signor Pietro Passano, di anni 27, di Vercelli, tenente nel 12.o reggimento cavalleggeri Saluzzo cadde da cavallo e venne trasportato all'ospedale in grave stato.

Un parto trigemino.

Ci scrivono da Saluzzo, 31:

Il giorno 28 corrente Boletto Domenica, moglie del l'operaio Boggio Carlo, diede felicemente alla luce tre bimbi; un maschio e due femmine, bellissimi e robusti. Il battesimo dei tre neonati, ch'ebbero per madrine la signora Maria Vassallo, Maria Possa, moglie del sindaco, e Felicina Borgialli, e padrini il notaio Vassallo, Serena Giacomo e Giulio Borgialli, costituì una vera festa per il paese, ed alla funzione assisteva una grande folla, che poi seguì il corteo.

La popolazione poi allevò con generose offerte le condizioni un po' critiche dell'onesta famigliuola, accresciutasi tanto inopinatamente. La puerpera gode ottima salute.

La *Stampa Sportiva*.

Siamo a metà dell'anno, e con un confortevole crescendo a noi vengono sempre nuovi amici.

Questo fatto è il sintomo migliore della simpatia e della diffusione che la *Stampa Sportiva* va ognora acquistando. Ed invero nella rivista del genere quella è senza dubbio la migliore. Ogni numero è vario ed attraente; il 21°, ad esempio, tratta tutte le materie più di attualità, come: Le ultime corse ciclistiche su strada in Italia — Moto-Club d'Italia — Il nuovo Ippodromo di Mirafiori — La Coppa d'Oro — Il Concorso Ippico di Torino.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 8 (ed. di lusso L. 10); ogni numero cent. 10.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 732,9; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,5 Minima + 19,9

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + [illegible]

2 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 8.

Stazione termometrica stradale (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + [illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.0	17.9	coperto	Pietroburgo	12.9
Milano	32.0	19.0	1/2 cop.	Odessa	20.6
Brescia	32.4	19.9	3/4 cop.	Amburgo	11.8
Venezia	27.7	20.8	»	Vienna	15.7
Bologna	29.5	19.9	sereno	Trieste	20.0
Ancona	31.0	24.8	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	25.0	18.8	»	Alessandria	20.9
Firenze	27.0	18.1	sereno	Parigi	16.0
Roma	27.5	15.3	1/2 cop.	Nizza	16.6
Bari	28.5	20.1	nebbioso	Ginevra	16.6
Napoli	28.2	16.7	»	Costantinopoli	—
Palermo	26.0	15.4	»	Malta	22.4
Messina	26.5	18.5	sereno	Tunisi	—
Cagliari	30.6	18.0	»		

ULTIME NOTIZIE

Le nozze dei reali di Spagna funestate da un attentato.

Una bomba contro la berlina reale — I Sovrani salvi!

Dal covo anarchico di Londra — Avvertimenti — Il Re non ci crede — L'entusiasmo della folla — Il momento tragico — Morti e feriti.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA).

L'attentato.

La bomba in un mazzo di fiori.

I Sovrani illesi.

Sette persone uccise e 30 ferite?

Madrid, 30, ore 21,35.

La festa nuziale, compiutasi fra un vero entusiasmo di popolo, è stata funestata da un attentato, che, se ha lasciato illesi i giovani Sovrani, ha però costato la vita a varie persone.

Non è facile, in questo primo momento, e in mezzo a tanto turbamento pubblico, narrare esattamente come andarono le cose: le versioni sono molte e diverse e infiniti i più emozionanti particolari.

Già era corsa la voce — raccolta anche dai giornali di qui — che nei covi degli anarchici di Londra si fosse architettato un grande complotto con intervento di affigliati alla setta delle varie nazioni. Si diceva che di là sarebbero venuti gli esecutori dell'infame congiura. Tanto che la Polizia madrilena aveva preso le più diligenti precauzioni perchè fossero sorvegliate tutte le persone sospette venute da fuori. Si diceva che gli anarchici di Londra fossero in intesa con qualche anarchico spagnuolo appartenente a quella banda che alcuni anni or sono commise l'orribile attentato colle bombe nel teatro di Barcellona. Per ciò erano particolarmente tenuti d'occhio gli individui sospetti provenienti da quella città.

La cerimonia si era già compiuta tranquillamente nella chiesa di San Jeronimo, e il lungo, meraviglioso corteo faceva ritorno a palazzo reale.

Erano circa le 12,20 quando il corteo entrava in via Mayor. La via, imbandierata e infiorata, presentava un aspetto imponente. La folla si assiepava imponente dietro i cordoni delle truppe, sventolando fazzoletti e cappelli; ai balconi e alle finestre tutta un'altra folla di spettatori plaudenti.

Dalle finestre piovevano fiori sulla carrozza reale, e fiori venivano gettati dalla gente assiepata lungo la via. Ad un tratto un giovane (c'è chi dice non più che ventenne) passando in mezzo ad un gruppo di gente e facendosi innanzi con un mazzo di fiori, si avvicinò alla carrozza dov'erano gli sposi reali, come per offrir loro i fiori che teneva in mano.

Non mi è stato possibile appurare tutte le circostanze. Il giovane gettò il mazzo contro la carrozza, e come questo cadde, s'udì uno scoppio tremendo accompagnato da un po' di fumo e seguito dallo schianto doloroso della folla inorridita.... Come si potè fare un po' di posto intorno alla vettura reale, si vide il Re in piedi, pallido ma sicuro, che guardava intorno, mentre teneva una mano alla Regina, la quale era profondamente e visibilmente commossa: l'augusta donna aveva le lagrime agli occhi.

I due sposi però erano rimasti completamente e miracolosamente illesi.

La berlina reale era in varie parti fracassata; due cavalli giacevano a terra, gettando sangue dalle orribili ferite. E intorno si udivano grida di dolore di varii feriti.

Il momento, dicono i testimoni oculari, fu veramente tragico.

La folla ondeggiava impaurita: le donne e i bambini strillavano; chi voleva fuggire non poteva: tutti si domandavano se c'erano morti e feriti. Da prima si disse che fosse rimasto ucciso un povero bambino e ferito uno studente. Più tardi si disse che vi fossero sette morti e una trentina di feriti; ma ancora adesso non si conosce la verità. All'ufficio di polizia, dove mi sono rivolto per informazioni, non vogliono dir nulla. E anche alle Redazioni dei giornali si incrociano le più svariate e contraddittorie notizie. Tutti ammirano il contegno del Re e della Regina, che, pure emozionata, mostrò sangue freddo.

Così pure non si hanno ancora notizie sicure sugli autori del delitto. Non ho potuto sapere se il giovane, che gettò la bomba, sia stato arrestato; anche su ciò la Polizia non dice nulla. Corre voce che cinque persone siano state arrestate, e fra gli altri uno studente spagnuolo di circa diciannove anni, che sarebbe più degli altri indiziato. Il governatore di Madrid e il ministro degli interni hanno fatto subito una prima inchiesta, ordinando che la casa, di fronte alla quale avvenne l'attentato, fosse circondata dagli agenti.

Come fu possibile ristabilire relativamente un po' di ordine, i Sovrani salirono su un'altra carrozza del corteo, e finalmente alle 14,20 rientrarono al Palazzo Reale, dove ricevettero subito dalle Autorità religiose, civili e militari le prime congratulazioni per lo scampato pericolo.

Nei circoli di Corte questo attentato ha avuto una eco profonda

Gli anarchici di Londra.

Altri particolari del tragico avvenimento.

Gli arresti - La commozione della Regina madre.

Roma, 1, ore 0,50.

Il *Giornale d'Italia*, uscito in edizione speciale, pubblica il seguente dispaccio da Madrid:

« Purtroppo le previsioni dell'attentato a re Alfonso e alla sua gentile sposa nel ben auspicato di delle nozze si sono avverate. L'attentato è avvenuto, fortunatamente, senza conseguenze per la giovane coppia reale. La voce di una congiura era stata raccolta fin da ieri da un giornale londinese e già telegrafata provocando misure eccezionali da parte della Polizia spagnuola e della Polizia antianarchica, che aveva mandato molti agenti. L'*Evening Standard* di Londra riferiva ieri che un complotto, allo scopo di assassinare re Alfonso nel giorno del suo matrimonio, era stato preparato a Londra nei Circoli franco-inglesi di Hampstadt-Road. Gli esecutori del disegno criminoso, secondo il giornale inglese, si erano recati a Madrid in numero di cinquanta. Tutte le precauzioni erano state prese perchè il colpo non avesse a fallire. Alcuni anarchici italiani avrebbero rivelato che l'attentato si sarebbe commesso alla porta della chiesa dopo la cerimonia matrimoniale. La Polizia prese onerosi precauzioni appunto perchè la fonte della grave notizia era attendibile, poichè, come è noto, Londra è il covo dell'anarchismo internazionale. Del resto, la voce raccolta dal giornale di Londra era pervenuta alla Polizia inglese, che aveva avvertito subito la Polizia spagnuola. Potete quindi immaginare le grandi misure di precauzione prese dal Governo per la giornata di oggi. Dalle 6 del mattino le truppe facevano ala in tutte le vie che doveva percorrere il corteo nuziale. Gli agenti erano sparpagliati per tutti i punti; le finestre e i balconi erano sorvegliati. Il Re, avvertito dell'attentato che era stato preparato, si dice che abbia scherzato ricordando l'altro attentato di Parigi, mentre tornava dall'Opéra col presidente Loubet. Il Re si era mostrato scettico intorno a questo nuovo attentato, e anzi avrebbe detto che non gli sarebbe stato molto gradito questo regalo di nozze. Le varie cerimonie nuziali si svolsero regolarmente. »

« Uscito dopo la cerimonia nuziale, data dal cardinale Sancha y Hervas, dalla chiesa di San Jeronimo, la carrozza degli sposi era lateralmente assediata dai corazzieri e dalla Polizia, poichè appunto all'uscita dalla chiesa sarebbe dovuto avvenire, secondo le informazioni di Londra, l'attentato anarchico. Ma il corteo nuziale, composto di numerose carrozze, potè avviarsi senza incidenti verso il Palazzo Reale. Si credeva che il momento di maggior pericolo fosse passato. Lungo tutto il percorso del corteo era stipata una folla enorme, che acclamava entusiasticamente. L'entusiasmo della popolazione era delirante; quando passò la berlina reale, trainata da cavalli riccamente bardati, partirono numerose approvazioni ed ammirazioni dalla folla. Il caldo era soffocante.

« Non si era ancora verificato alcun incidente dal palazzo alla chiesa, salvo un ritardo provocato dal lento procedere del corteo, reso difficile dall'affollamento delle vie. Oltre le vetture di Corte, si notavano ventidue vetture di gala, nelle quali avevano preso posto i grandi di Spagna. La vettura dei Sovrani era una delle prime del corteo. Seguivano in successive berline i Principi esteri venuti ad assistere alle nozze reali, fra cui i Duchi di Genova. Erano circa le 2,45 del pomeriggio, ed il corteo transitava lentamente per via Mayor, avviandosi al Palazzo Reale, quando una bomba fu lanciata contro la vettura degli augusti sposi e scoppiò con orribile fragore. Fu un momento terribile. Il fumo avvolse per qualche minuto il corteo, e quando si fu finalmente diradato si videro i giovani Sovrani sani e salvi agitare i fazzoletti e far segno di essere illesi. La bomba non era arrivata fino alla vettura dei Sovrani, ma era esplosa dinanzi ad una vettura del corteo nuziale. Degli otto magnifici cavalli che tiravano quella berlina dorata, due rimasero uccisi sul colpo e gli altri feriti. Il cocchiere della carrozza rimase ferito. Una scheggia della bomba uccise un fanciullo che sul marciapiede della via assisteva al passaggio del corteo.

« Il Re e la Regina diedero prova nel terribile frangente di grande coraggio. La giovane e bella sposa, incantevole nella sua splendida toeletta bianca, si portò valorosamente. Il Re la strinse nel momento del pericolo al seno, come per farle scudo del suo corpo. Passato il primo momento di confusione, che fu tremendo fra la folla, presa da panico, la folla proruppe in frenetiche acclamazioni ai Sovrani, che risposero sorridendo. Il corteo reale, dopo qualche minuto di sosta, potè finalmente riordinarsi e rimettersi in marcia. I Sovrani rientrarono al Palazzo alle 15,20.

« Il primo arresto fatto fu quello di un giovane di 14 anni. In seguito all'esplosione della bomba, sette persone sono rimaste uccise ed una trentina ferite. Sono stati operati cinque arresti, ma l'autore dell'attentato non è ancora nelle mani della giustizia.

« In una carrozza del corteo reale erano il Duca e la Duchessa di Genova, che non ebbero nulla a soffrire. Essi giungendo al Palazzo Reale si congratularono con gli sposi dello scampato pericolo.

« Una scena assai commovente vi fu al Palazzo quando la Regina madre potè finalmente trovarsi cogli sposi, e li abbracciò e baciò, commossa.

« L'impressione per il selvaggio attentato è vivissima e penosissima. Tutti notano che re Alfonso, che ha appena venti anni, è stato già oggetto di tre attentati, dai quali è sempre uscito illeso. Gli anarchici non hanno voluto nemmeno risparmiarlo nel giorno più lieto della sua vita, quello delle nozze. L'augusta Principessa inglese salita sul trono di Spagna, ha avuto il giorno stesso che diventava Regina il battesimo del fuoco. »

Le impressioni in Quirinale e in Vaticano.

Un telegramma dai Duchi di Genova.

Il Re e il Papa fanno le loro felicitazioni ad Alfonso.

Roma, 31, ore 20,60.

Tanto all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, quanto a quella presso il Vaticano, dove mi sono recato stasera, non hanno potuto darmi notizie più ampie circa l'attentato cui è stato segno il Re di Spagna. Alle Ambasciate non era ancora giunto nessun dispaccio da Madrid e rimasero molto sorpresi quando le comunicai loro la triste notizia. Si rinfrancarono quando appresero che gli sposi augusti erano rimasti illesi. Il Ministero degli esteri ha ricevuto solo un breve dispaccio dal nostro ambasciatore annunziante puramente e semplicemente il fatto.

A Montecitorio la notizia fu portata da alcuni giornalisti, e i deputati, che numerosi si trovavano nella sala a fantasticare sulle nomine dei sottosegretari, troncarono ogni discorso per commentare vivacemente la notizia dell'attentato. Si era preoccupati per la mancanza di notizie riguardanti il Duca e la Duchessa di Genova, che si sono recati, come è noto, a Madrid a rappresentare i nostri Sovrani alle cerimonie nuziali. Stasera un'edizione speciale del *Giornale d'Italia*, che recava precisi particolari su questo punto, tranquillò gli animi. Il giornale è andato letteralmente a ruba. Al *Caffè Aragno*, affollato da personalità della politica e dell'aristocrazia, la notizia ha prodotto profonda impressione.

Il cardinale Merry del Val ricevette dal padre, che si trova a Parigi, un telegramma, col quale lo informava del fatto, e lo comunicò subito al Santo Padre, che se ne mostrò addoloratissimo.

Appena avuta la notizia dell'attentato, l'onorevole di Scalea, sottosegretario agli esteri, si recò al Quirinale, incaricando il generale Di Majo, primo aiutante di campo del Re, di informare Sua Maestà dell'accaduto. Re Vittorio ricevette un primo dispaccio dai Duchi di Genova, nel tempo stesso che al palazzo della Consulta ne perveniva uno del nostro ambasciatore Silvestrelli.

Il Re telegrafò immediatamente a re Alfonso le sue felicitazioni per lo scampato pericolo.

Il Papa inviò un lungo dispaccio al nunzio a Madrid ed un altro a monsignor Lorenzelli, che rappresenta il Pontefice alle nozze reali.

L'on. Giolitti si è recato questa sera, sul tardi, a presentare all'ambasciatore presso il Quirinale, duca d'Arcos, le felicitazioni del Governo per lo scampato pericolo.

Lo sposo.

Il 17 maggio 1886 il rombo dei cannoni e lo scampanio delle chiese di Madrid annunziavano alla Spagna la nascita dell'erede postumo di Alfonso XII, morto sei mesi innanzi, e Sagasta, presidente del Consiglio, poteva annunciare giubilante ai grandi dignitari della nazione che affollavano le sale del palazzo: « E' un Re! »

La nascita di Alfonso XIII assicurava un Re alla Dinastia ed una più lunga reggenza a Maria Cristina: essa sventava pure i piani dei Carlisti, che speravano di riguadagnare pacificamente il potere sposando l'infante Mercedes col figlio del pretendente. Assai gracile, il fanciullo regale venne con provvida cura avviato verso gli esercizi fisici: equitazione, scherma, nuoto, canottaggio, istruzione militare, caccia. Grazie a queste cure, il bambino di salute cagionevole si è fatto un giovinotto aitante e robusto, capace di sopportare fatiche che spesso fanno meravigliare i suoi famigliari.

Allievo di Mérignac e di Kirkoffer, è un eccellente schermitore, un cavallerizzo abilissimo, un tiratore di primo ordine, un cacciatore dei più destri. Gli *sports*, la caccia, i viaggi sono la sua passione: nulla gli è più penoso dell'immobilità forzata dei ricevimenti ufficiali.

Non è inutile, a questo proposito, correggere l'opinione che lo vorrebbe di scarsa intellettualità. Egli ha ricevuto un'educazione scientifica completa e parla correntemente il francese e il tedesco.

Dotato di carattere vivace e focoso, non fu però meno sommesso all'autorità materna. Egli si alza al mattino alle sette e recita le preghiere. Educato da una madre molto pia, ha conservato le abitudini religiose della sua infanzia. Indi fa colazione con la madre e poi si mette al lavoro e sbriga gli affari di Stato. A un'ora del pomeriggio fa il desinare e poi per due ore si consacra a esercizi di ginnastica e di *sport*.

Si è fatta costruire una cavallerizza e vi si abbandona a esercizi talora temerari di destrezza e di audacia.

Non neglige i piaceri intellettuali. Ama la musica e suona abbastanza bene il pianoforte. Ama anche la lettura, conosce a fondo i classici spagnuoli ed ha notizia delle letterature straniere.

Il bigliardo, la scherma gli prendono qualche ora; ma gli affari di Stato, le udienze, le firme lo richiamano nel suo gabinetto da lavoro. Egli ci tiene a informarsi in modo diretto degli affari del paese, e scorre un gran numero di giornali e riviste.

Alle 20 pranza colla madre e colla sorella. Dopo cena fa talvolta una partita agli scacchi o al bigliardo. Alle 23 va a letto; raramente va al teatro. Educato all'aria libera, è un nemico dei formalismi e dell'etichetta. Si raccontano a questo proposito molte gustose scappatelle della sua adolescenza.

La passione sportiva gli ha procurato molte relazioni e simpatie nell'aristocrazia spagnuola e negli stranieri che abitano Madrid. Si crede che il giovane Alfonso inaugurerà in Ispagna la serie dei Sovrani se non democratici, almeno dotati di spirito moderno.

Le vicende del suo fidanzamento sono note, è storia di mesi addietro. Alfonso XIII, a cui la stampa internazionale destinava ogni giorno una sposa diversa, fece una scelta personale è improvvisa. Si recò, or è un anno, in Inghilterra. Gli si voleva far conoscere la principessa Patrizia di Connaught. I due giovani non si piacquero. Vi-ceversa il vivacissimo giovine ha scorto una bella ragazza bionda, rosea, slanciata, che gli sorrideva amabilmente: la principessa Eugenia di Battenberg. L'avvicinò, si compiacque della sua compagnia, se ne innamorò e la domandò in isposa.

La notizia del fidanzamento si sparse fin dal dicembre scorso; ma l'annuncio ufficiale non fu dato che in febbraio. Da allora cominciarono pei due fidanzati i giorni più lieti, cominciò quell'idillio regale che si svolse fra San Sebastiano e Biarritz, e che ebbe oggi il suo epilogo funestato da un terribile attentato.

La sposa.

Se l'unione del Re di Spagna e della principessa Ena di Battenberg è un matrimonio d'amore, si può dire che l'intero popolo spagnuolo si associa a questo sentimento.

All'infuori dei numerosi titoli pei quali la giovane Sovrana impone la simpatia e il rispetto, essa possiede il mezzo più sicuro per conquistare il cuore dei suoi sudditi: la grazia e la bellezza; qualità che gli spagnuoli apprezzano vivissimamente.

Come ha detto l'infante Eulalia al Re, suo nipote, felicitandolo per la sua scelta: « Se ella non avesse dovuto divenir Regina di Spagna, sarebbe pur sempre stata regina di bellezza. »

Grande era l'impazienza dei madrileni per sapere se la realtà corrispondeva alle lusinghiere descrizioni, e la loro allegrezza non ebbe più limiti quando constatarono che questa attesa era stata superata dall'eleganza e dalla grazia della *Princesa rubia*, la «Principessa bionda», come subito la chiamarono.

La regina Ena è bionda, con grandi occhi azzurri, è piuttosto formosa ed ha un sorriso dolcissimo. E' noto che, appartenendo alla Chiesa protestante episcopale, che risale allo scisma di Enrico VIII, essa ha dovuto abiurare la propria religione per abbracciare il cattolicismo.

La regina Ena (Vittoria, Eugenia, Julia, Eva) è nata a Balmoral, il 24 ottobre 1887. Essa è figlia del principe Enrico di Battenberg, morto il 20 gennaio 1896, e della principessa Beatrice, sorella del regnante Re d'Inghilterra.

L'attentato di Parigi.

Nell'anniversario.

La coincidenza è così precisa, che non può non parere stranissima. Or è un anno, il 31 maggio 1905, mentre re Alfonso usciva in carrozza, col presidente Loubet, dallo spettacolo dell'Opéra, nella Rue de Rivoli, all'angolo della via di Rohan, una bomba fu gettata contro la vettura presidenziale.

La vettura fu illesa, ma il cavallo d'un corazziere che l'accompagnava cadde sventrato, e molti agenti e cittadini furono feriti dalle schegge della bomba.

Anche allora Alfonso XIII mostrò grandissimo coraggio e perfetta calma di spirito.

Numerosi arresti furono fatti tra gli anarchici spagnuoli residenti a Parigi, e mesi addietro si svolse il processo. In esso molti intellettuali parigini vennero a perorare la causa degli innocui manipolatori di bombe, i quali furono per la maggior parte assolti.

La mala pianta dell'anarchismo ha dato un altro dei suoi frutti.

La bomba fu gettata da una finestra.

Madrid, 31, ore 23,30.

Il corteo reale ritornava a palazzo dalla via Mayor tra le acclamazioni della folla. La carrozza, nella quale si trovavano il Re e la Regina, si fermò un momento dinanzi alla casa N. 88. Fu allora che da uno dei piani superiori della casa un anarchico lanciò una bomba, che cadde dalla parte destra della carrozza, tra l'ultima pariglia di cavalli e le ruote anteriori.

La bomba esplose uccidendo due cavalli ed un palafreniere. Il marchese di Soto Mayor, grande scudiere di Corte, che cavalcava allo sportello di destra della carrozza reale, fu leggermente ferito. Quattro soldati, che facevano ala, morirono sul colpo. Un luogotenente, che presentava le armi al passaggio dei Sovrani, fu ferito mortalmente. Un trombettiere della Polizia ebbe il collo spezzato. Due donne, che si trovavano presso la carrozza reale, furono pure uccise.

I feriti sono numerosissimi. Alcune persone che si trovavano affacciate ai balconi del secondo piano della casa da cui fu lanciata la bomba rimasero pure ferite. Subito dopo l'esplosione il duca di Cornachuelos si precipitò allo sportello della carrozza reale, per assicurarsi che i Sovrani fossero illesi, e li aiutò ad uscire dalla carrozza, che era danneggiatissima. La Regina era vivamente commossa.

I Sovrani, discesi di vettura, dovettero salire in altra berlina ed attendere che il corteo si ricomponesse. Frattanto furono circondati dai dignitari di Corte e diedero prova di molto coraggio. Chiesero insistentemente se vi fossero vittime, e raccomandarono di soccorrere i feriti. Nella folla vi fu un momento di panico, subito dominato.

Si ignora ancora il numero preciso dei morti e dei feriti.

Le voci in proposito sono contraddittorie, ma, secondo le ultime notizie, i morti finora accertati sono sette. La detonazione fu formidabile; i vetri delle case vicine e anche quelli del palazzo dell'Ambasciata d'Italia andarono infranti.

Salendo le scale del palazzo reale, il re Alfonso e la Regina si mostravano profondamente addolorati per l'attentato, che aveva costato la vita a tante persone.

L'autore dell'attentato fu identificato.

Madrid, 1, ore 1,20 (Ufficiale).

Si ignora se l'attentato contro i Sovrani fu commesso con una sola o con due bombe. Finora ciò è impossibile precisare.

L'autore dell'attentato fu identificato. Si chiama Manuel Durand, nativo della Catalogna.

Aveva preso in affitto un appartamento nella casa N. 88, in Calle Mayor, fin dal 22 maggio. Pagava 25 *pesetas* al giorno. Egli aveva pagato il primo fitto con un biglietto di 500 *pesetas*.

Ha modi eleganti e veste correttamente. Mostrava grande passione pei fiori.

I giornali, in edizioni straordinarie, stigmatizzano il brutale attentato, offendente la nazione nei sentimenti più cavallereschi.

Dalle provincie giungono in enorme numero dispacci di felicitazioni al Re per lo scampato pericolo.

Le minaccie dei ferrovieri se non siano immediatamente soddisfatti.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri ha diramato il seguente comunicato:

« Viste le lungaggini nell'adempimento delle promesse verso il personale ferroviario, nonostante le rassicurazioni delle diverse Autorità a mezzo della stampa e nella prospettiva che a causa di tali lungaggini dette promesse abbiano ad andare in fumo, i Sotto-Comitati del « Riscatto » e del « Sindacato operai e macchinisti » hanno invitato i ferrovieri ascritti a queste organizzazioni ad intervenire tutti indistintamente all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo la sera del 2 giugno nella sede di via Principe Amedeo, per protestare contro tali lungaggini e far nota al Paese la condotta dei responsabili di possibili iatture e intendersi sul modo di iniziare una seria agitazione, perchè siano mantenuti gli impegni da parte di chi di dovere. Eguale invito è stato diramato dal Comitato centrale del Sindacato operai ferrovieri di Torino. »

Telegrammi da Salerno e Campobasso all'*Avanti!* recano che i ferrovieri di quelle città si sono dichiarati solidali con tutti i ferrovieri d'Italia per qualunque decisione energica venga presa dal Comitato centrale, ed hanno deciso di aderire a tutto quanto verrà dal Comitato di agitazione deliberato in merito.

Violenti discorsi alla Duma contro il Ministero.

Si propone di mettere i ministri in stato d'accusa.

Pietroburgo, 31, ore 21.

La seduta della Duma è aperta alle ore 11,45. Il presidente, principe Dolgorukoff, comunica un telegramma inviato dalla Camera dei deputati della Repubblica Argentina. La Duma decide di inviare ringraziamenti.

Si passa a discutere la proposta di abrogare la pena di morte. Appena aperta la discussione sulla proposta, *Nabokow* propone di incaricare della elaborazione del progetto la Commissione eletta per la questione della inviolabilità personale.

Lednitsky pronuncia un brillante discorso, in cui dice che un Governo che commette assassinii politici è un Governo sanguinario, che vuole sempre nuove vittime. Gli otto cadaveri di Riga sono una sfida alla dignità della Duma. *(Applausi)*

Aladyne ricorda che la Duma non può rivolgersi al Sovrano senza che i pigmei del potere esecutivo si intromettano per deriderla. Bisogna far cessare questa commedia delle interpellanze. « Noi siamo impotenti. Questi ministri sono ridicoli, ma sono più forti di noi, perchè hanno i cannoni. Bisogna che la nazione sappia chi sono i veri colpevoli e li metta in istato d'accusa.

Pogrzkow dice che il Governo non presta nessuna attenzione alla Duma. Esso è troppo insolente. Bisogna pregare l'Imperatore di abolire la pena di morte; se non, bisogna lasciare Pietroburgo, perchè sarebbe disonesto rimanere qui a percepire onorari senza far nulla.

Sedelnikoff dice di credere che la Duma morirà, lasciando un testamento alla nazione consistente in una serie di progetti di legge.

Il *presidente* richiama all'ordine l'oratore, perchè durante il discorso dice che l'esecuzione di Riga costituisce uno schiaffo alla Duma.

Il prof. *Kuzmine Karavaiew* dice che la pena di morte è fatalmente connessa cogli assassinii politici.

Dopo il discorso di *Koditcheriew* si approva la proposta di Nabokoff.

Il programma del soggiorno di Guglielmo II a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 23:

Secondo il programma ufficiale, l'imperatore Guglielmo arriverà al mattino del 6 giugno alla stazione Nord, ove sarà ricevuto da Francesco Giuseppe. Passerà in rivista la compagnia d'onore, poscia i due Imperatori si recheranno con treno speciale a Schönbrunn. Alla stazione di Penzing, Guglielmo sarà salutato dagli Arciduchi e dalle Autorità del castello. A Schönbrunn Guglielmo sarà salutato dalle Arciduchesse e dai dignitari di Corte e di Stato. Nel pomeriggio interverrà ad un *déjeuner* presso l'ambasciatore tedesco; alla sera ad un pranzo di famiglia presso l'arciduchessa Maria Valeria. La mattina del 7 Guglielmo farà un'escursione a Kreutzenstein e vi visiterà il castello; alla sera pranzo di gala offerto da Francesco Giuseppe al castello di Schönbrunn e poscia grande serenata. Guglielmo ripartirà il 9.

Il Ministero francese proporrà l'amnistia generale!

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Il Consiglio dei ministri stamane decise in massima di sottoporre alla Camera, alla sua riapertura, un progetto di amnistia generale, applicabile ai condannati in seguito ai disordini in occasione della compilazione degli inventari, agli scioperi, alla propaganda antimilitarista ed ai reati di stampa.

La serata alla Scala.

Milano, 31, ore 24.

Stasera ebbe luogo il concerto orchestrale offerto dal Comune di Milano alle rappresentanze partecipanti alle feste inaugurali del Sempione. Il teatro, addobbato con profusione di fiori ed illuminato a giorno, era gremito. Pochi minuti prima delle 21, la principessa Letizia, salutata da grandi applausi e dal suono della Marcia Reale, prende posto nel palco reale di proscenio. Verso le 21 nel palco reale di gala entrano il Presidente della Confederazione svizzera, Forrer, e il Conte di Torino, mentre l'orchestra suona l'Inno svizzero. Tutto il pubblico applaude calorosamente.

Il Presidente ringrazia vivamente, inchinandosi da tutte le parti. Viene indi suonata la Marcia Reale, pure accolta da applausi. Alla fine di ogni pezzo il Presidente dà il segnale degli applausi. Nel palco reale si trovavano anche il ministro Tittoni ed il senatore Ponti.

Il Presidente si è ritirato alle ore 10, insieme al Conte di Torino, salutato dagli Inni svizzero ed italiano.

Mercati di Genova.

GENOVA, 31 maggio.

Cuoio. — B. Aires, Campos primario, pelo d'inverno di chilò 10/11, da L. 135 a 140 per 50 chilò — Montevideo, di chilò 10/11, da L. 136 a 140 id. — Entre Rios, ss., da L. 136 a 155 id. — Buenos Aires novigli, id., da L. 132 a 135 id. — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, di chilò 4 1/2 a 5, da L. 136 a 138 id. — Buenos Aires ed Entre Rios, di chilò 2 1/2 a 4 1/2, da L. 136 a 155 id. — Cordova di vacca, salate, di chilò 22/25, da L. 82 a 85 id. — Vacche e buoi, salati, di chilò 26/27, da L. 86 ad 88 id. — Australia, vitellini, salati, di chilò 2 1/2, da L. 205 a 210 al quintale — Rangoon primari, pelo d'inverno, di chilò 2 1/2 a 3 1/2, da L. 255 a 260 id. — Detti, di chilò 6/7, da L. 250 a 255 id. — Kurrachee Volkart prim., pelo d'inverno, di chilò 1,350 a 1,800, da L. 275 a 280 id. — Detti, di chilò 2,700 a 3,150, da L. 245 a 248 id. — Massaua originali, di chilò 4/5, da L. 185 a 183 id. — Calcutta arsenicati scartoni, di chilò 3,700, da L. 220 a 233 id. — China primaria, pelo d'inverno, di chilò 1,800 a 4 1/2, da L. 278 a 280 id. — Detti, di chilò 4 1/2 a 6 1/2, da L. 255 a 260 id. — Detti, di chilò 6 1/2 a 10, da L. 250 a 255 id. — Detti, di chilò 11 e più, da L. 245 a 250 id. — Corrientes Paraguay, di chilò 10 a 11, da L. 248 a 250 id. — Detti media, di chilò 10 a 11, da L. 243 a 245 id.

Suola. — Mercato sostenutissimo, malgrado la scarsa domanda.

Suola vacca macello 1.a scelta, chilò 8/9, da L. 4 30 a 4 80 al chilò — Detta, 2.a scelta, id., da L. 4 a 4 30 id. — Buenos Aires, 1.a scelta, chilò 8/9, da L. 4 30 a 4 80 id. — Idem 2.a scelta, id., da L. 4 a 4 30 id. — Idem 3.a scelta, id., da L. 3 80 a 4 id. — Idem 4.a scelta, id., da L. 3 60 a 3 80 id. — Bucirito 1.a qualità, chilò 3/4, da L. 4 30 a 4 50 id. — Idem 2.a qualità, id., da L. 4 a 4 20 id. — Idem 3.a qualità, id., da L. 3 80 a 4 id. — Cocamelan 1.a qualità, chilò 4/5, da L. 4 30 a 4 60 id. — Idem 2.a qualità, id., da L. 4 a 4 30 id. — Suola China 1.a qualità chilò 4/5, da L. 4 30 a 4 50 id. — Idem 2.a qualità, id., da L. 4 a 4 30 id.

Caccao. — Gli arrivi dell'ottava furono quasi nulli; perciò, stante lo scarsissimo peso deposito, i prezzi sono sostenutissimi, con tendenza a nuovi aumenti.

Salumi. — Mercato calmo.

Alici salate di Sicilia, da L. 115 a 130 al quintale — Merluzzo francese lavato, L. 90 id. — Id. Islanda nuovo, L. 70 id. — Stoccafisso Bergen Westra, da lire 145 a 150 id. — Id. Id. 2.a, da L. 135 a 140 id. — Lardo, L. 130 id. — Alici di Spagna in barili, L. 115 id. — Dette in iscatole, L. 135 id. — Sardelle senza testa in barili, L. 50 id. — Dette in iscatole, L. 65 id. — Dette con testa uso Sicilia, L. 20 al barile — Dette uso Lissa, L. 24 id. — Dette in iscatole, L. 45 al quintale — Strutto d'America del Nord, da L. 125 a 130 id.

Il tutto reso in darsena.

Formaggio. — Buona domanda.

Formaggio Olanda teste, L. 220 al quintale — Id. schiacciato, L. 200 id. — Id. Sardegna nuovo, da lire 120 a 125 id. — Id. Villa Iglesia vecchio, da L. 153 a 160 id.

Il tutto reso in darsena.

Tonno. — Oggi non si venne annunziata nessuna partita. Sono aspettati per sabato 1062 barili di tonno in olio dalla Spagna col vapore inglese *Flaminian*. Continua in darsena il dettaglio della rimanenza dei barili arrivati l'altro giorno, al prezzo di L. 150 a 155. In giornata verrà tutto esaurito.

Tonno di Sardegna in barili, L. 160 al quintale — Id. di Sicilia in barili, L. 160 id. — Id. di Spagna e Portogallo in barili, L. 160 id.

Il tutto reso in darsena.

Agrumi e frutta secca. — Frutta secca mercato calmo. Mandorle sostenute. Agrumi fermissimi.

Mandorle Sicilia, da L. 190 a 195 al quintale — Id. id. Sardegna, da L. 190 a 195 id. — Id. id. fiori, da L. 195 a 200 id. — Id. id. in guscio, Principessa, da L. 85 a 95 id. — Amare Sardegna, da L. 150 a 155 id. — Armellina Beyrouth, da L. 70 a 72 id. — Nocciole di Sicilia, da L. 60 a 62 id. — Id. di Trebisonda, da L. 48 a 50 id. — Fichi di Agropoli per l'esportazione, da L. 50 a 54 id. — Limoni, molto domandati, la cassa da L. 4 a 4 25 — Aranci, scarsissimi, la cassa da lire 6 a 8.

Il tutto reso sulla calata a Genova.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22.15:

Il mercato è esitantissimo ed anche pesante; il danaro è più caro che non si prevedesse: vale circa il 4 0/0 e per le Miniere d'Oro il 3 1/2. La speculazione non osa impegnarsi; la Rendita francese continua ad essere particolarmente debole. I fondi russi sono in leggero aumento, ma senza movimento così vivo come nelle ultime riunioni della Borsa. Le notizie relative alla conversione della Rendita italiana non hanno avuto influenza sopra questo valore, che rimane intorno a 106 60.

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	670 75	Lire italiane carta	95 50
Lombarde	129 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
» Anglo-Austriaca	300 25	Id. in carta	99 85
Austriache	673 75	Union Bank	573 —
B. Austro-Ungarica	1682 —	Rend. Austr. in	118 5
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	95 45
Ungrata	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	95 10
Cambio su Parigi	95 75	B. Paesi Bassi	425 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 50
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 40	Ferr. Meridionali	163 50
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	99 —	Russo (contanti)	215 90
Rend. Turca 1 0/0	95 90		

Tendenza ferma.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

HAVRE, maggio (sera)		96	97
	Caffè N.	3.10	3.50
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	25.000	14.000
Mercato calmo.			
ANVERSA, maggio (sera)		30	31
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/2	17 1/2
— 4 m. da maggio		18 —	18 —
Mercato calmo.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 giugno. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 28 maggio-3 giugno — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100.00** (settimanale).

Roma, 31 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,88.

Genova, 31 maggio. — Media ufficiale del cambio: Francia 99 97 1/2; Londra 25 17 —; Germania 122 87 5; Svizzera 99 92 5; Belgio 99 87 5.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

NECROLOGIA.

Il 29 maggio 1906 cessava di vivere nella nostra città, ove nacque, il **Cav. Uff. Felice Giordana**, intendente di finanza a riposo. Entrò nel 1866 nell'Amministrazione del Debito Pubblico, che lasciò nel 1870, per entrare nel personale delle Intendenze, ove percorse tutta la sua carriera.

Impiegato integerrimo, studioso, scrisse varii articoli apprezzati su questioni finanziarie e pubblicò una pregiata storia del Debito Pubblico. Lascia in quanti lo conobbero vivo e sincero rimpianto, e questo possa essere di qualche conforto alla desolata famiglia.

11718 *Un Amico.*

AGOSTINO GARETTO e le famiglie GARETTO, MICHELA e PRELLI, riconoscenti, ringraziano tutti quanti vollero prendere parte al loro dolore ed in modo speciale le Famiglie Daria, rendendo l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara e11778

Giuseppina Prelli ved. Garetto

chiedono venia a quelle persone cui nella dolorosa circostanza non pervenne speciale partecipazione.

Il candidato costituzionale
al II Collegio di Torino.



Riccardo Cattaneo.

Il prof. avv. Riccardo Cattaneo, candidato al II Collegio di Torino del partito costituzionale, è una delle più spiccate personalità del Foro torinese; insegnante di materie giuridiche alla Scuola d'Applicazione degli ingegneri, libero docente di diritto commerciale alla nostra Università, consigliere comunale da moltissimi anni, assessore pel dazio, egli ha portato ovunque l'acutezza del suo ingegno, l'onestà della sua coscienza, l'attività instancabile della sua fibra.

Se egli uscirà vittorioso dalla lotta di domenica prossima, — e riuscirà se tutti gli elettori si recheranno a votare con disciplina e con compattezza, — Torino annovererà in lui uno dei suoi più intelligenti ed autorevoli rappresentanti.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Gabriele D'Annunzio ha scritto una lettera a Ro Riccardi, incaricandolo di fissare un convegno con Zacconi, perchè vuole leggere all'artista la sua nuova tragedia: *Più che l'amore*. Sarà dunque Zacconi il primo interprete? Su questo punto il Re Riccardi si mantiene di una segretezza assoluta.

— Alberto Donini, l'autore del drammetto: *Al Molino*, darà per la prima volta in ottobre una commedia in tre atti: *Sotto le stelle*, già accettata dalla Compagnia Calabresi-Severi, e prepara un *Don Chisciotte moderno*.

— *I malfattori del bene*. Con questo titolo sarà rappresentato in Italia l'ultimo dramma di Giacinto Benavente, il giovane autore del *Nido altrui*.

— In seguito ad una lunga conversazione avvenuta tra il ministro della pubblica istruzione, Briand, e l'attore Antoine, fu conferita a questi la direzione del teatro dell'Odéon, di Parigi.

Il teatro Antoine verrà ceduto a Firmin Gemier. Il Ginisty, che dirigeva l'Odéon, avrà una carica importante, che gli verrà data dal ministro dell'istruzione. Così Antoine, che iniziò la sua carriera venti anni fa con quattro dilettanti, ora dirigerà il secondo teatro sovvenzionato di Francia.

— Virgilio Talli porrà in iscena prossimamente l'ultimo successo di Parigi: *Bourgeon*, di Feydeau; lo sta traducendo il Ferrigni.

La crisi del Teatro Stabile di Roma.

Edoardo Boutet si è dimesso da direttore. Il Consiglio d'amministrazione della drammatica Compagnia di Roma (del quale è presidente il conte di San Martino, vice-presidente il commendatore Besso e consigliere delegato il barone Kanzler), accettando a malincuore le dimissioni di Boutet, ha soppresso la carica di direttore, sostituendola con un Comitato tecnico, composto di un direttore letterario, un direttore di scena, un direttore dell'allestimento degli spettacoli e un consulente amministrativo. Questo Comitato *dei quattro*, d'accordo col Consiglio d'amministrazione, vigilerà al buon andamento dell'istituzione.

A Edoardo Boutet è stata offerta la carica — altamente onorifica — di direttore letterario, a Ferruccio Garavaglia, quella di direttore scenico, al barone Kanzler, ch'è un vero appassionato del teatro e un fine intenditore di scenografia, la direzione della parte decorativa degli spettacoli ed a Vittorio Pieri la redazione dei contratti teatrali.

Edoardo Boutet non crede di accettare la direzione del repertorio, perchè — dice in una lettera diretta ai giornali — la scelta dei lavori fatta da lui dovrebbe essere sottoposta alla discussione dei colleghi del Comitato tecnico e al sì o al no del Consiglio d'amministrazione.

La Stabile ha chiuso il corso delle sue recite semestrali la sera del 28 maggio e, sotto la guida di Ferruccio Garavaglia, partirà alla volta di Trieste, iniziando il suo lungo giro estivo-autunnale a Trieste, a Verona, Padova, Mantova, Bologna, Venezia, Torino e Napoli.

Probabilmente a Trieste la Stabile si presenterà con l'*Orestiade* di Eschilo.

— Il nuovo teatro Schiller, che si inaugurerà il 1.o gennaio 1907 a Berlino, presenterà la disposizione degli antichi teatri di Grecia. Su mille e quattrocento posti, mille saranno disposti ad anfiteatro, e quattrocento soltanto formeranno una galleria nel fondo dell'emiciclo. Un peristilio di sette metri di larghezza, sul quale s'apriranno numerose porte, assicurerà lo sfollamento. Una sala per conferenze è annessa al teatro per le letture popolari e le serate musicali. La Società del teatro Schiller riceverà dalla città franchi 2,812,500, pagabili franchi 141,250 all'anno.

Musica.

In occasione dell'Esposizione di Milano avrà luogo in quella città, nei primi del settembre venturo, il terzo grande concorso internazionale di musica, sotto l'alto patronato dei Reali.

L'esito fortunato dei due primi, che ebbero luogo, come ognuno ricorda, in Torino nel 1898 e nel 1902, organizzati dal compianto conte Di Villanova, suggerì alla città di Milano di approntare il terzo. Questo promette un esito magnifico, poichè si destinarono a premi molte migliaia di lire, oggetti d'arte, coppe e medaglie, e perchè è assicurato fin d'ora l'intervento di numerose e valenti Bande, Fanfare e Società corali di tutte le nazioni estere.

Principale organizzatore di questo terzo concorso musicale è il nostro egregio prof. Bava, segretario municipale, chiamato dalla fiducia particolare del Comitato dell'Esposizione milanese, di cui è anche vice-presidente.

Lirica.

Per le stagioni liriche invernali, nei grandi teatri d'Italia, sono stati scritturati i seguenti maestri direttori: *Scala di Milano*: Toscanini; *Costanzi di Roma*: Rodolfo Ferrari; *San Carlo di Napoli*: Mugnone; *Carlo Felice di Genova*: Edoardo Vitale; *Fenice di Venezia*: Serafin. Pel nostro *Regio* pare che non ci si sia ancora pensato!

— *Stagioni autunnali*. — Varii importanti spettacoli lirici sono preannunziati per l'autunno in alcune città italiane. A Milano si daranno al Dal Verme, *Amica*, *Dannazione di Faust*, *Mademoiselle de Belliste* e *Favorita*. La stagione sarà [illegible] più lunga del [illegible]. Comincerà il 1.o settembre e terminerà il 10 dicembre. Al Comunale di Bologna si daranno probabilmente *Oro del Reno* e *Faust*. Al Grande di Brescia *Tristano e Isotta* e *Don Pasquale*. A Padova, per la stagione del Santo, al Verdi si darà l'*Adriana* del Cilea. A Fabriano, in giugno, il *Sansone e Dalila*: maestro direttore Tango. A Teramo, in giugno, la *Fedora* di Giordano. Ad Ancona, in giugno, al teatro delle Muse, si allestirà, per la visita dei Reali, la *Fedora* e il ballo *Sieba*.

— Salvatore Fulbo, un musicista siciliano, chiederà presto il giudizio del pubblico su due sue opere, intitolate *Nozze verdi* e *Intermezzo Pompadour*; i libretti di entrambe sono stati scritti dal prof. F. Amato-Morale.

— Il maestro Annibale Pellissone sta musicando un'opera in tre atti, *Saul*, della quale egli stesso ha scritto il libretto.

— Ermanno Ricci, un maestro italiano che vive a Berlino, ha composto due opere, una su libretto di Bisagini, intitolata *Marina*, ed una, su parole del marchese B. di San Giorgio, dal titolo *Negli Abruzzi*.

— Jole Gasparini, una colta compositrice, non nuova alle scene, ha pronta per le scene una *Lucilla*.

— Al teatro Municipale di Norimberga si rappresentò un'opera nuova in tre atti, intitolata *Marino*, musica di Cosnovici e Schmeidler, su libretto di Carmen Sylva. Il successo fu grande per l'opera e per gli interpreti.

— Il signor Gailhard metterà in scena all'Opéra di Parigi da oggi alla fine del suo privilegio attuale (dicembre 1907) queste sole opere nuove: *Ariane* di Massenet; la *Forêt* di Savard e *Bhamsès* di Vidal.

— *Teresa*, il dramma musicale in 2 atti di Massenet, parole di Jules Claretie, sarà rappresentato a Monte Carlo nel febbraio prossimo. Ne saranno interpreti principali la signorina Lucy Arbell dell'Opéra e i signori Clément e Dufranne dell'Opéra Comique di Parigi.

Varie.

Frank Wedekind ha preso moglie. La notizia non parrà soverchiamente interessante; ma per chi conosce l'arte e la personalità essenzialmente antimatrimoniale dell'autore di *Hidalla* la cosa ha davvero del sorprendente. Wedekind è una delle personalità più bizzarre della letteratura e del teatro tedesco; autore, attore, poeta cabaretier, dicitor di versi in lode delle donne e degli ofobi, predicatore di una rivoluzione nell'ordine sessuale della scena..... E ora ha preso moglie; ha sposato l'attrice Tilly Niemann, che in *Hidalla* faceva la parte di Fanny Kettler, la devota seguace innamorata di Hetmann, il filosofo fondatore della Lega d'« allevamento estetico ». La parte di Hetmann era rappresentata dallo stesso Wedekind; sembra dunque che l'innamorata dovesse dell'attrice non fosse del puro teatro. Il filosofo ha perso la partita. Il principio monogamico ha vinto contro il bizzarro sistema di forzosa poliandria e poligamia a fine estetico che l'autore-attore predicava con perfetta serietà morale dal palcoscenico, colui che, per dirla alla Nietzsche, voleva capovolgere i valori sessuali, ha preso moglie.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
31 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 60.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 82 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 97 1/2	—	»	99 97 1/2
Londra 4 »	25 16	—	»	25 18
Germania 4 1/2 »	122 65	—	»	122 75

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per cont. alì 105 60.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 90.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1332, 1333.
» Banca Commerciale 930, 931, 932.
» Bancaria Italiana 330.
» Ferrovie Meridionali 806, 806 1/2, 808, 809.
» Fiat 1620, 1630, 1640, 1650, 1655, 1660.
» Fiat Ansaldi 235. 237.
» Itala 205 1/2.
» Rapid 189, 190 1/2, 192
» Züst 170, 171, 170.
» Fiat nuove 660.
» Fiat Muggiano 106.
» Carrozzeria 80.

CRONACA DELLA BORSA — 31 maggio.

Il mese finisce meglio di quanto si sperava: in auge i Bancari, e tra i Ferroviari in sensibile progresso le Meridionali. Fra gli Automobili, la Fiat, aperta a 1620, sali a 1660, chiudendo a 1655; la nuova da 655 a 660; resistente la Fiat-Ansaldi da 235 a 237; domandata la Rapid da 190 a 190 50; calma l'Itala sul 205 e la Züst sul 170; Fiat-Muggiano ancora sul 170. Fra gli Industriali, solo viva la Carrozzeria sull'80. Altro intrattato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
31 maggio — Ore 15,30.

L'ultima seduta estiva del pomeriggio fu poco attiva, pur essendo i prezzi dei valori in genere sostenuti; poche azioni della Banca d'Italia a 1332 50 e poche Comit sul 932 ebbero l'onore di transazioni; in novello progresso le Meridionali, da 814 a 813. Fra gli automobili in riposo la Fiat, ferma la Rapid sul 190 e la Züst sul 170. Carrozzeria in denaro a 81; Fiat Ansaldi sul 236. Altro intrattato.

Abbandonando i 26 centigradi dell'estuoso salone, che tanti ne segnava oggi il termometro al Borsino, abbiamo fede di ritornarvi nelle frescure autunnali rinvigoriti e nuove attività, tanto più profìcue quanto minori saranno le intemperanze febbrili e le esagerazioni.

Azioni Banca d'Italia 1332.
» Banca Commerciale 932.
» Meridionali 813.
» Fiat 1660.
» Fiat Ansaldi 235, 237.
» Rapid 190.
» Züst 170.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 55.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 75.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 80.
» » 3 1/2 per fine corr. 104 10.

Banca d'Italia 1332 — Istituto Italiano 553 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 618 — Banco Roma 111 — Bancaria Italiana 330 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 806 — Navigazione Italiana 492 — Condotte d'acqua 447 — Acciaierie Terni 2325 — Elba 457 — Ansaldo 455 — Ferriere 280 — Metallurgiche 160 — Antimonio 335 — Meccaniche 150 — Nord Carrara 200 — Montecatini 131 — Albani 130 — Alluminio 1400 — Miniere Leghitifere 109 — Terrinelli 48 — Italiana forni 43 — Eritrea 18 — Florentia 73 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 286 — Imprese fondiarie 143 — Carburo romano 1350 — Carburo piemontese 190 — Voltarina 212 — Azoto 408 — Elettrochimica 211 — Concimi 133 — Forni elettrici 109 — Bolfati 54 — Vinalsro 80 — Zuccheri romani 99 — Zuccheri Valsacco 125 — Molini Pantanella 56.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Rendita 105 07 — Banca 1334 — Comit 931, 932 — Credito 618, 620 — Meridionali 813, 814 — Mittel 472 — Rubattino 493 — Raffinerie 425 — Industrie 353 — Eridania 1326 — Moraini 847 — Armstrong 479 — Elba 470 — Savona 468 — Molini 335 — Siderurgica 475 — Carburo 1355 — Kerka 300 — Imprese 142 — Itala 205 — Rapid 191 — Officine 575 — Voltri 498 — Banco Liguria 317 — Terni 2312.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 31 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 47	105 47	— —
» » f.m.	105 60	105 75	105 [illegible]	105 65
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 17	103 [illegible]	104 [illegible]	104 15
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1332 —	1332 —	— —	1330 —
Meridionali	813 —	810 —	806 —	808 —
Mediterranee	471 —	472 —	468 —	467 —
Banca Generale	— —	23 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	18 [illegible]	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	146 —	— —
Nav. Gen. Italiana	493 —	— —	491 50	— —
Raffin. Zuccheri	425 —	— —	425 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	95 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	350 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	350 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	502 [illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	513 [illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	505 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1550 —	— —	— —
Immobiliare	— —	301 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	— —	— —	— —
» Gas	— —	1100 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	448 —	— —	— —
Banco Roma	111 —	111 —	110 —	110 —
Credito Italiano	618 —	619 —	617 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1350 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	330 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	554 —	— —	— —
Banca Commerc.	932 —	930 —	932 —	— —
Azioni Terni	2318 —	— —	2311 —	— —
» Edison	— —	— —	9 [illegible]	— —
Eridania F. Zucch.	1326 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	480 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 90	99 90	99 [illegible]	99 [illegible]
Londra	25 17	25 [illegible]	25 [illegible]	25 16
Germania	122 6.	122 [illegible]	122 70	122 65

Tendenza ferma.

Roma, 31 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 71 [illegible]	103 71 [illegible]
4 0/0 netto	105 [illegible]	103 [illegible]
3 1/2 0/0 netto	103 83 [illegible]	102 05 [illegible]
3 0/0 lordo	72 77 78	71 57 78

Borse Estere

Borsa di Parigi. 31 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 10
» » 3 0/0	98 70
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	90 13/16
Obbligazioni Lombarde	343 —
Cambio sull'Italia	premio 1/16
Turco nuovo unificato	94 10
Banca di Parigi	1505 —
Tunisine	478 50
Egiziane 4 0/0 rend.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	97 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 45
Banca Ottomana	659 —
Argento fino	115 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4520 —
Lotti Turchi	148 —
Ferrovie Meridionali	845 —
Rendita Russa nuova	86 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 90
Banca di Francia	4037 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 90
» Russa 190	91 75

Tendenza indecisa.

Prezzi nominali 31 maggio.
Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie ... 350 50
100 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 — —
100 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1856) — —
100 Id. 3 0/0 (Em. 1884) — —
100 Id. 5 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 ... 365 —
500 Str. ferr. Livor. A 365 —
500 » » » B 363 —
500 » » » C 364 —
500 » » » D 360 —
500 » » » E 358 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 0/0 180 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 ... 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 ... 509 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 508 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 508 —

Certificati

— Nomin. dell'Ente Trentono, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 0/0 ... 368 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 ... 513 50
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 ... 360 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0 ... 500 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 ... 365 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 ... 507 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 362 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 360 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole Mortara. ... 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 ... 368 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 369 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 368 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto ... 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale ... 511 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 0/0 ... 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese ... 410 —
500 Ferr. Meridionali 350 50
500 Id. Sec. Sardegna 320 —
500 Id. Sarde, serie A 365 —
500 Id. id. id. B 363 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro ... 500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche ... 513 —
500 Offic. Navigliano 511 —
500 Società Siderurgica di Savona ... 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche ... 506 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) ... 500 —
500 Id. Min. di Montepromina ... 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia ... 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) ... 510 —
500 Id. Union. Italiana Tramways Elettrici 505 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria ... 495 —
500 Id. Città Torino 3 3/4 0/0 500 —
500 Id. Prov. di Lecce 501 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 ... 511 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 ... 505 50
500 Id. Banca Italia 3 1/2 0/0 ... 498 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 ... 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 498 50

TITOLI SPECIALI
Azioni.

Bancarie.

300 (200) B. d'Italia 1330 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 930 —
150 Credito Italiano 615 —
100 Società Bancaria Italiana ... 330 —
100 Banco di Roma 110 50
Banca di Torino (stampigliate) ... 18 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali ... 806 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna ... 290 —
150 Id. id. Sicule ... 657 —
400 Id. id. Mantova-Modena ... 600 —
400 Id. id. Biella ... 505 —
150 Id. id. Pinerolo (1a emissione) ... 460 —
150 Id. id. Pinerolo (2a emissione) ... 460 —
250 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. ... 493 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 205 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi ... 461 —
100 Id. ferr. Vomero 85 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus ... 225 —
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 365 10
25 Id. Consumatori Gas-Luce ... 300 —
100 Id. Off. Savigliano 150 —
100 Id. Elettric. Alta Italia ... 140 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) ... — —
25 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 277 —
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto ... 30 —
150 Id. id. di applic. elettriche ... 125 —
150 Id. Elettrochimica Italiana ... 145 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi ... 455 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto ... 450 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) ... 70 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. ... 155 —
150 Id. Fonderia di acciai (Nebiolo e C.) 170 —
— Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. — —
100 Id. Siderurgica di Savona ... — —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime ... 80 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica ... 200 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) ... 1660 —
500 Id. Acciai. Terni — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Società R. Züst, e autom. (Intra) (s.) 170 —
25 Id. Autom. Rapid 190 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 80 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi ... 236 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) ... — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano 106 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli ... 80 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 45 —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 175 —
100 Id. A. forni Greger. 240 —
50 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) 58 —
25 Id. Fiat-Muggiano 170 —

Industrie alimentar. ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino ... 650 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 55 —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50 —
100 Id. « Eridania » di Genova ... 1325 —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 330 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari — —
25 Id. Soc. Ferraresi 105 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero ... 99 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marsaghi ... 56 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. ... 145 —

Industrie varie.

100 Società Cartiera Italiana ... 1650 —
100 Id. Cartiera Merid. 150 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia ... 510 —
100 Id. Calci Casale 275 —
25 Id. Lavori Pubblici — —
25 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) ... 60 —
25 Id. id. Isolato di San Teodosio ... 60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature ... 200 —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —
25 Id. id. Tess. stampati (Milano) — —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 286 50
100 Id. Miniera Bald. Trezza Albani (Bologna) ... 130 —
100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 225 —
100 Id. di Montepomi 430 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 31 maggio 1906.

Mercato di limitate vendite — Prezzi stazionari.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 10 a 26 10 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 25 a 26 75 — Grani esteri di forza da 26 75 a 28 25 — Granoni da 17 00 a 19 50 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 20 00 a 20 50 — Avena da 21 00 a 20 50 — Avena superiore e grigia da 21 00 a 21 50 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 33 75 a 34 50 — Riso Borettino da 34 50 a 37 50 — Farine marca comune uno da 23 50 a 24 75 — Farina marca B comune da 22 50 a 23 00 — Farina marca B superiore da 23 25 a 23 75 — Semole dure da pasta da 35 25 a 36 75 — Crusca di frumento da 14 10 a 15 00.

Avena e Marzuoli ferma.

Società Torinese
per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Beristain e C.)
Operazioni del 31 maggio 1906.

Organzini	C. 17	Kg.	1646,32
Trame	» 9	»	1080,17
Greggie	» 11	»	1079,51
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 39	Kg.	3784,01
Sete pesate	» —	»	—
Totale	» 39	Kg.	3784,01

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 621	Kg.	41409,12
Pesati	» 28	»	2479,85

Bestiame.

CARMAGNOLA, 30 maggio 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 8 30 a 9 00 — Vitelli da 9 50 a 9 50 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 8 00 — Maiali da 6 50 a 6 00 — Id. da latte per capo da 3 00 a 40 00 — Capretti da 1 00 a 11 00 — Conigli da 1 00 a 2.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60; 2.a 1 40; di buoi e manzi 1 50; di moggie e giovenche 1 25; di vacca 1 00.

CASALE, 29 maggio 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60

CHIERI, 29 maggio 1906.

Buoi grassi da macello al Mg. da L. — — a — — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Porcelli castrati id. da 0 00 a 0 00 —

CUNEO, 29 maggio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 7 50 a 8 — Vitelli da 7 50 a 8 50; id. da latte da 10 50 a 11 00 — Maiali da 8 00 a 10 — Vacche da 6 00 a 6 50 — Montoni da 6 50 a 7 25 — Agnelli da 7 00 a 8 00.

Carne di buo al chilo L. 1 65; di vitello 1 75; di vacca 1 05; di maiale 1 70 — Capretti 1 20 a 1 40.

Cereali.

CARMAGNOLA, 30 maggio 1906.

Grano al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Segala da 21 00 a 21 50 — Meliga da 17 00 a 18.

CASALE, 29 maggio 1906.

Grano all'ettolitro L. 19 50 — Meliga id. — — Avena id. 14 50

CHIERI, 29 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 24 77 — Meliga id. 18 25 — Segala id. L. 20 00.

CHIVASSO, 30 maggio 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 25 00; id. 2a qual. 24 50 — Meliga nostrana 1a qual. 19 50; id. 2a qual. 19 00 — Pignoletto 1a qual. 20 75; id. 2a 19 50 — Segale 1a qual. 21 75; id. 2a qual. 20 65 — Avena 1a qual. 21 —; 2a qual. 21 25.

CUNEO, 29 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 25 25 a 25 50 — Formentone 21 25 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Meliga da 15 75 a 18 75 — Frumentone da 18 50 a 19 —.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 30 maggio 1906.

Riso al quintale da L. 38 — a 40 —

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 45; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 41; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 29 maggio 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 19 31

CHIVASSO, 30 maggio 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 50 — Id. marca C, 31 50 — Pasta semola 40 50 — Id. fina 40 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 38 50; id. 2a q. 37 50.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 50; fino eccedente il peso di 50 grammi 36; casalingo 31; bruno 26.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 29 maggio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 33 50 a 34 75 — Id. B da 32 50 a 33 50 — Semole dure da pasta da 36 75 a 39 75.

Riso al quintale da L. 38 75 a 39 00.

Pane bianco 1a qual. al chilo cent. 36; casalingo 34; bruno e di barbariato 27; grissino 45; paste di semola 52; di farina 1.a qual. 46; di 2.a 43; bruno 36.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 30 maggio 1906.

Dal 18 al 30 fieno maggengo miria L. 0 90 a L. 0 95.

CASALE, 29 maggio 1906.

Fieno 1a qualità al miriagramma 1 05; id. 2 qualità 0 0 — Paglia id. 0 50.

CHIVASSO, 30 maggio 1906.

Fieno al quint. L. 5 50; vecchio 5 00 — Paglia 4 50.

CUNEO, 29 maggio 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 90 a 0 95 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 30 maggio 1906.

Patate al miria da 1 10 a 1 00 — Castagne secche da 2 00 a 3 00.

CASALE, 29 maggio 1906.

Fave all'ettolitro L. 11 50 — Fagiuoli comuni 22 00 — Fagiuoli dall'occhio 24 25 — Ceci bianchi 22 10.

CHIVASSO, 30 maggio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 20 00 — Fagiuoli sorture 23 — — Cipolle al miriagr. 0 80 — Patate 1 —

CUNEO, 29 maggio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 22 75 a 23 50 — Id. comuni da 21 50 a 22 00 — Patate al miria 0 90 a 1 10 — Castagne secche da 2 25 a 2 50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 30 maggio 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 25; id. 2a qualità 2 05; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 90.

CUNEO, 29 maggio 1906.

Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 28.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 30 maggio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 2 00 a 4 00 — Galline faraone da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 50 a 0 0 — Anitre da 00 a 0 00 — Uova alla dozzina L. 0 75 a 0 75.

CHIVASSO, 30 maggio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75.

CUNEO, 29 maggio 1906.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 67.

CHIERI, 29 maggio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 60 a 4 00 — Capponi id. da 5 50 a 5 00 — Galline id. da 3 00 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 00 a 4 0 — Piccioni id. da 1 10 a 1 21 — Tacchini id. da — (0 0 a — 00 — Anitre id. da 2 50 a 4 00 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

IL NUOVO ORARIO ESTIVO
(DAL 1° GIUGNO 1906)

Prospetto delle partenze ed arrivi dei Treni viaggiatori nelle Stazioni di Torino.

Partenze.

Porta Nuova	Porta Susa		Treno	Qualità
3,40	—	Modane-Parigi	2063	Omnibus
4,20	—	Alessandria-Genova-Piacenza	1013	Acceler.
4,35	4,50	Milano-Arona-Luino-Varallo-Domodossola	2041	»
4,55	5,6	Aosta-Casale	2261	Omnibus
5—	—	Cuneo-Vievola-Saluzzo-Alba	2111	»
5,15	—	Mondovì-Savona-Ventimiglia	2141	»
—	5,20	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè	I	Ordinar.
5,30	—	Torre Pellice-Saluzzo-Cuneo-Barge	2071	Omnibus
5,35	—	Modane-Susa	2004	»
5,40	—	Chieri	2261	»
6,10	6,26	Arona-Varallo	1233	Acceler.
7—	—	Alessandria-Genova-Roma-Bologna	11	Diretto
7,20	—	Alessandria	1015	Acceler.
7,20	7,36	Milano-Luino-Varallo-Arona-Locarno	21	Diretto
7,40	—	Chieri	2225	Acceler.
—	8,15	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè	III	Ordinar.
8,10	—	Modane-Susa-Ginevra-Lione	1004	Acceler.
8,25	8,40	Milano-Venezia-Luino-Domodossola	25	Diretto
8,45	—	Genova-Firenze	15	»
8,56	—	Alessandria-Genova-Bologna	2023	Omnibus
9—	9,15	Aosta (1)	111	Diretto
9—	9,21	Aosta-Casale (1)	2055	Omnibus
9,20	—	Torre Pellice-Saluzzo-Cuneo-Barge	1071	Acceler.
9,27	—	Mondovì-Ormea-Savona-Ventimiglia	113	Diretto
9,30	9,40	Aosta-Casale (1)	2066	Omnibus
9,40	—	Cuneo-Vievola-Saluzzo-Alba	1103	Acceler.
—	10,10	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè	V	Ordinar.
11,20	—	Chieri	2253	Omnibus
11,25	11,44	Arona-Domodossola-Milano	2041	»
12,20	—	Alessandria-Piacenza-Genova-Spezia	2005	»
12,40	—	Susa	1005	Acceler.
12,50	—	Torre Pellice	1073	»
13,40	—	Modane-Parigi	4	Diretto
13,50	—	Arona-Locarno-Varallo-Domodossola	161	»
—	14,25	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè	VII	Ordinar.
14,35	—	Cuneo-Vievola-Saluzzo-Alba	2113	Omnibus
14,40	—	Chieri	1227	Acceler.
14,50	15,4	Luino-Arona-Milano	27	Diretto
15,5	—	Genova-Piacenza-Firenze-Roma	19	»
15,15	—	Mondovì-Ormea-Savona-Ventimiglia	1137	Acceler.
16—	—	Torre Pellice-Barge	2073	Omnibus
16,5	16,22	Arona-Varallo-Domodoss.	1047	Acceler.
16,20	16,40	Ivrea-Casale (2)	2057	Omnibus
—	17,30	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè	IX	Ordinar.
17,45	18,4	Arona-Varallo	2043	Omnibus
17,45	18,4	Ivrea-Aosta (3)	2060	»
17,50	—	Cuneo-Saluzzo-Torre Pellice	1075	Acceler.
17,55	—	Modane-Susa	1008	»
18—	—	Cuneo	1107	»
18,10	—	Genova-Pisa-Roma	1030	»
18,10	—	Mondovì-Savona-Ventimiglia	2145	Omnibus
18,30	—	Chieri	1229	Acceler.
—	18,50	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè (4)	XI	Ordinar.
—	20,30	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè (4)	XIII	Festivo
19,45	—	Saluzzo-Barge-Torre Pellice	1077	Acceler.
19,55	20,10	Luino-Milano-Venezia	29	Diretto
20—	—	Genova-Bologna-Firenze-Roma	27	»
20,15	—	Cuneo-Saluzzo-Alba	1109	Acceler.
20,21	—	Chieri	2255	Omnibus
21,50	22,5	Arona-Locarno	163	Diretto
23,35	—	Modane-Parigi	6	»

Arrivi.

Porta Susa	Porta Nuova		Treno	Qualità
—	5,50	Chieri	2263	Misto
—	6,25	Parigi-Modane	1	Diretto
7,20	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo	II	Ordinar.
—	7,30	Torre Pellice-Barge-Saluzzo	2072	Omnibus
—	7,35	Roma-Firenze-Genova	12	Diretto
—	7,40	Cava-Cuneo-Saluzzo-Alba	2112	Omnibus
—	7,50	Chieri	2264	»
7,47	8,4	Casale-Ivrea	2030	»
8,5	8,20	Novara	2042	»
—	8,40	Modane-Susa	1001	Acceler.
8,45	9—	Locarno-Arona-Domodossola-Varallo	162	Diretto
9,5	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo	IV	Ordinar.
—	9,20	Torre Pellice	1074	Acceler.
—	9,30	Genova-Alessandria	1012	»
—	9,30	Chieri	1226	»
9,29	9,50	Aosta	2054	Omnibus
—	10,10	Roma-Firenze-Genova-Bologna	30	Direttiss.
10—	10,15	Milano-Varallo-Domodossola-Luino	12	Diretto
—	10,50	Savona-Ormea-Mondovì	2146	Omnibus
—	11,5	Torre Pellice-Barge-Cuneo-Saluzzo	2074	»
—	10,10	Modane-Susa	2006	»
11,44	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo	VI	Ordinar.
—	11,55	Vievola-Cuneo-Saluzzo-Alba	1104	Acceler.
—	12,12	Genova-Piacenza-Alessandria	1014	»
12—	12,22	Arona-Milano	2144	Omnibus
—	12,30	Roma-Firenze-Bologna-Genova	20	Diretto
13,5	13,20	Arona-Varallo-Domodossola-Luino	[illegible]	»
—	11,40	Susa	1006	Acceler.
—	14,5	Chieri	2256	Omnibus
—	14,20	Ventimiglia-Savona-Ormea-Mondovì	1136	Acceler.
—	14,35	Parigi-Modane	3	Diretto
—	14,35	Torre Pellice	2076	Omnibus
—	15—	Cuneo	1100	Acceler.
15,46	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo	VIII	Ordinar.
16,3	16,20	Aosta-Casale	1068	Acceler.
—	17,5	Vievola-Cuneo-Saluzzo-Alba	2114	Omnibus
16,52	17,10	Arona-Luino-Milano	2046	»
17,17	17,35	Locarno-Arona-Varallo-Domodossola	164	Diretto
—	17,45	Torre Pellice-Barge-Cuneo-Saluzzo	1076	Acceler.
—	18,0	Ventimiglia-Savona-Mondovì	1138	»
18,15	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo	X	Ordinar.
—	18,44	Chieri	1228	Acceler.
—	18,5	Firenze-Genova-Bologna	22	Diretto
19,1	19,15	Arona-Milano-Luino	28	»
—	19,25	Modane-Susa	1007	Acceler.
19,33	19,50	Aosta (1)	112	Diretto
20,50	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo (4)	XII	Ordinar.
—	21,25	Torre Pellice-Barge-Cuneo-Saluzzo	1078	Acceler.
21,14	21,30	Locarno-Arona-Varallo-Domodossola	166	Diretto
—	21,35	Ventimiglia-Savona-Ormea-Mondovì	115	»
—	21,40	Chieri	1230	Acceler.
—	22,10	Vievola-Cuneo-Saluzzo-Alba	1110	»
22,18	22,35	Casale	2060	Omnibus
—	22,41	Genova	2020	»
22,30	22,50	Luino-Milano	2048	»
—	23—	Roma-Firenze-Genova-Bologna	26	Diretto
22,51	23,8	Venezia-Milano	100	»
23,15	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo (4)	XIV	Festivo
—	23,25	Modane-Susa	2008	Omnibus
—	23,30	Savona-Mondovì	1136	Acceler.
23,36	23,55	Aosta	2066	Omnibus

(1) I treni 111, 112 e 2055 si effettuano solo dal 1° luglio al 30 settembre; durante tale periodo si sopprime il 2055.
(2) Il treno 2057 non ha luogo da Ivrea ad Aosta dal 15 giugno al 30 settembre.
(3) Il treno 2060 sarà soppresso da Ivrea ad Aosta a datare dal 1° ottobre.
(4) I treni XI e XII sono feriali sino al 30 settembre e quotidiani dal 1° ottobre, dal qual giorno cessano i festivi XIII e XIV.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi).

PIACENZA, 29 maggio.

AGRUMI. — Si sostennero bene su tutti i mercati. Il consumo però viene declinando e la stagione volge ormai alla fine.

LIMONI. — Situazione pressochè invariata; sui mercati inglesi però si attendono prossimi aumenti.

CILIEGIE. — Mercato attivo e prezzi abbastanza buoni, ma declinanti coll'aumentare degli invii.

FRAGOLE. — Monaco. — Fino a metà settimana si venderono a marchi 2-2 50 il Kg.; ma poi i prezzi ribassarono fino a ridursi a marchi 1-1 20.

ASPARAGI. — Monaco. — La varietà rosa fu ben tenuta; incominciò a marchi 70-80 e realizzò in fin di settimana marchi 90-100.

FAGIUOLINI. — Monaco. — Andamento sostenuto; prezzi fermi a marchi 80-90 il quintale.

PATATE. — Gli invii sui mercati tedeschi furono copiosi, in generale superiori alla domanda e i prezzi si aggirarono sui 20 marchi.

Berlino. — Continuarono abbondanti gli invii ed i prezzi rimasero invariati intorno ai 20 marchi al quintale.

Catania. — Le patate ricevute di Trinitapoli e Margherita di Savoia, troppo abbondanti sul mercato in principio di settimana, ottennero negli ultimi giorni prezzi migliori; da marchi 19 salirono a marchi 22-24 il quintale. Le provenienze del Napoletano realizzarono un paio di marchi meno.

PISELLI. — Monaco. — Con lievi oscillazioni durante la settimana si ricavarono (in media marchi 28-32 per quintale.

UOVA. — *Amsterdam*. — Come prevedevamo nel nostro precedente rapporto, per i grandi arrivi dalla Russia, i prezzi hanno subito un ribasso.

Londra. — Ufficialmente nessuna mutazione nei prezzi si è verificata. Le partite di 16 e 18 libbre furono collocate a buoni prezzi, ma le partite inferiori, causa anche il forte disponibile, sono poco ricercate e i detentori sono forzati alla vendita con grandi sacrifizi. Le quotazioni che si sono fatte sui mercati esteri sono molto superiori a quelle che erano state fatte qui sul nostro mercato.

Diamo le quotazioni per merce italiana:

Partite di 17 libbre a 6/5 — Partite di 16 libbre a 7/0 — Partite di 15 libbre a 7 scellini — Partite di 14 libbre a 6/0 — Partite di 13 libbre a 6/3.

Provenienze del Mezzogiorno furono pagate a 5 e a 9 denari in meno.

FALLIMENTI

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso dalla fallita ditta Cassina Pietro, già corrente in Torino, via Circonvallazione, N. 70, in persona di Cassina Lorenzo ed Antonietta, esercenti tipografia, al 25 per cento, accordando i benefizi di legge.

— Venne conchiuso concordato al 10 per cento fra Piovano Renato e Bono Maria, coniugi, esercenti drogheria in Rosta, coi loro creditori.

— Il fallimento della ditta Geremini Ferdinando e Masera venne esteso ai suoi componenti Giromini Ferdinando e Masera Margherita; ai creditori pero particolari venne concesso il termine sino al 21 giugno 1906 per la presentazione delle proposte e titoli di credito.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Accomasso Gervasio, negoziante in vini in Torino, via dei Fieri, N. 17, coi suoi creditori.

— Nel fallimento della ditta J. Chapot e C.ia (Società in nome collettivo) e componenti Jean Chapot e Gariglio avv. Tommaso, già corrente in Torino, via Consolata, N. 7, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Ditta Bonomico e C., Ditta Fratelli Pretti, Banco di Roma, Varale cav. Quinto e Ciliberio Vittorio. Dalla relazione del curatore risulta che le cause del fallimento si devono ricercare nelle cattive condizioni in cui la Ditta esercitava la sua industria, condizioni dovute alla mancanza di capitale circolante, che trasse la Ditta a dover sottostare ad interessi passivi non indifferenti.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 29 (sera) — Primi corsi 117 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 4 —.

Torino 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(69)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Un punto, tuttavia, rimaneva oscuro per lei, e la cagionava una certa inquietudine, e siccome non poteva serbare un retro pensiero, disse:

— Ma..... quel giovane!

— Quel giovine che facevo passare per mio fratello, e che hanno insinuato che fosse il mio amante? Vi hanno detto forse che il conte l'avea provocato, che s'era battuto con lui e che l'aveva gravemente ferito?

— No — disse madamigella della Ferrandière — non mi hanno detto questo.

— Avrebbero potuto dirlo, poichè è la verità. Ma il signor d'Orchères — tale è il nome di quel giovine — non è il mio amante; l'avrei potuto dire a tutti, salvo a mio marito, di qual natura fossero le mie relazioni con lui, e in qual modo l'avevo conosciuto.

« Era mio dovere tener nascosto quel segreto a mio marito, giacchè m'ero impegnata con un giuramento fatto a una morente, di non farglielo conoscere giammai, e a sopportar tutto, a tollerar tutto, affinchè non gli fosse svelato.

« E voglio confidarlo a voi, madamigella, sotto il suggello del segreto, giacchè tengo alla vostra stima e non voglio che m'accusiate di aver sorpreso la vostra buona fede, di essermi insinuata nelle vostre grazie.

— Dite di aver conquistata la mia amicizia.

— Di aver conquistata la vostra amicizia, essendone indegna. Non ho mai commesso un atto che potesse farmi arrossire.

— Vi credo, figliuola mia, — disse madamigella della Ferrandière, convinta — e non vi domando più nulla. Serbate il vostro segreto e saprò io stessa difendervi contro vostro marito e contro il vostro figliastro.

— Non ho bisogno di esser difesa — disse la contessa Miranda, — Non tengo più alla stima di mio marito, che è stato così cieco da misconoscermi. In quanto a quella del visconte non riuscirò mai a conquistarla, e, d'altronde, non me ne preoccupo.

« Non gli feci mai nulla.

« Mi odia perchè suo padre mi ha sposata ed ha così diminuita la sua parte d'eredità; e non potendo sfogare il suo rancore contro il padre, lo fa pesare tutto su me.

« Ma che m'importa! Sono superiore a quelle miserie. Domando solo la grazia che mi si lasci mia figlia.

— Ma vostro marito può riprendervela, se le apparenze sono contro di voi.

— Spero che non agirà per tema dello scandalo, di cui mi pare che già abbia paura, e mi fu insinuato che il visconte non narrerebbe a suo padre che mi aveva scoperta, giacchè gli conviene sotto tutti i rapporti che si viva separati.

— Ma — disse madamigella della Ferrandière, commossa profondamente dalla disgrazia della giovane signora — è una triste condizione per voi di rimanere così sull'attenti, di non tenere nella società il posto che vi è dovuto e che non avete demeritato..... Può darsi che parlando al conte.....

— Non voglio nulla dall'uomo che mi ha condannata, — disse la contessa Miranda, — che ha potuto credere al mio tradimento. Mi ha fatto un'ingiuria mortale che non posso dimenticare..... E non voglio più rivederlo, giacchè non gli perdonerò mai! Posso trovare ancora qualche soddisfazione nella solitudine colla mia bambina. Con lui non conobbi che amarezza e dolore.

— Parleremo di tutto ciò — disse madamigella della Ferrandière che stava maturando un progetto, — Ma non è questo il momento d'insistere, e vi lascio coi vostri pensieri. Sappiate solo che la mia casa vi è sempre e più che mai aperta, e che mio fratello, al quale parlerò, vi accoglierà colla stessa cordialità e lo stesso rispetto che io sento per voi.

— Non metterò mai più i piedi in casa vostra — disse la contessa Miranda.

— Nemmeno quando saranno partiti!

— Nemmeno quando saranno partiti. Nella mia condizione non devo veder nessuno. Ne avevo la ferma intenzione e sono stata crudelmente punita di aver mancato a quel proponimento.

— Verremo noi allora a vedervi, — disse la signorina della Ferrandière; — mio fratello ed io; spero che non rifiuterete di riceverci!

— Sarete sempre i benvenuti, qui, poichè m'avete dato prova della vostra amicizia.

— E noi ci occuperemo di farvi rendere giustizia.

— Non voglio nulla, — disse la contessa Miranda, — non desidero nulla. Vi domanderei solo di difendermi se volessero prendermi mia figlia.

— Contate su di noi, — disse madamigella della Ferrandière, — e contatemi come l'amica vostra più sincera e devota.

Dette queste parole uscì, lasciando la contessa Miranda stranamente commossa da quelle prove di stima e d'affetto, che erano come un balsamo versato sulle ferite di cui soffriva e una consolazione nella sua angoscia.

Disgraziatamente gli avvenimenti tragici che da quell'istante dovevano precipitare senza tregua, stavano per dare un altro corso ai pensieri di madamigella della Ferrandière e impedirle di eseguire i progetti che meditava per far rientrare in grazia la sua nuova amica.

VII.

Quantunque Enrico d'Orchère fosse stato fedele alla promessa fatta alla contessa Miranda, di non parlarle del suo amore, questo amore non era punto scemato nel cuore del giovine, anzi più e più ardenti se ne erano le fiamme, e per questo motivo Enrico faceva visite sempre più rare e sempre più corte, giacchè il dolore che provava allontanandosi da colei che era l'oggetto di tutti i suoi pensieri, era più vivo ancora della gioia di rivederla. Quel giorno già sarebbe partito, se non avesse voluto prolungare il suo soggiorno per vedere che cosa risulterebbe dall'incontro della contessa col figliastro.

Un'altra cosa ancora straziava profondamente l'anima del povero innamorato; egli non sapeva se era amato o no.

Miranda di Pionazzo, tanto scrupolosa quando si trattava dei suoi doveri di madre e di donna onesta, sapeva così bene soffocare i propri sentimenti, che non era possibile di leggere nel suo cuore.

E ogniqualvolta Enrico se ne andava da quella casa, ove avrebbe voluto passare la vita e dove invece doveva fermarsi appena poche ore, era còlto da una profonda malinconia e dai più crudeli dubbi.

Quel mattino, dopo quanto era successo, era più triste che mai, giacchè prevedeva che l'incidente prodottosi avrebbe costretto la contessa a pregarlo di diradare ancora le sue visite, se non di sospenderle del tutto.

Che mai sarebbe di lui quando non potesse più vederla!

Non gli parrebbe che tutta la luce della sua vita sparirebbe con lei,

(Continua).

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Fino alle ore 16 del giorno 2 giugno prossimo si ricevono offerte per provvista, a licitazione privata di

Mg. 140,000 Carbone coke a Collegno
" 35,000 id. id. a Torino
" 20,000 Carb. New-Castle per Collegno
" 15,000 Legna forte per Torino
" 20,000 id. id. id. Collegno

Il Capitolato delle condizioni è visibile in Segreteria. Torino, 28 maggio 1906. c 11488

Il Segretario Capo: PAOLO CERUTTI.

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella

Sede in TORINO

Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortizz. L. 571,050

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale, tenutasi il 21 corrente, dal 2 luglio p. v., verranno effettuati presso la Società Bancaria Italiana, o sue Agenzie, i seguenti pagamenti a saldo dividendo Esercizio 1905:

Lire **16** alle Azioni di capitale **nominative**, contro presentazione dei relativi certificati;

Lire **15,70** alle Azioni di capitale al **portatore**, contro presentazione della cedola N. **40**.

Lire **7,50** alle Azioni di **godimento**, contro presentazione della cedola N. **24**.

In pari tempo saranno rimborsate in Lire **450** cadauna e sostituite con Azioni di godimento le 79 Azioni estratte a sorte aventi i numeri seguenti:

98	137	181	325	333	339	443	640	648
1225	1241	1478	1600	1617	1794	1803	1836	2105
2260	2319	[illegible]	2419	2420	2434	2453	2903	3043
3065	3071	[illegible]	3427	3585	3591	3605	4161	4166
4249	4298	4347	4508	4581	4630	4686	4697	4715
4752	4792	4840	5078	5712	5816	5941	5951	6041
6121	6231	6244	6513	6540	6545	6648	6917	7032
7336	7369	7414	7613	8062	8168	8352	8400	8493
8699	9096	9343	9774	9806	9887	9938.		

Torino, li 30 maggio 1906.

11698 L'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(9)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Ella piegò la testa, tacendo.

Andrea le afferrò le mani, la guardò fisso negli occhi e disse:

— Per cui noi non ci lasceremo mai, mai. Noi siamo legati per sempre.

E con un calore crescente continuò:

— Tu sei mia moglie, la mia cara moglie, Giovanna adorata! Te l'ho promesso e ti giuro di mantenere la mia parola. E, vedrai, ciò si avvererà senza troppi ostacoli, perchè tu sei tanto buona per quanto bella; perchè io so che non vi è al mondo un cuore più perfetto del tuo; perchè tu mi coraggiosa e fedele; perchè io t'amo, infine, con tutte le mie forze, con tutta l'anima mia, con tutto il mio cuore, come dicevo alla mia povera mamma quando ero piccino. Guarda dunque all'avvenire senza timore, mio angelo! Nascondiamo per ora il nostro segreto, e siamo interamente l'una dell'altro. Sicuri di noi stessi, che c'importa di ciò che possano dire o pensare di noi! Io non ho che due idolatrie nella mia esistenza: te e mia madre. Tu non puoi figurarti quanto ella sia buona e fino a qual punto sappia amare lei! E' vero: non ho ancora osato dirle quanto io sia felice da quando ti ho conosciuta, ma un giorno, che non è lontano, ella saprà qual tesoro io abbia trovato e ciò che voglia farne. Ella mi comprenderà, e poichè saprà anche che la vita senza di te mi sarebbe impossibile, mi par già di sentirla rispondermi che io sono libero di seguire la mia ispirazione, padrone del mio destino, e che infine, ciò che ella vuole sopratutto, è la mia felicità.

E concluse affermando gaiamente:

— L'avvenire, eccolo, signorina!

Ella sorrise e pianse, insieme.

I loro dolci occhi si fissavano gli uni negli altri.

Sì, essi erano entrambi divinamente belli.

Avevano la forza, la giovinezza e l'amore, quasi la completa felicità, se pur è dato possederla tutt'intera.

Vinta infine dalle sue dichiarazioni, intenerita da tante lusinghiere promesse, sicura dell'amore di quel giovane così veramente leale e sincero, ella era raggiante di felicità ineffabile.

Che età aveva Giovanna!

Diciotto o diciannove anni appena.

Essi restarono lungamente l'una accanto all'altro, parlando del passato.

Il loro legame datava dalla penultima primavera.

S'erano incontrati la prima volta nel bel mezzo di Parigi, presso il porticato dell'Opéra, nel momento in cui lei usciva dal suo magazzino.

Ella era modista, nè più nè meno, operaia, e guadagnava penosamente la vita in una casa in voga, ove aveva avuto la fortuna di essere ammessa dopo un breve tirocinio.

Figlia d'un povero ufficiale di fanteria, morto troppo presto per lei, Giovanna era uscita da Saint-Denis, con una educazione di fanciulla agiata, ma senza un soldo, e non sapendo dove andare, nè che fare.

Fortunatamente, un'amica di pensione, un po' più grande di lei, e che ella aveva conosciuta in un modesto convento, nel quale avevano passato insieme qualche anno della loro fanciullezza, prima che Giovanna entrasse a Saint-Denis, l'aveva sostenuta co' suoi consigli, dicendole:

— Impara un mestiere. Fa come me, e, sopratutto, non pascerti d'illusioni!

Ella l'ascoltò, e si mise risolutamente al lavoro senza punto prevedere che questo di rado rende tanto da permettere a una ragazza di vivere anche miseramente.

E una sera, dopo sofferte innumerevoli privazioni, dopo sforzi sovrumani, ella cominciava a disperare dell'avvenire, malgrado gli incoraggiamenti della sua amica, domandandosi come avrebbe fatto a tirare innanzi, allorchè il giovane ufficiale s'era trovato sulla sua strada.

Egli arrivava proprio nel momento psicologico in cui aveva tutte le probabilità di essere ascoltato.

Tuttavia, ella resistè, si difese con coraggio.

Passarono sei mesi di lotta, d'incertezza, ma infine si confessò vinta.

Chi non lo sarebbe stato come lei!

Il duca, che le nascose il suo titolo e la sua ricchezza, e si faceva chiamare semplicemente il tenente de Brerannes, si mostrò così tenero, così ardentemente appassionato che la più pura delle donne si sarebbe lasciata trascinare e sedurre.

Egli divenne il suo padrone onnipotente e lei gli si sottomise come una schiava.

L'amore vero e sincero, del resto, l'amore che raggiunge la passione è irresistibile, e, come una fiamma, brucia tutto ciò che tocca.

Senza smettere di lavorare nel suo magazzino e senza abbandonare la sua modesta cameretta, ella accondiscese a vederlo in un piccolo appartamento scelto da lui, pei loro dolci convegni, e che divenne lo scopo unico dei pensieri dell'ufficiale, il solo punto del mondo verso il quale i suoi sguardi erano rivolti incessantemente.

Giovanna, d'altronde, era libera.

Nessun parente gli avrebbe dovuto render conto di sè. Le restava appena qualche largo cugino nella Creuse, d'onde erano partiti i suoi genitori, ed essi si curavano della sorte della ragazza quanto di quella delle rondinelle vagabonde emigrate nell'autunno verso paesi sconosciuti. Solo Marianna Bridois, la povera fittavola che l'aveva allevata, le inviava di tanto in tanto una parola di tenerezza e di ricordo.

Sicchè, naturalmente, ella s'attaccava sempre più a quell'amico che il caso le aveva fatto conoscere!

Con qual gioia immensa l'accoglieva, sottomessa ai suoi minimi capricci, fiera di lui, della sua gentilezza, della delicatezza della sua passione e dell'unione dei sentimenti che facevan battere i loro cuori all'unisono!

I due giovani si separarono alfine, quando la notte era di molto inoltrata.

Al momento degli addii, stretta a lui, le braccia attorno al suo collo, gli domandò:

— Quanto tempo resterò qui?

— Due o tre giorni.

— Prigioniera?

— Io verrò a vederti.

— Spesso?

— A ogni momento. Non temer nulla. Tu sarai ben sorvegliata. Hai dei libri per distrarti. E poi..... penserai a me!..... A meno di prendere questa bicocca d'assalto e di abbatterne le porte, nessun mezzo d'entrare.

— Ma il magazzino?

— Oggi è domenica. Scrivi alla padrona per chiederle un permesso di un giorno..... Essa non è poi più severa del mio colonnello.

— Tu hai risposta a tutto.

— Martedì mattina lascerai la tua gabbia..... Yves-Marie ti condurrà alla stazione..... Ma perchè non vuoi essere totalmente libera? Perchè lavorare?

Ella ebbe un triste sorriso.

— Chi può prevedere ciò che avverrà? — mormorò.

Andrea la coprì di baci ripetendo:

— Lo so bene io, cara! Ed ora te lo dirò novamente: Non sei tu forse mia moglie, la sola donna che io abbia amato e che amerò sempre, sempre?

Ella sospirò gravemente:

— Voglio crederti, sì, Andrea, perchè io pure t'amo immensamente!.....

(Continua).